Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
per l'interno e colonie	TRIBUNA	50 —	26 —	13 50
	TRIBUNA ILLUSTRATA	10 —	5 —	—
	NOI E IL MONDO	15 —	7 50	—
Cumulativi	TRIBUNA ILLUSTRATA	8 —	4 —	—
	NOI E IL MONDO	12 —	6 —	—
Estero	TRIBUNA	110 —	57 —	30 —
	TRIBUNA ILLUSTRATA	21 —	11 —	—
	NOI E IL MONDO	23 —	12 50	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - ROMA

Un numero centesimi 20 — arretrato centesimi 30 in tutta Italia

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA | NOI E IL MONDO

Conto corrente con la posta

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA . . L. 4 50

COMMERCIALE . . . . » 2 —

NECROLOGIE . . . . » 2 50

PICCOLA PUBBLICITÀ: come da tariffa nelle rispettive rubriche.

(Oltre la tassa governativa dell'1,50 %)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA

Anno XLII — Mercoledì 5 Marzo 1924 — Num. 56

Il trattato con Praga

in una intervista col Ministro Corbino

Abbiamo desiderato di aver direttamente dal Ministro dell'Economia nazionale, sen. Corbino, spiegazioni, informazioni e chiarimenti sugli accordi economici e commerciali ora conclusi fra l'Italia e la Cecoslovacchia. Sapevamo come il trattato fosse atteso, dai nostri industriali e dai nostri commercianti, ora con speranza, ora con timore. Siccome nessuno ne ha rivelato ancora il contenuto, a noi premeva ottenerne dilucidazioni esaurienti.

Il ministro Corbino ci ha cortesemente ricevuti. Ed, alle nostre richieste, gentilmente aderendo, ha detto:

Tradizioni di libertà

— La convenzione doganale che — a complemento del Trattato di commercio del 1921 — i Governi d'Italia e di Cecoslovacchia hanno testè concluso, oltre a costituire una nuova prova della cordialità di rapporti esistente fra i due Paesi, risponde anche alle esigenze di un più ampio sviluppo degli scambi commerciali tra di essi.

« Il trattato di commercio e di navigazione stipulato a Roma il 23 marzo del 1921 — trattato che fu il primo Patto internazionale di commercio concluso dall'Italia dopo la guerra e costituì il primo passo di quell'opera di riordinamento dei nostri rapporti economici con l'estero che l'attuale Governo, affrontandola in tutta la sua vastità e complessità, ha finora attivamente svolta e si propone di svolgere ancora in avvenire — non ebbe a stipulare specifiche concessioni tariffarie a favore delle merci dell'uno o dell'altro Stato, ma si limitò a stabilire, nei riguardi di entrambe le parti, il trattamento della nazione più favorita, in tutto quanto concerneva il commercio e la navigazione.

« Seguendo, in questa materia, le tradizioni di liberalità di cui aveva già dato ampie prove nella politica doganale dell'anteguerra, l'Italia aveva voluto anche in questo primo Trattato del dopoguerra, accordare al giovane Stato sorto dallo smembramento dell'Impero absburgico, la uguaglianza più completa di trattamento in confronto di qualsiasi altro Paese, portando così, anche nei rapporti economici, quei vincoli di simpatia che già si erano affermati nella comune lotta per la libertà delle Nazioni.

Attenuare i gravami doganali

— Se in quel periodo di tempo — spiega il Ministro — essenzialmente precario per la situazione economica generale, la semplice stipulazione della clausola della nazione più favorita aveva potuto esser considerata come sufficiente, o almeno come rispondente alle principali necessità del momento, non tardò invece a manifestarsi la necessità di più ampie e più complete stipulazioni doganali, che meglio soddisfacessero alle esigenze dei traffici rispettivi.

— Tale necessità era sentita in modo particolarmente vivo nei riguardi degli interessi della esportazione italiana.

— Infatti, mentre l'Italia, che a decorrere dal 1° luglio 1921 aveva sostituito all'antica tariffa del 1887 la sua nuova e più elevata tariffa doganale, aveva però immediatamente intrapreso le negoziazioni commerciali con altri Paesi, e, attraverso i Trattati di commercio con la Francia, la Svizzera e l'Austria, era giunta sollecitamente ad un'attenuazione dei gravami doganali, la Cecoslovacchia iniziava solo recentemente la sua politica di trattati a tariffa.

Il completamento del trattato

Era pertanto vivamente sentito in Italia il bisogno di un completamento del Trattato di commercio stipulato con la Cecoslovacchia nel 1921, per effetto del quale si potesse giungere ad un'attenuazione degli aspri dazi cecoslovacchi e del rigoroso regime di controllo sulle importazioni, che la Cecoslovacchia, per speciali necessità, ancora conservava.

E' da riconoscere, peraltro, che il Governo di Praga non ha mancato di preoccuparsi anch'esso di questa necessità, e si è mostrato sempre sinceramente disposto a pervenire a nuove intese meglio confacenti agli interessi dei due Paesi. Alla buona volontà che tanto il detto Governo, quanto la sua Delegazione hanno, anche in questioni difficili, dimostrato, devesi rendere pieno omaggio.

D'altra parte, al raggiungimento di un più completo accordo in materia doganale la Cecoslovacchia era indotta anche dal bisogno di ottenere speciali benefici daziari per varie merci, nella cui produzione la sua progredita industria si è specializzata. A tutte queste esigenze vuole rispondere la convenzione addizionale firmata a Palazzo Chigi la sera del 1° marzo.

Il contenuto della convenzione

— Può dirci, Eccellenza — chiediamo al ministro Corbino — quali sono gli accordi principali contenuti nel nuovo trattato?

Il senatore Corbino ci risponde:

— Mantenendo ferma la reciproca concessione del trattamento della nazione più favorita, la nuova convenzione stabilisce, a favore di entrambi gli Stati, speciali riduzioni di dazi per i prodotti che più vivamente interessano il loro commercio di uscita, e consolida esplicitamente, per altre merci, la estensione dei vantaggi accordati da ciascuna delle parti a terzi Stati.

La convenzione regola altresì, in modo soddisfacente, il trattamento delle rispettive merci, e particolarmente di quelle italiane, nei riguardi dei divieti o delle restrizioni di entrata.

I vantaggi per gli esportatori agricoli.

Infatti, noi abbiamo ottenuto per gli agrumi e le frutta secche — che la tariffa cecoslovacca, considerandoli come prodotti di lusso, ha assoggettato sinora a dazi elevatissimi aggravati dal divieto di entrata — riduzioni tariffarie considerevoli, insieme con la completa libertà di importazione e la esenzione dalla tassa di manipolazione, applicata per il rilascio dei permessi. Così ad esempio per gli aranci e i limoni, i quali insieme con le altre frutta del mezzogorno costituiscono il ramo principale e più tipico della nostra esportazione in Cecoslovacchia, abbiamo potuto far ridurre i dazi di entrata, rispettivamente, da corone 480 a 60 e da corone 140 a 30.

Notevolmente favoriti sono stati pure i mandarini, le mandorle, le carrubbe, le castagne, le nocciole, le frutta fresche da tavola di nostra specialità, gli ortaggi freschi, (fra i quali i nostri pomodori) i fichi secchi, l'olio di oliva, i vini (compreso il marsala, il vermouth, e i vini spumanti), la conserva di pomodoro, i capperi, le conserve di legumi e di ortaggi.

Viene altresì ad essere sensibilmente agevolata la esportazione dei nostri caratteristici prodotti alimentari, quali i formaggi Gorgonzola, Stracchino, Bel Paese, Parmigiano, Lodigiano, Reggiano; le paste alimentari, i salami, le mortadelle, gli zamponi, i cotechini, i pesci preparati, il maraschino di Zara, ecc.

I vantaggi industriali

Fra i prodotti industriali che si avvantaggiano particolarmente delle nuove concessioni tariffarie, si possono citare gli articoli di gomma (gomme piene per automobili, pneumatiche, tacchi, suole, tubi, pere, cinghie, tessuti, ecc.), i cappelli di feltro e di paglia; le treccie di paglia; le perle di vetro; i lavori di marmo e di alabastro; le macchine per caffè espresso; i ventilatori elettrici; i cavi e cordoni elettrici isolati; l'amido di riso (che costituisce uno dei principali prodotti dell'industria fiumana); l'acido tartarico; l'acido citrico, ecc.

Per rendere costanti le tariffe

— Uno degli inconvenienti — osserviamo — di cui si lamentavano gli esportatori era l'oscillazione continua e l'aumento effettivo delle tariffe doganali, a causa della rivalutazione della corona cecoslovacca.

— Tale inconveniente è stato eliminato — ci assicura l'on. Corbino. — Infatti una garanzia di essenziale importanza ci è stata data dalla Cecoslovacchia, con una disposizione intesa a stabilire che la misura dei dazi della tariffa cecoslovacca — espressi attualmente in corone carta — verrà, in caso di variazioni nel corso della corona rispetto al dollaro od alla sterlina in misura superiore al 10 per cento in confronto al corso medio del 1923, adeguatamente diminuita o aumentata, in modo da far conservare ad essi il valore che, di fronte all'oro avevano nel 1923.

Questa disposizione ci assicura la stabilità del trattamento doganale applicabile alle nostre merci (stabilità che è una delle principali condizioni per la formazione di forti correnti di traffico), in quanto ci garantisce contro le conseguenze di un eventuale aumento della misura reale dei dazi cecoslovacchi, in caso di rialzo nel corso della corona, pur riconoscendo tuttavia alla Cecoslovacchia — per una evidente ragione di giustizia — il diritto di garantirsi a sua volta per l'ipotesi di una discesa del suo cambio.

Le concessioni dell'Italia

— E quali sono — domandiamo — le principali concessioni che Roma ha fatto a Praga?

— Alla nostra volta — ci risponde il Ministro Corbino — abbiamo concesso alla Cecoslovacchia speciali riduzioni tariffarie per prodotti che principalmente interessano la sua esportazione industriale e che sono del resto già favorevolmente conosciuti nel nostro mercato e apprezzati dai nostri consumatori. Fra questi possono specialmente citarsi le *porcellane*, le *terraglie* ed altri prodotti dell'industria ceramica, le *vetrerie*, il *malto*, alcuni prodotti chimici, alcuni speciali prodotti dell'industria *cartaria*, le *mercerie di tipica produzione cecoslovacca* e certe macchine utili all'industria nazionale.

Sono state aggiunte alle riduzioni suddette numerose consolidazioni di benefici daziari già concessi da noi ad altri Paesi.

Tali concessioni implicano necessariamente un certo sacrificio per l'industria nazionale, che vede così diminuita ancora la misura della protezione doganale che la tariffa generale aveva per essa stabilita. Ma — e ciò può dirsi con compiacimento — gli industriali italiani si sono sottoposti volentieri a questi sacrifici poichè hanno riconosciuto che essi costituivano la condizione necessaria per assicurare un trattamento favorevole alle nostre esportazioni agricole in Cecoslovacchia e per facilitarne lo sviluppo, fino ad ora fortemente ostacolato.

La Bulgaria non vuole guerre

SOFIA, 4.

L'« Agenzia Bulgara » pubblica la seguente nota:

« In relazione alle voci circolanti all'estero sulla imminenza di una incursione di bande armate in territorio jugoslavo ed in esecuzione delle decisioni prese dal Consiglio dei Ministri, le autorità di Kustendil, di Petritch, di Svetitratch, di Melnika, di Novrohow e di altre località in tutta la zona di confine e le autorità di Sofia hanno operato ieri numerosi arresti di tutti quegli individui sospetti di poter provocare incidenti atti a turbare la pace e la sicurezza nelle zone di frontiera.

Fino a questa mattina il numero degli arresti raggiunge circa i duecento e continua ad aumentare.

Avendo il governo dichiarato sinceramente ed esplicitamente di voler vivere in pace e mantenere buoni rapporti con gli Stati vicini, le misure di precauzione summenzionate non possono che contribuire a rafforzare le sue relazioni di buon vicinato e ad eliminare ogni pretesto ad accuse infondate contro la sua politica di pace e d'intesa.

Il governo è fermamente deciso a continuare su questa via che è quella dei veri interessi del paese ».

I cavilli di Mac Donal

sulla cessione del Giubaland

LONDRA, 4.

Mac Donald ha dichiarato iersera sperare che certe conversazioni avvenu in questi giorni condurranno ad una nu va discussione con l'Italia sulla questio del Jubaland.

Il tenente col. Howard Bury aveva terrogato il primo ministro per sape se il governo britannico avesse specific tamente promesso nel 1915 di cedere Jubaland all'Italia nel caso che la Gr Bretagna avesse ottenuto certe colonie descha.

« No, ha risposto Mac Donald; l'impegno contenuto nell'art. 13 del trattato di Londra è questo: che nella eventuale che la Gran Bretagna accrescesse il territorio coloniale in Africa a spese della Germania, il governo britannico conserva, in linea di principio, a che l'Italia tesse chiedere qualche equo compenso particolare per quello che riguarda il regolamento in suo favore delle questioni relative alla frontiera delle colonie italiane in Eritrea, Somalia e Libia. Il governo italiano chiese come parte di questa rettificazione di frontiera la cessione di un territorio grande tre volte il Belgio.

« Quando il governo di S. M. il Re consentì a questa transazione ingrandita, pose la condizione che la cessione avesse effetto soltanto come parte del regolamento generale di tutte le questioni sollevate alla conferenza di Parigi.

« Questa condizione fu accettata dal governo italiano di allora. Ma attualmente il governo italiano sostiene che tale condizione non è più applicabile alle circostanze presenti. Se l'Italia avesse domandato semplicemente l'esecuzione dell'impegno assunto dal trattato di Londra, i nostri predecessori, ne sono sicuro, avrebbero considerato come debito d'onore la liquidazione immediata della promessa. Fu soltanto perchè l'Italia chiese qualche cosa di più vasto della rettifica adombrata nel trattato di Londra che la transazione fu considerata come parte del regolamento generale.

« Questa spiegazione è necessaria, io credo, allo scopo di togliere di mezzo i malintesi sorti intorno a questa questione e di indicare l'aspetto sotto il quale i miei predecessori hanno trattato la faccenda.

« Spero che certe conversazioni avvenute dopo che io ho risposto a un'altra interrogazione sullo stesso soggetto, possano condurre ala riapertura di tutta la questione ».

Evidentemente Mac Donald si richiama ad una conversazione avvenuta la settimana scorsa con l'ambasciatore d'Italia, marchese della Torretta.

Poco prima il ministro delle colonie Thomas rispondendo ad una interrogazione del comandante Kennwerthy aveva detto: « L'area di quella parte del Jubaland che è stato preposto sia ceduta all'Italia, è di circa 33.000 miglia quadrate. La popolazione può essere calcolata con grande riserva a 12.000 anime. Nessuna condizione fu posta nel trattato di Londra circa il consenso degli abitanti e non vedo come l'esecuzione del trattato di Londra possa essere subordinata a tale consenso ».

L'interrogante insistendo chiese che prima di cedere il territorio del Jubaland all'Italia si consultasse la popolazione.

L'ambasciatore italiano a Belgrado

presenta le credenziali a Re Alessandro

BELGRADO, 4.

A mezzogiorno di ieri Re Alessandro ha ricevuto in udienza solenne il Ministro plenipotenziario generale Bodrero, che ha presentato le credenziali.

Passato il seguito nella saletta attigua, re Alessandro, sorpassando le formalità protocollari, ha trattenuto nella sala del trono il generale Bodrero in cordialissimo colloquio durato tre quarti d'ora.

Re Alessandro portava tutte le decorazioni italiane fra cui il Gran Collare dell'Annunziata ed il Gran Cordone dell'Ordine militare di Savoia.

Per oggi è annunziato l'arrivo del comm. Luciolli, presidente della Legazione italiana nella Commissione economica, insieme al comm. Silvestri, rappresentante della Confederazione dell'industria, e Cacciari rappresentante della Confederazione dell'agricoltura.

Nonostante alcune notizie dei giornali di opposizione, tendenti a creare malintesi, la impressione generale è che il Governo S. H. S. è animato da ottime disposizioni per la conclusione sollecita di accordi economici, pienamente condivisa dalla delegazione italiana.

Qualche momento dopo, dal suo corp uscirono sprazzi simili ai lampi d'un sera d'estate. Ad ogni irradiazione eg mandava il grido di chi subisce una so ferenza fisica. Le due irradiazioni pi importanti furono una specie di razz che partì dal suo corpo trasversalment e si prolungò verso l'angolo fatto da u na parete e dal soffitto, ed una specie d pennacchio luminoso che rimase per al cuni istanti sul suo corpo. Poi si vider deboli scintille ed ogni manifestazione in fine cessò.

Questi particolari mi sono stati dat nel gabinetto stesso in cui vengono tenu te le sedute medianiche dell'Istituto. L persona che mi ha parlato, ha indicat il punto preciso nel quale Pasquale Ert sedeva e la lunghezza approssimativ del razzo trasversale: questo misurar tre metri. Ha inoltre soggiunto che du rante un'altra seduta, il *medium* italia no fu fatto entrare nella cabina di ret metallica e che anche là egli produss qualche irradiazione luminosa.

Intanto il dottor Geley sta studiand il modo di potere fissare su lastre foto grafiche il bizzarro fenomeno. Non sar

...pubblicana ha abolito il Califfato

...o del Califfo, di 32 principi e di 35 principesse

ABDUL MEDJID — Il Califfo deposto

LONDRA, 4.

L'*Agenzia Reuter*, riceve da Angora che la Grande Assemblea ha approvato la deposizione del Califfo e l'abolizione del Califfato.

Come fu votata la deposizione

COSTANTINOPOLI, 3.

Si ha da Angora che ieri in una privata seduta il partito maggioritario esaminò una mozione comprendente dieci articoli in cui si chiedeva l'espulsione del Califfo e l'abolizione del Califfato. I membri della famiglia imperiale debbono essere per sempre privati del diritto di soggiorno in Turchia, e lasciare il territorio turco non oltre il decimo giorno dalla avvenuta deposizione e prendere la cittadinanza turca. Alla famiglia imperiale sarà concessa una indennità una volta tanto.

Il Califfo e i membri della imperiale famiglia lasceranno il suolo turco a bordo di un piroscafo che li trasporterà in Egitto.

Il Presidente della Repubblica ha presentato alla Assemblea Nazionale una mozione che tende ad ottenere che i membri della famiglia imperiale siano esclusi dal bando.

Dopo viva discussione l'Assemblea ha respinto la mozione presidenziale ed ha approvato l'abolizione del Califfato e l'allontanamento del Califfo e dei membri della famiglia imperiale.

Il bando dal territorio turco colpirà il Califfo, la sua famiglia, nonchè 32 Principi e 35 Principesse. Sarà accordata al Califfo una somma di centomila lire turche mentre una somma globale di 200 mila lire turche verrebbe concessa ai principi ai quali si vieterebbe di ritirare i depositi da essi fatti presso le Banche.

Tuttavia si darà ad essi il diritto di percepire la rendita degli effetti e dei gioielli personali che porteranno seco e di liquidare nel termine di un anno le proprietà immobiliari, dopo il pagamento dei diritti stabiliti. I palazzi e le residenze principesche torneranno allo Stato. Il vecchio Serraglio sarà posto sotto la direzione dei musei nazionali.

L'importanza dell'abolizione

Finora non si sapeva concepire un governo turco che non fosse legato alla tradizione maomettana di tutto il paese: Kemal Pascià ha voluto invece dimostrare il contrario e dare, nell'interno e all'estero, la sensazione della completa modernizzazione dello Stato.

Dopo la proclamazione della Repubblica, il Califfato, che aveva perduto il suo potere temporale, in realtà non aveva più ragione di essere; ma col suo nuovo atto Kemal Pascià ha voluto anche dare il colpo definitivo alla famiglia del Califfo, la cui permanenza in Turchia era una sorgente di intrighi ai danni della giovane repubblica. Ed è più che probabile che l'espulsione dell'ex-famiglia imperiale sia accolta con particolare soddisfazione dal popolo che dalla confusione del potere temporale con quello spirituale aveva avuto non poco a soffrire, e che sopratutto aveva ragione di temere per la tranquillità della repubblica.

Come conseguenza dell'abolizione, vi saranno la soppressione del Ministero dei culti e del Ministero delle Pie Fondazioni, in maniera che il Gabinetto avrà una formazione del tutto laica, e l'unificazione dell'istruzione, che prima aveva due categorie di scuole, una più propriamente di Stato, ed un'altra di carattere religioso. Intanto, poichè non sarà possibile non trattare gli affari religiosi, sarà certamente dato questo incarico a qualche personalità della chiesa mussulmana.

Quanto alle dimissioni di Ismet Pascià, è probabile che esse non siano state determinate da una vera e propria crisi ministeriale, ma che si tratti invece semplicemente di un mezzo per sveltire il presente Gabinetto.

Ismet Pascià si dimette?

COSTANTINOPOLI, 4.

All'Assemblea Nazionale si approva senza discussione una proposta che sopprime il Commissariato degli affari religiosi e delle Fondazioni Pie e decide la creazione della carica di Capo degli affari religiosi, alle dipendenze della Presidenza del Consiglio.

Si approva pure che il Capo dello Stato Maggiore generale non farà più parte del Ministero.

I giornali dicono che, secondo ogni probabilità, Ismet Pascià presenterà oggi le dimissioni del Gabinetto che ricostituirà in seguito tenendo conto delle riforme approvate.

Sulla via delle grandi riforme

COSTANTINOPOLI, 28 febbraio.

Lo spettacolo che offre ed ha offerto in questi ultimi giorni la Grande Assemblea turca è dei più sorprendenti e dei più inaspettati.

Dopo un periodo di calme discussioni sul bilancio, sugli articoli del nuovo Statuto della Repubblica (l'Assemblea Nazionale funge anche da Assemblea Costituente) e su varie riforme di minima importanza, i deputati sono stati ad un tratto presi dalla febbre delle riforme, delle riforme tali da cambiare completamente l'aspetto che aveva assunto la Repubblica turca, e da annullare o mutare radicalmente varii articoli dello Statuto organico della Repubblica che già erano stati discussi ed approvati.

Si era parlato ultimamente del rimaneggiamento dell'attuale Gabinetto a causa della debolezza e della poca attitudine di governare secondo le idee moderne di alcuni dei suoi membri. E' stata forse il timore di questo rimaneggiamento che ha prodotto il miracolo? O semplicemente è bastata la parola del deputato di Smirne, Chukri Bey, il primo che abbia osato turbare la serena calma in cui si svolgevano le discussioni sul bilancio, per propugnare la separazione della Chiesa dallo Stato, per dare coraggio ai colleghi che da tempo sentivano la necessità di affrontare la discussione di questioni vitali per la nuova Repubblica?

Gli eventi precipitano con una rapidità sorprendente e non lasciano il tempo a considerazioni.

Più tardi forse, quando il torrente delle riforme avrà rallentato la sua corsa, si potrà serenamente studiare le cause che provocarono questa seconda rivoluzione, pacifica questa volta, che apporterà cambiamenti più importanti e più profondi ancora di quelli che avevano seguito la prima rivoluzione che aveva creato la Repubblica.

Il Califfato sarà abolito, la famiglia del Califfo, i membri della famiglia imperiale ed il Califfo stesso cesseranno dal percepire qualsiasi appannaggio dallo Stato e saranno espulsi dal suolo della Repubblica turca.

Il « Cheri-Islam » (il Gran Patriarca della religione mussulmana) ed il Capo dello Stato Maggiore dell'esercito cesseranno di far parte del Governo Centrale, e resteranno due poteri alle dirette dipendenze del Governo stesso.

Queste le principali decisioni della Grande Assemblea, che sono naturalmente accompagnate da tutta una serie di minori decisioni accessorie destinate a completarle ed a perfezionarle.

Appena alcune settimane fa la Grande Assemblea aveva discusso ed approvato la lista civile per il Califfo e per i componenti della Dinastia imperiale, e la forte riduzione apportata alla lista civile precedente aveva già dato luogo a vari dibattimenti nell'Assemblea e a vari reclami e proteste dei principali esponenti del partito che ancora ieri sembrava appoggiare, se non più il Sultanato, il Califfato come autorità religiosa, e la dinastia imperiale come una casta privilegiata che tuttora doveva avere un ruolo rappresentativo in Turchia.

Dov'è ora questo partito? Scomparso di colpo. I deputati hanno fatto a gara per inveire contro quel povero Califfo, pittore e musicista, che da poco più di un anno è stato chiamato a rappresentare il Profeta sulla terra, e che vive tranquillamente, quasi inosservato, nel marmoreo palazzo di Dolma Bagtchè.

L'adozione della scrittura latina

E le proposta di riforme alla Grande Assemblea non si arrestano più. Una campagna è nata in favore dell'abolizione della scrittura in lettere turche. Si propone addirittura l'introduzione dello alfabeto latino.

Si è trovato che la causa principale dell'analfabetismo in Turchia è appunto la difficoltà della scrittura turca.

Dopo non meno di sei anni di studi ininterrotti, i turchi riescono oggi ad apprendere la loro scrittura, ma non è ancor detto che tutti possano leggere correntemente quello che viene scritto da un altro.

Di qui l'impossibilità di volgarizzare opere scentifiche e letterarie e la preferenza che viene data da tutti i turchi in generale, anche i più colti, alle opere straniere e specialmente in francese, lingua che viene appresa nelle scuole con molta maggiore rapidità della lingua turca stessa.

Bisogna infatti considerare che la lingua turca non possiede una scrittura sua propria. Molti secoli or sono, quando i turchi, nomadi e predoni, provenienti dall'interno dell'Asia, si fissarono sul suolo di quello che fu poi l'Impero ottomano, possedevano una lingua, ma non una scrittura. Dovettero quindi prendere in prestito la scrittura che trovarono nel paese occupato (l'araba) ed adattare questa scrittura ai suoni della propria lingua, riuscendo così ad ottenere qualcosa di talmente difficile che, come ho detto più sopra, occorrono ben sei anni di studi ininterrotti per arrivare a poter decifrare, ma non sempre a leggere correntemente, gli scritti in lingua turca.

Il deputato di Smirne che ha proposto all'Assemblea l'adozione delle lettere latine ha fatto considerare che oltre alla facilità che questa adozione apporterebbe per i rapporti della Repubblica turca col mondo civile, le lettere latine sono realmente più adatte di quelle arabe per tradurre esattamente in scritture i suoni della lingua turca. Occorrerebbe, tutto al più, modificare con speciali segni (accenti) il suono di alcune vocali, onde possano esattamente riprodurre alcune tonalità gutturali molto frequenti nelle parole turche.

Una parte della stampa appoggia vivamente questa tendenza. Il « Tanine » dichiara francamente che poichè una scrittura veramente turca non esiste, tanto vale prendere in prestito quella scrittura che più conviene alla lingua ed allo Stato, cioè la latina. Lo stesso giornale, che in questi ultimi giorni ha iniziato la pubblicazione di una sua edizione in lingua francese, ha dovuto constatare che già la tiratura dell'edizione francese ha superato di gran lunga la tiratura in lingua turca.

I conservatori lasciano fare

Dinnanzi alla grandine delle riforme cadute giù all'improvviso, il popolo turco non ha avuto ancora il tempo di raccapezzarsi e di comprendere la portata delle riforme stesse. Gli stessi deputati conservatori della Grande Assemblea, sono rimasti talmente sorpresi dinnanzi all'improvviso entusiasmo provocato dalle proposte avanzate, da non aver avuto nè il tempo, nè forse il coraggio, di preparare una valida opposizione. Ed hanno taciuto.

Non bisogna però trascurare di notare una strana coincidenza tra lo scoppio delle nuove tendenze dell'Assemblea, e la chiusura della Conferenza strategica di Smirne convocata da Kemal Pascià. Conferenza strategica soltanto?

Sin dal suo inizio circolavano voci sui suoi fini extra-militari, o meglio politici. I fatti sembrano oggi comprovare un tanto. Ed è forse fortuita la combinazione che tutte le grandi riforme siano state proposte dal deputato di Smirne e da quelli dei collegi limitrofi? Smirne è stata la sede della Conferenza strategica. Smirne è stata la residenza di Kemal Pascià durante le ultime settimane che avevano preceduto la conferenza stessa. Non è quindi escluso che i deputati di quella regione avessero già avuto occasione di intrattenersi col Maresciallo Presidente sulle proposte da avanzare all'Assemblea. E non è nemmeno da escludersi che il lato strategico della conferenza, non sia stato esattamente quello dello studio di un eventuale piano di difesa contro un attacco alla Repubblica turca (quale immediato pericolo di attacco esiste oggi per essa?) ma bensì lo studio di un piano di difesa interno contro eventuali insurrezioni della popolazione mussulmana che potrebbe vedere nelle riforme una menomazione dei propri sentimenti religiosi.

Il Presidente vuole così!

La volontà di Kemal Pascià, in tutta questa questione delle riforme, è indubbiamente palese. Infatti nessun deputato del Partito del Popolo, ligio ai voleri del Presidente, avrebbe avuto il coraggio di ribaltare da oggi a domani, tutte le decisioni temperanti prese dall'Assemblea in favore del Califfato, decisioni che erano state già pienamente approvate due o tre settimane or sono, e che erano passate a far parte dello Statuto organico della Repubblica, se non fosse stato sicuro di avere il pieno assentimento del Presidente.

Non resta ora che vedere come il popolo turco si comporterà di fronte agli avvenimenti, e come si comporteranno tutti gli altri mussulmani fuori della Repubblica turca, che si son visti da un giorno all'altro portare via il Capo della religione.

Data la profonda ammirazione che ogni turco ha per Kemal Pascià, è da prevedersi che in Turchia tutto procederà tranquillamente secondo la volontà del Presidente. Se questo avverrà, la causa turca avrà realmente fatto il più gran passo verso il progresso e verso la riorganizzazione definitiva del paese.

Kemal Pascià, che con i suoi atteggiamenti e con il suo procedere forte e sicuro si avvicina molto alla politica fascista italiana, avrà vinto ancora una grande battaglia. Dopo aver provato la fedeltà e la sicurezza del suo popolo colpendolo profondamente nel suo punto debole, la questione religiosa, togliendo ad esso il Califfo e separando la Chiesa dallo Stato, potrà continuare tranquillamente la sua marcia trionfale sulla via delle riforme, sicuro di essere seguito con entusiasmo da tutta la giovane Repubblica. E non sarà lontano il giorno in cui per opera di questo uomo eccezionale, la Repubblica turca potrà considerarsi alla pari di tutti gli altri grandi Stati europei.

M. Del Sordo

CARNEVALE MODERNO

— La vostra è una malattia di nervi: dovete evitare ogni possibile cagione di malinconia...

— Sicchè non potrò andare nemmeno al veglione?

(Disegno di Camerini)

Il processo Hitler Ludendorff

MONACO DI BAVIERA, 4.

Nella seduta antimeridiana di ieri del processo contro Ludendorff e Hitler, uno dei difensori ha dichiarato che la responsabilità dello scontro sanguinoso avvenuto in piazza Odeon il 9 novembre si dovrebbe attribuire ai signori Kahr, Lossow e Seisser, aggiungendo che il procuratore generale dovrebbe immediatamente farli arrestare. La difesa ha proposto inoltre che i membri dell'intero gabinetto Knilling debbano essere interrogati, poichè secondo quanto ha affermato la difesa, Kahr avrebbe ufficialmente comunicato al Ministero bavarese che sarebbe stata progettata la istituzione di una dittatura per il Reich.

La decisione intorno alla questione relativa all'interrogatorio dei membri del Gabinetto Knilling è stata rinviata.

Il Procuratore generale ha comunicato che non risultavano indizi della responsabilità di Kahr, Lossow e Seisser circa lo scontro sanguinoso verificatosi in piazza Odeon. E' stato quindi udito il tenente Wagner della scuola di fanteria di Monaco, il quale ha detto che Ehrhardt, in occasione della conferenza da lui tenuta nella scuola suddetta afferuto che Kahr avrebbe marciato contro Berlino, esprimendo in pari tempo il rincrescimento che Hitler e i suoi amici non partecipassero all'azione. Nella scuola di fanteria si era sicuri che il movimento nazionale bavarese sarebbe stato coronato dalla marcia su Berlino.

Dinanzi ad una delegazione della scuola di fanteria — ha affermato il teste — Ludendorff espose particolarmente gli scopi del movimento social-nazionalista.

Su proposta del procuratore generale ulteriori deposizioni del tenente Wagner relative alla Reichswehr sono state fatte a porte chiuse.

Riaperte le porte, Wagner ha dichiarato non aver saputo nulla circa l'impresa progettata l'8 novembre. Cominciata però l'azione credeva che von Kahr e Lossow fossero i dirigenti, aggiungendo che appena si diffuse la voce che Lossow si era disinteressato dall'azione, anche una parte degli scolari militari si ritirò dal movimento.

Nella seduta pomeridiana il Procuratore generale ha comunicato che per lo scontro sanguinoso avvenuto in piazza Odeon è stato iniziato un procedimento penale. La difesa ha chiesto di nuovo che il procedimento venga al più presto terminato, arrestando anche, se fosse necessario, von Kahr, Seisser e Lossow.

Il tenente Pernet, figliastro di Ludendorff ha deposto di essere stato completamente sorpreso dagli avvenimenti di Burgbraukeller ai quali partecipò personalmente.

E' stato poi interrogato Frick, sottocapo della sezione politica della Polizia di Monaco, il quale ha affermato di aver sempre mantenuto contatti, sia pure deboli, coi social nazionalisti.

Da oggi tutto l'interesse comincia a concentrarsi sulle imminenti testimonianze di Kahr, di Von Lossow e del Presidente del Consiglio bavarese Von Knilling.

Le ripercussioni politiche del processo di Monaco

I cattolici contro le dichiarazioni di Ludendorff

BERLINO, 4.

Il governo ha approfittato della breve pausa dei lavori parlamentari per tentare di raggiungere con l'opposizione un compromesso sulle ordinanze emanate durante il periodo dei pieni poteri.

Il Cancelliere ha ricevuto i capi della frazione socialista i quali proposero di rimettere alla decisione di una commissione le modificazioni da apportare a certe ordinanze. Il governo ha respinto la proposta. Un prossimo scioglimento del Reichstag sembra così sempre più probabile.

A Magdeburgo il ministro delle comunicazioni Oeser ha parlato del nuovo assetto da darsi alle ferrovie e ha concluso con queste dichiarazioni:

«Il governo non consentirà mai ad una internazionalizzazione delle ferrovie. Sotto una direzione straniera le ferrovie non potrebbero mai essere ritoccate come la situazione esige. Tanto dal punto di vista nazionale che internazionale non sarebbe neppure possibile sottoporre ad una amministrazione straniera un esercito di 50.000 operai e funzionari. Una simile responsabilità il governo non potrebbe assumerla. Le ferrovie debbono perciò rimanere libere da ogni restrizione nelle mani del governo tedesco».

I cattolici nello Stato democratico

Domenica ha avuto luogo nell'aula del Reichstag una riunione dei presidenti delle associazioni cattoliche tedesche residenti a Berlino.

Il Cancelliere dell'Impero Marx e il ministro del lavoro Brauns pronunciarono dei discorsi.

Il Cancelliere ha parlato lungamente della situazione dei cattolici nello Stato democratico, dichiarando che poichè dal 24 agosto la Germania ha una costituzione e il nuovo Stato ha perciò una incontestabile base giuridica, chi minaccia contro lo Stato azioni di violenza deve essere considerato un traditore.

Il movimento «Deutsch Volkisch» è per lui un movimento politico perniciosissimo la cui vittoria significherebbe la disgregazione nazionale.

Le accuse di Ludendorff contro la Santa Sede.

Il Cancelliere ha protestato, infine, contro le accuse ingiuriose di Ludendorff contro i cattolici.

Anche il Ministro Brauns ha deplorato che Ludendorff nel tentativo di salvare il proprio onore abbia creduto di potersi levare ad accusatore di altri.

Egli difende ed esalta l'azione del centro cattolico.

Senza l'attività dei cattolici in Alta Slesia, egli dice, la Germania avrebbe perduto quella regione».

Respingendo quindi l'accusa mossa da Ludendorff contro l'assassinato ministro Erzberger, l'oratore dice che nel 1918, quando a Berlino la questione della detronizzazione dell'imperatore Guglielmo venne discussa, il centro cattolico, e specialmente il deputato Erzberger, fecero ogni sforzo per mantenere gli Hohenzollern sul trono.

Quindi ha concluso: «Ludendorff politico ha distrutto quello che il generale Ludendorff ha creato.

Se continuerà di questo passo egli non sarà il salvatore ma il seppellitore della Germania. Iddio e i sani sentimenti del nostro popolo ci proteggano da questi salvatori della patria».

Il Vaticano a favore del Kaiser

L'organo ufficiale dei cattolici bavaresi il *Bayerischer Courier*, rompe oggi il silenzio con un articolo in difesa della politica vaticana, concludendo: «Se Ludendorff potè vivere relativamente tranquillo in Baviera, egli lo deve a Benedetto XV e al cardinale Gasparri che nell'autunno 1919 e nell'inverno 1920 fecero naufragare il tentativo della Francia di ottenere l'estradizione del Kaiser e di altre personalità tedesche. Fu in seguito alle pressioni del Vaticano se l'Italia non aderì alla richiesta della Francia e il Giappone si unì all'Italia».

Ad una assemblea del partito tedesco popolare bavarese il capo del partito, deputato Hold, ha detto anche che gli attacchi di Ludendorff sono insensati.

«Gli attacchi di Ludendorff contro il Vaticano e la Germania cattolica, egli ha detto, sono un altro sintomo di quella grande lotta che nei prossimi decenni si combatterà in Europa tra il Nazionalismo e la Chiesa».

Il *Berliner Tageblatt* apprende che i cattolici tedeschi si riuniranno nei prossimi giorni per concretare una mozione solenne di protesta. Il governo dell'Impero ha chiesto il resoconto stenografico del discorso di Ludendorff per esaminarlo attentamente.

L'azione della Santa Sede rilevata dalla Stampa cattolica.

Il *Berliner Tageblatt* scrive nell'articolo editoriale:

«La Santa Sede saprà che la grande maggioranza del popolo tedesco apprezza la sua attività pastorale e caritatevole ben diversamente da quanto ha dichiarato recentemente il generale Ludendorff.

Il Papato non è riuscito durante la guerra, e non per colpa sua, a respingere le furie e a condurre il mondo alla pace prima che sopravvenisse la catastrofe. La Santa Sede però ha apertamente manifestato la sua avversione contro gli eccessi dei vincitori sovvenzionando i bisognosi in Germania, provocando con il suo intervento la liberazione di ben trecento prigionieri tedeschi della Ruhr ed ottenendo la rinuncia alla esecuzione di pene capitali. Invece di attacchi la Santa Sede ha veramente meritato la nostra riconoscenza rispettosissima».

Una protesta del Cardinale Schulte

L'*Achtuhr Abendblatt* reca che, secondo informazioni raccolte nei circoli prossimi al Cardinale Schulte, Arcivescovo di Colonia, l'Episcopato tedesco, non appena sarà terminato a Monaco il processo contro Hitler e complici rivolgerà, probabilmente dopo una conferenza episcopale che sarà tenuta a Fulda, una lettera pastorale ai cattolici tedeschi per confutare le asserzioni del generale Ludendorff contro la Santa Sede e i cattolici nel processo di Monaco.

Il Cardinale Schulte invierà una circolare ai parroci dell'Archidiocesi per respingere le deposizioni di Ludendorff.

La protesta dell'"Osservatore Romano" contro la difesa di Ludendorff

La famosa «difesa» di Ludendorff a Monaco ha provocato un «entrefilet» dell'«Osservatore Romano» giustamente indignato per le accuse formulate dal generale tedesco contro la S. Sede.

L'*Osservatore*, più che sulle proprie ragioni storiche dirette, si basa sulle informazioni che esso ha ricevuto dalla Germania e, con forma garbata, rileva come in Germania si sia avuta «l'impressione che lo zelo della difesa abbia in Ludendorff superati i limiti concessi alla ragione e prescritti dalla giustizia; anzi dalla verità. E che tale reazione sia stata provocata nella sua stessa Patria, ci dimostra che gli interessi della verità, della giustizia, della ragione, non sono affatto raccomandati colà, allo stato d'animo di un accusato. Ludendorff ha asserito che l'opera del Vaticano durante la guerra fu tutta per l'Intesa. In Germania lo si è compatito con la stessa longanimità con cui il giudice lascia ampia libertà di parola all'imputato con la rituale formula: «dite tutto ciò che credete a vostra discolpa».

Ludendorff ha parlato da imputato: ha parlato in sua difesa e «ciò — dice l'*Osservatore* — ci esime dal dire della leggerezza, della ignoranza e della ingenerosità di chi ha parlato come Ludendorff parlò».

Ricorda poi l'*Osservatore* «tutto ciò che fu detto di cattivo e d'ingiusto contro Roma, durante la guerra, raffigurandola addirittura come partigiana degli Imperi centrali, e sopratutto dell'episodio specifico ch'egli rievocò: la proposta, cioè, di pace di Benedetto XV, tutta a favore dell'Intesa, delle sue aspirazioni non solo ma delle sue posizioni beliche».

«Ci basta pensare, continua l'*Osservatore*, che se nel soggettivismo, spesse volte settario, delle passioni della guerra si potè dall'una come dall'altra parte formulare la stessa accusa di parzialità; è ovvio, è inoppugnabile, è naturale conchiudere che alla verità, quale s'asside nel mezzo non può mancare il contrassegno e la controprova dei differenti e concomitanti contrasti. Ci basta, per avvertire che a smentire Ludendorff, possediamo una infinita serie di critiche e di attacchi, che hanno la sua stessa mentalità, la sua stessa logica, le sue stesse parole; solo un opposto punto di vista. Niente altro».

E ricorda infine che, allora che si contestava la legalità del procedere contro gli asseriti responsabili delle atrocità belliche, fra gli imputati v'era un generale Ludendorff; come c'era altri, più in alto di lui, che pure non aveva taciuto il suo malanimo contro la Santa Sede».

Per la nuova banca d'emissione tedesca

PARIGI, 4.

La Sottocommissione bancaria del Comitato Dawes ha proseguito l'audizione del dott. Schachet, presidente della Reichsbank, che ha specialmente fornito spiegazioni sul modo con cui la Banca di credito da lui studiata potrebbe essere assorbita dalla Banca di emissione prevista dal Comitato.

E' probabile che il presidente della Reichsbank, che riparte oggi per Berlino, sia di nuovo invitato dinanzi alla Sottocommissione. Sembra fin d'ora che potrà essere realizzato un accordo sulla fusione dei due istituti bancari. La Sottocommissione bancaria dedicherà la sua seduta di oggi a regolare i lavori sulla questione ferroviaria. Domattina essa preparerà le sue comunicazioni sulla Banca di emissione.

La Sottocommissione del bilancio proseguirà il suo rapporto sui bilanci della Germania. Il Comitato Dawes leggerà questo rapporto nel pomeriggio.

La Germania possiede un nuovo gas micidiale?

PARIGI, 4.

I giornali insistono nel rilevare un dispaccio da Dresda, il quale annuncia un accidente sopravvenuto nel laboratorio militare e che ha causato la morte di sette soldati e dicono che tale fatto rivela che l'esercito tedesco possiede un nuovo gas derivato dall'acido idrocianico senza odore, senza colore e senza sapore, più micidiale di quelli adoperati durante la guerra.

La campagna elettorale

Il successo della prima rassegna

Le proclamazioni dei candidati della lista nazionale avvenute in tutta Italia ier l'altro ha segnato l'inizio vero della campagna elettorale. Sulle manifestazioni della scorsa domenica l'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica...

zione di segnare il peso del medium [...]
rante tutta la seduta spiritica, peso c[...]
mediante un dispositivo elettrico, vi[...]
registrato su una zona con linee a z[...]
zag simili a quelle che indicano i mo[...]
menti tellurici. Tale controllo ha lo s[...]
po di appurare se, ogni volta che il [...]
dium produce un «ectoplasma» que[...]
alleggerisca realmente il peso del [...]
corpo.

Ora poi il dottor Geley sta perfe[...]
nando un altro apparecchio elettrico, [...]
dovrà registrare il peso degli «ecto[...]
smi». Se la differenza fra il *medium*
trance e il *medium* allo stato norm[...]
corrisponderà al peso dei suoi «ecto[...]
smi», ciò vorrà dire che tali sue este[...]
rizzazioni si compongono di materia s[...]
tratta momentaneamente al suo orga[...]
smo; diversamente, gli «ectoplasmi[...]
potrebbero essere formati da un flui[...]
imponderabile ma denso e resistente c[...]
me un corpo solido, sì da poter lascia[...]
impronte nelle sostanze gelatinose.

Le irradiazioni di Erto

In quella stanza disseminata di pi[...]
di lampad[...]

La tattica d'intransigenza

Sulla condotta della lotta elettorale da parte del Governo e del Partito fascista noi abbiamo dato, ieri, notizie precise. Ora una nota ufficiosa dice appunto al riguardo: «I criteri di massima del Partito e del Governo per la condotta elettorale di fronte alle liste cosidette collaterali sono di netta intransigenza. Il pretesto delle situazioni locali affacciato da qualcuno a favore di codeste liste non è accettabile poichè delle situazioni locali in senso largo si è tenuto conto nella compilazione della lista nazionale, ma al localismo elettorale campanilizzato bisogna reagire energicamente per evidenti ragioni superiori di educazione politica e per trasferire la mentalità elettorale dalle meschine gare paesane ai grandi problemi della politica nazionale.

«Nè può essere accettato dal Governo e dal Partito fascista l'altro pretesto che pure viene accampato della opportunità di favorire tra le liste di minoranza quelle dei liberali e dei democratici per impedire l'elezione di antifascisti dichiarati e di popolari e socialisti. E' invece conveniente che nella nuova Camera le varie opposizioni, dalla costituzionale alla comunista, abbiano voce e seggi di minoranza in proporzione delle forze di cui dispongono come dispone la legge elettorale. E d'altra parte i fiancheggiatori, se si presentano come amici del Fascismo e del Governo, non tolgono certamente voti agli antifascisti, ai popolari e ai socialisti, ma alla lista nazionale e se invece si presentano in tale atteggiamento a togliere voti agli antifascisti vuol dire che sono degli oppositori più o meno larvati.

«Del resto in quelle circoscrizioni nelle quali eccezionalmente il Governo e il Partito fascista hanno creduto di poter autorizzare una distrazione di voti dalla lista di maggioranza a favore di una lista di minoranza, si è proceduto, nella formazione di questa seconda lista, alla scelta degli uomini e alla proporzione delle forze con criteri non discordanti da quelli che furono adottati per la formazione della lista di maggioranza. E così sono state presentate ufficialmente dal Partito liste di minoranza per quattro sole circoscrizioni col contrassegno dell'aquila e del fascio. Per tutte le altre circoscrizioni dunque il Partito ed il Governo non possono riconoscere carattere amichevole di parallelismo o di fiancheggiamento ad alcuna lista; e pertanto debbono combatterle intransigentemente. E non solo perchè liste simili sottraggono voti alla lista nazionale, ma anche perchè dichiararsi amici o collaboratori o fiancheggiatori del Fascismo e del Governo in periodo elettorale non è sufficiente affatto per essere riconosciuti tali dal Partito fascista e dal Governo, ai quali non si può negare il diritto di valutare e scegliere collaboratori e fiancheggiatori.

Infine è evidente che il Governo ed il Partito fascista hanno il dovere di combattere ogni equivoco che rimane negli elettori e impedisca loro di esprimere un giudizio preciso. E se nella dichiarazione di lotta il Partito fascista ha dovuto fare una graduatoria, perchè non si possano confondere sullo stesso piano i sovversivi ed i liberali, la formula «non amichevoli» adottata per le liste di liberali o di democratici che si qualificano fiancheggiatori non può significare affatto dichiarazione di neutralità come qualcuno ha creduto di poter interpretare: la neutralità è la rinunzia, e il Fascismo e il Governo fascista non intendono affatto rinunziare alle loro posizioni. Perciò le liste cosidette collaterali saranno avversate e combattute. Anche perchè fra il listone e i quattro listini i liberali ed i democratici sono abbondantemente rappresentati per oltre cento posti e non c'è nessuna ragione che consigli di facilitare un forte aumento di questo contingente con un atteggiamento benevolo o anche soltanto neutrale verso le liste che taluni democratici o liberali hanno creduto conveniente di fare con equivoche impostazioni di fiancheggiamento o di collaborazionismo. Infatti se costoro sono veramente favorevoli al Governo fascista debbono rinunziare al tentativo di sottrarre dei voti per eliminare dalla futura Camera le opposizioni; se costoro vogliono sostituirsi alle opposizioni più accentuate perchè effettivamente non si sentono tanto favorevoli al Governo quanto dichiarano, evidentemente sono degli oppositori e il Governo deve combatterli per impedire che i voti favorevoli al Governo vadano a beneficio di oppositori. Forse, anzi, il Governo non ha alcun interesse a preferire oppositori larvati ad oppositori dichiarati.

«Questa, dunque, è la linea di massima; anzi è la regola generale. Se poi in qualche circoscrizione, per ragioni speciali, sia il caso di fare una eccezione alla regola, è cosa da vedersi in rapporto a condizioni e situazioni che potessero essere chiarite. Ma poichè questa pretesa riguarda una o due circoscrizioni al massimo e forse soltanto quella del Piemonte è bene che per tutte le altre sin d'ora siano eliminati gli equivoci e le illusioni».

Come l'on. Meda fu "defenestrato"

L'on. Meda ha pubblicato la breve istoria del suo defenestramento dalla lista lombarda del partito popolare: breve ed edificante narrazione, che getta nuova luce sui metodi equivoci ed insinceri di cui il partito stesso continua a valersi — anche contro uomini di indubbio valore come l'on. Meda...

Il comitato circoscrizionale, oltre quello provinciale della Lombardia avevano deliberato di proporre la candidatura dell'on. Meda; se non che la Direzione si oppose protestando che l'on. Meda non pubblicava la lettera che egli aveva diretto alla sezione del P. P. I. di Milano — che avrebbe dovuto così rimanere senza risposta — e che egli si accontentasse di sentirsi dire che la direzione gli avrebbe dato atto delle dichiarazioni fatte soltanto a patto di... disapprovarle.

Le trattative durarono qualche tempo e mentre l'on. Meda dichiarava che per accettare la candidatura, visto che si era ritenuto di doverla proporre, egli non chiedeva altro se non la presa d'atto pura e semplice delle sue dichiarazioni, la direzione con un abile sotterfugio presentò la esclusione dell'on. Meda come frutto d'un suo personale desiderio...

L'on. Meda aggiunge:

«Parecchi altri, per fortuna, sono rimasti nelle liste, i quali mi avevano manifestato di consentire nelle mie dichiarazioni, ma essi non si esibirono... alla esclusione e fecero benissimo, perchè avranno così modo di far valere le loro idee in seno al futuro gruppo parlamentare; il che sarà non piccolo vantaggio per il paese e per il partito.

Ciò dimostra che, anche per l'avvenire, il partito popolare avrà nel suo seno gente disposta a non seguire i «consigli degli «sturziani» e «l'impostazione ufficiale della lotta» contro il governo: i vari Longinotti insegnino...

Don Sturzo dunque — che volle il defenestramento dell'on. Meda — non potrà dormire i suoi sonni tranquilli neanche quando la prossima Camera accoglierà la sparuta pattuglietta del popolarismo che le prossime elezioni le regaleranno!..

L'on. Sarrocchi si dimette dalla sezione fiorentina del P. L.

L'on. Gino Sarrocchi ha diretto una lettera ai liberali fiorentini i quali, in una riunione del Consiglio della federazione provinciale di Firenze, votarono un ordine del giorno col quale si esprimeva il rammarico che i deputati uscenti non avevano sentita la necessità di una affermazione autonoma di partito e si plaudiva all'on. Franceschi per aver rifiutato la candidatura offertagli in una lista «bis». In questa lettera l'on. Sarrocchi rassegna le sue dimissioni da socio della sezione fiorentina — che dipende dalla federazione provinciale fiorentina — per la censura occorsagli come deputato uscente facente parte di una lista «bis» e scrive:

«Invitato a far parte ora dell'una ora dell'altra lista ministeriale, subordinai sempre le mie decisioni a quelle della Federazione regionale toscana del P. L. I.

Che altre soluzioni, a me più favorevoli o più gradite, furono rese pur inattuabili dalle condizioni che io imposi per difendere l'interesse del mio partito ed alle quali non volli rinunziare: che io considero come eccezionale l'attuale lotta politica nel senso che da essa deve uscire, non già la vittoria di questo o di quel partito, ma la recisa affermazione della volontà di un popolo che, liberatosi colla forza dai mali della demagogia, cerca la propria salvezza nel ritorno all'austera disciplina ed alla correttezza della vita costituzionale che io non volli cedere alla tentazione di scendere in lotta con una lista esclusivamente liberale. Anche astraendo dalla difficoltà di comporre questa lista secondo le mie personali tendenze, senza suscitare malumori e risentimenti non meno gravi di quelli, che mi hanno procurato la larvata censura della Federazione provinciale, è certo che essa si sarebbe prestata ad una manifestazione elettorale, che io, nell'attuale momento politico, non potevo e non potrei onestamente incoraggiare.

Che il rifiuto della candidatura, da parte di tutti i liberali toscani, avrebbe avuto, a mio giudizio, un significato grave e avrebbe prodotto dannose conseguenze politiche nelle relazioni fra i partiti della nostra Regione. Che però — prima di accettare la candidatura nella lista «bis» — volli assicurarmi proponendo un preciso quesito alla federazione regionale, che una lista propria mi avrebbe impedito di accettare la candidatura in qualunque altra lista: e l'assicurazione che chiedevo mi fu data in modo esplicito e formale».

«La lunga lettera conclude così:

«Rinunziando all'onore di far parte della sezione fiorentina, io non esco dalle file del Partito liberale, il quale deve svolgere in questo momento la sua missione storica concorrendo alla formazione di una coscienza politica, che esalti i benefici della libertà entro i limiti segnati dalla necessità suprema di serbare integra la forza dello Stato. Per avere un posto di gregario in questo partito mi basta essere socio della sezione senese, che anche in questa occasione mi ha dato le più affettuose prove di solidarietà».

I discorsi dell'on. Finzi

Il sottosegretario all'Interno on. Finzi si assenterà temporaneamente da Roma e si recherà nel Veneto per compiervi una serie di discorsi. L'on. Finzi parlerà: il giorno 8 a Venezia, il giorno 9 a Rovigo, il giorno 10 a Vicenza ed il giorno 11 a Padova.

Alla Corte d'appello

Il lavoro elettorale dell'Ufficio Centrale Nazionale presso la nostra Corte d'Appello è ormai ultimato.

L'Ufficio Centrale Nazionale ha espletato il suo lavoro coll'ausilio della Corte d'Appello circoscrizionale.

L'Ufficio Centrale Nazionale è così composto: primo presidente di Corte d'Appello comm. Foggello; presidenti di sezione: grand. uff. Umberto Castellani, grand'uff. Morosini Edoardo; comm. Giannattasio Nicola, comm. Del Giudice Mauro; segretario comm. Alfredo Stanger cancelliere capo della Corte d'Appello.

Il lavoro preparatorio s'è svolto sotto la direzione dei consiglieri d'appello Albertini e Preda, coadiuvati dal cav. Fermineli. Aldemano, cancelliere capo e dei cancellieri cav. Ferrazzoli e Scagnetti.

Le liste e i contrassegni

Ecco intanto l'elenco definitivo delle liste ammesse a votazione per tutte le circoscrizioni con il relativo numero d'ordine e le caratteristiche del contrassegno:

1. Contrassegno: Monte Etna, colle parole Patria, Libertà, Lavoro (Lombardo Pellegrino - Sicilia e Calabria).

2. Contrassegno: Bandiera nazionale con lo scudo Sabaudo (on. Pezzullo - Campania e Calabria).

3. Contrassegno: Sole nascente con la parola «Libertà» (liste dei Socialisti Unitari).

4. Contrassegno: Aquila romana avente fra gli artigli il fasciolittorio (lista «bis» di liberali e fascisti).

5. Contrassegno: Scudo crociato con le parole «Libertas» (lista Popolari).

6. Contrassegno: Orologio (liberali costituzionali).

7. Contrassegno: Fiaccola (demosociali).

8. Contrassegno: Stella d'Italia a cinque punte in nero (on. Amendola, Benino (Campania e Abruzzi).

9. Contrassegno: Bilancia (on. Graziano) Calabria e Sicilia.

10. Contrassegno: Vanga contornata da un fascio d'edera (repubblicani).

1. Contrassegno: Stella a cinque punte con raggi (Falcioni-Bonomi), Piemonte e Lombardia.

12. Contrassegno: Gnafolio (edelveis) tedeschi e slavi.

13. Contrassegno: Cavallo (Cutrufelli, D'Ambrosio, Giuffrida), Campania e Sicilia.

14. Contrassegno: Aquila sormontata dalla stella a cinque punte (Sala Forni Cesare), Piemonte e Lombardia.

15. Contrassegno: Spighe di grano superiormente e da un lato un grappolo d'uva e su questi la leggenda: «Da Noi», (Partito dei contadini).

16. Contrassegno: Angelo su d'una barca con una freccia in mano in uno stemma con una corona (Avv. De Bellis) Campania e Puglia.

17. Contrassegno: Bandiere con i quattro mori (Cap. Lussu, Mastino, ecc.) in Sardegna e nel Lazio-Umbria.

18. Contrassegno: Bandiera nazionale con lo scudo Sabaudo (Giolitti).

19. Contrassegno: Falce, martello con corona di spighe (comunisti e terzinternazionalisti).

20. Contrassegno: David lanciatore di fionda (on. Fiammingo), Sicilia, Lazio-Umbria.

21. Contrassegno: Fascio littorio costituito da scure circondata da verghe (lista maggioritaria).

Schede, manifesti e bollettini

Il Ministero dell'Interno, con le notizie fornitegli dall'Ufficio Centrale della Corte di appello, dovrà ora provvedere alla stampa dei manifesti, diversi per ciascuna circoscrizione, in cui sono riprodotte le liste ammesse a votazione e che dovranno essere affissi nelle circoscrizioni stesse 15 giorni prima delle elezioni, ed alla stampa di un bollettino nel quale saranno riprodotte tutte le liste con il loro numero d'ordine, i rispettivi contrassegni ed i nomi e cognomi dei candidati, bollettino che sarà inviato a tutti i Comuni ed affisso in tutte le sale elettorali, ed infine dovrà provvedere alla stampa delle schede.

L'Ufficio Centrale della Corte d'appello si riunirà nuovamente quando gli saranno pervenute dalle Corti d'appello circoscrizionali i documenti relativi alla votazione per procedere allo scrutinio generale.

La nomina dei presidenti delle sezioni elettorali.

Alle 16 di domenica l'Ufficio centrale chiudeva, secondo le disposizioni di legge, il termine per la presentazione delle dichiarazioni di unificazione.

Prima che scadessero i sette giorni fissati dalla nuova legge elettorale, l'Ufficio Centrale, intensificando i proprii lavori per tutta la notte dalla domenica al lunedì, ieri, nel pomeriggio, trasmetteva al Ministero dell'interno il verbale conclusivo del lavoro espletato.

Tutto il lavoro, quindi, inerente alle liste, alla loro unificazione, allo esame dei contrassegni ecc. è espletato.

La Corte d'Appello della circoscrizione di Roma attende ora all'assegnazione dei varii Presidenti delle Sezioni elettorali per il Lazio ed Umbria.

La proclamazione dei candidati popolari liguri.

GENOVA, 4. — Si sono adunati i rappresentanti della Sezione popolare della Provincia di Genova, Imperia e Spezia.

Il comm. Gotelli membro del Consiglio Nazionale del Partito ha proceduto alla proclamazione dei candidati popolari liguri. Quindi i varii Delegati hanno fatto le loro relazioni sulla situazione dei vari centri.

Il consiglio federale senese per la lista bis della Toscana.

SIENA, 4. — Il Consiglio Federale del partito liberale ha approvato un ordine del giorno con cui manifesta la sua incondizionata fiducia nel barone dott. Sergardi Biringucci Alessandro e prende atto dell'ordine del giorno votato a Firenze dalla Federazione regionale toscana, considerando che nella circoscrizione è stata presentata dal governo una lista bis capeggiata dall'on. Sarrocchi e di cui fanno parte gli onorevoli Aldi Maj e Donegani, delibera di appoggiare ufficialmente tale lista ed invita i soci a votare per essa.

Lo scioglimento del Comitato napoletano pro mutilati di guerra

NAPOLI, 4. — Il Prefetto di Napoli, in base alle disposizioni vigenti, ha decretato lo scioglimento del Comitato napoletano pro' mutilati di guerra, incaricando il rag. De Concilijs di procedere alla liquidazione di tutte le attività dell'Ente, compresi i mobili e attrezzi di officina.

Una protesta della F. P. F. di Reggio E. per l'omicidio di Piccinini

REGGIO EMILIA, 3. — La Federazione provinciale fascista ha inviato alla Direzione dell'«Avanti!» e a quella della «Giustizia» un telegramma di protesta contro la insinuazione lanciata in una corrispondenza di Pietro Nenni sull'omicidio del candidato massimalista Piccinini, in cui la federazione afferma l'inequivoca lealtà della propria linea di condotta e la volontà recisa già posta in atti della nomina di una commissione d'inchiesta per rintracciare i colpevoli, chiunque essi siano; e denuncia la speculazione avversaria, declinando ogni e qualunque responsabilità circa le conseguenze.

La Questura intanto ad evitare disordini aveva proibito la formazione del corteo predisposto per accompagnare al cimitero la salma del Piccinini; così che il feretro è stato seguito solo durante il suo trasporto a San Pellegrino avvenuto oggi alle 15, da tre carrozze, nelle quali si trovavano i famigliari e gli amici più intimi del defunto.

Un carabiniere ridotto in fin di vita per difendere un fascista inseguito

BRESCIA, 3. — In una rissa scoppiata a Breno, nei pressi dell'osteria Scanetta, è rimasto ferito in modo gravissimo un carabiniere di quella stazione, il quale si era interposto per sottrarre un fascista all'ira di alcuni terrazzieri che volevano linciarlo.

Il bravo soldato, certo Tosi, durante la colluttazione impegnata coi sovversivi, ha riportato un violento colpo di pietra al capo, per cui si è rovesciato al suolo, privo di sensi.

Trasportato al nostro ospedale da un gruppo di fascisti accorsi in sua difesa, il povero carabiniere è stato giudicato in imminente pericolo di vita per frattura della base del cranio.

Il giovane Davoli invece — il fascista inseguito — ha riportato solo lievi contusioni pei calci e pugni ricevuti.

Il drammatico epilogo di una festa nuziale

MANTOVA, 4. — Dopo aver celebrato il matrimonio civile al municipio di Montenaro i due sposi Pradella e Zuccarini di Buscolo ritornavano in automobile al loro paese per la funzione religiosa che doveva tenersi in quella chiesa parrocchiale. Durante il viaggio lo sterzo della macchina che ospitava gli sposi e i testimoni, fra cui l'agricoltore Archimede Boari, zio di uno degli sposi, si spezzava improvvisamente e la macchina deviava precipitando in un fossato vicino

Dalle vetture che seguivano in corteo quella degli sposi, partirono grida di spavento e di raccapriccio. Furono subito prestati i soccorsi del caso agli infortunati.

Gli sposi non avevano riportato che delle leggere contusioni mentre il Boari avevano riportato delle forti contusioni alla gamba destra.

Naturalmente le cerimonie per la festa nuziale furono sospese ed il Boari con un'altra automobile venne trasportato all'ospedale.

Dopo la tragedia di Nervi

GENOVA, 4. — Ieri, alla presenza dell'infelice madre, accorsa da Milano, hanno avuto luogo i funerali del giovane Gervasi, che dopo aver ferito gravemente la signora Santucco, con lui fuggita quattro giorni or sono dalla Spezia, si era ucciso con un colpo di rivoltella alla tempia. La salma del Gervasi è stata tumulata nel piccolo cimitero protestante di Nervi.

E' giunto anche a Nervi il rag. Vincenzo Santucco, marito della signora ferita. Al capezzale di questa è avvenuta una scena assai drammatica: i due coniugi si sono riconciliati, e il Santucco ha perdonato alla moglie il gesto inconsulto che per poco non la condusse alla morte.

Un superstite dei Mille di Marsala morto a Genova

GENOVA, 4. — Ad 87 anni di età è morto ieri sera Lorenzo Magona uno degli ultimi superstiti della prima spedizione dei Mille, presidente della Società dei Mille e dei Reduci Garibaldini.

Aveva combattuto con Garibaldi in Sicilia e nel Napoletano e lo aveva seguito nel '66 nel Tirolo.

19 bombe a mano scoperte in un sottoscala

MODENA, 3. — Diciannove bombe a mano — tipo Sipe — ha trovate rincasando a tarda ora nell'andito della scala della sua abitazione, in via Malatesta, Gaetano Della Noce. Vinto il primo momento di sgomento il Della Noce si è affrettato ad informare i carabinieri della poco lieta scoperta; ma non ha saputo dare indicazioni atte ad agevolare le ricerche dell'arma benemerita per la scoperta dei colpevoli.

LEGGETE LA TRIBUNA ILLUSTRATA

La salute dipende dal sangue puro

Se al mattino vi svegliate con dolori renali o reumatici, se i vostri occhi appaiono colle borse e le vostre mani e caviglie gonfiate, avete ragione di sospettare dei vostri reni. I reni deboli lasciano veleni nel sangue e voi non potete star bene sino a che i vostri reni non sono sani di nuovo. Quello che vi occorre sono le Pillole Foster per i Reni: esse rinforzano i reni indeboliti e con tal mezzo si assicura quella purezza del sangue che la salute richiede — Ovunque: L. 4,95 — sei scatole L. 27,70 — bollo compreso — Per posta aggiungere 0,50 — Dep. generale C. Giongo, 19 Cappuccio, Milano (6).

36...

se avete i piedi sensibili, calli dolorosi, voi soffrirete troppo.

Tutti coloro i quali hanno i piedi sensibili, che soffrono di calli e duroni, sono spesso forzati di calzare vere «barche», se non vogliono soffrire di atroci dolori ai piedi. Essi ignorano che è tuttavia facile di calzare una o due misure più piccole e prevenire ogni sofferenza prendendo semplici bagni saltrati ai piedi.

Non avete che a sciogliere una piccola manciata di Saltrati Rodell in una bacinella di acqua calda ed immergervi i piedi per una diecina di minuti. Un tale bagno, reso medicinale e nello stesso tempo leggermente ossigenato, fa sparire come per incanto ogni sensazione di dolore e di bruciore, ogni gonfiore e lividore: una immersione prolungata ammorbidisce i duroni i più spessi, i calli e le altre callosità dolorose, ad un tal punto che potete toglierle facilmente senza coltello nè rasoio, operazione sempre pericolosa. Bagni ai piedi così preparati sono anche molto efficaci per combattere l'irritazione e gli altri effetti sgradevoli della traspirazione.

I Saltrati Rodell rimettono e mantengono i piedi in perfetto stato, in modo che le calzature le più strette, anche nuove, vi sembreranno così comode come le più usate.

Tutte le farmacie hanno i Saltrati Rodell. Se vi fossero offerte contraffazioni, rifiutatele; in gran parte non hanno alcun valore curativo. Esigete che vi siano dati i veri Saltrati.

MOBILI per UFFICIO
SCHIROLLI

E. LEVI e C. - Milano
ROMA (7) - Via Due Macelli, 97
Telefono: 79-24

La casa delle apparizioni

PARIGI, marzo.

Anche un *medium*, per diventare celebre, ha bisogno del battesimo di Parigi. Fino a ieri Pasquale Erto, nativo di Castellamare, era forse più conosciuto come fabbricante di liquori che non per la prodigiosa facoltà medianica che egli possiede di irradiare dal corpo sprazzi di luce fosforescente. Vari scienziati italiani lo avevano esaminato ma la notorietà dell'Erto come *medium* era rimasta circoscritta alle sfere di alcuni studiosi di scienze occulte. Arrivato qui, in pochi giorni la sua fama si è diffusa nel mondo.

Non si sa bene chi abbia rotta la consegna del silenzio che il prof. Geley, direttore dell'Istituto Metapsichico Internazionale, avrebbe voluto che fosse per qualche tempo rispettata. Ma certo che in ventiquattr'ore la stampa parigina ha saputo chi è l'Erto, perchè si trovi a Parigi, quale straordinaria manifestazione medianica egli sappia produrre, ed ha diffusamente discorso di quest'uomo prodigioso facendogli più *reclame* che s'egli avesse inventato un elisir per risuscitare i morti.

Se ora Pasquale Erto vorrà dedicarsi a quella professione che esercitò Eusapia Paladino, egli è così bene lanciato che percorrerà una brillantissima carriera.

Stavo per dire una carriera luminosissima.

Il *medium* italiano riceve ogni giorno un'abbondante corrispondenza che gli giunge da vari paesi. Americani e inglesi sono ardenti ed infaticabili cultori di spiritismo. Un *medium* che produca nuovi fenomeni è per loro più interessante di un grande artista a di uno scienziato illustre. I fenomeni luminosi dell'Erto hanno infatti suscitata, oltre Oceano, una curiosità frenetica.

Ma fino a quel punto si deve credere al portento delle irradiazioni Erto e in che cosa esse veramente consistono?

La risposta sono andata a cercarla all'Istituto Metapsichico.

Mani e piedi di fantasmi

L'Istituto è inaccessibile ai profani. Tuttavia il dottor Geley mi ha permesso di visitarlo in ogni suo recesso. La sua sede è signorile: l'Istituto occupa tutto un palazzo nell'Avenue Niel il quale, esternamente, non ha nulla di particolare. Entrati nel vestibolo, si sale, per una scala coperta da un tappeto, al primo piano. Si ha l'impressione di essere nella dimora di una famiglia agiata: pareti, soffitti, pavimenti, mobilio, tutto è sobriamente elegante esternamente distinto. In una sala d'aspetto, sopra un caminetto di marmo, si trovano alcune fotografie di scienziati illustri.

Il gabinetto del dottor Geley è a sinistra: non molto vasto, occupato in gran parte da uno scrittoio ingombro di pubblicazioni e di manoscritti, potrebbe essere scambiato per lo studio d'un avvocato o d'un romanziere se qualche bizzarra fotografia non rivelasse a quale genere di lavoro attenda lo scienziato che vi trascorre molte ore del giorno. Sono fotografie di apparizioni avvenute mentre un *medium* era in *trance*; visi, simili a nebulose, librati sul capo del *medium* o come uscenti da una delle sue spalle; bianchi volti dai contorni sfumati, d'una indefinibile materia, con tutti i lineamenti bene visibili ma inespressivi ed enigmatici. La maggior parte di tali istantanee venne presa dal dottor Geley.

Accanto al gabinetto del direttore si trovano tre sale. In una è la biblioteca, ed è là che vengono tenute conferenze o presentati talvolta ad un piccolo numero di invitati quegli individui che posseggono facoltà medianiche curiose ma che, per manifestarsi, non richiedono speciali condizioni di ambiente. Così ad esempio quando si presentò all'Istituto un individuo il quale non aveva mai studiato musica, non era nemmeno orecchiante ma, nella *trance*, improvvisava sul pianoforte composizioni difficilissime, il dottor Geley riunì varie personalità parigine perchè conoscessero quel fenomeno. Un giorno forse sarà presentata in quella sala anche una signora serba, moglie d'un rumeno la quale, come narrano alcune riviste metapsichiche, quand'è nel sonno canta divinamente mentre poi, allorchè è desta, non solo non riesce a metter fuori una nota ma si mostra assai preoccupata di ciò che le dicono che fa dormendo.

Separata da una saletta di passaggio è la sala del segretariato dell'Istituto. Là, oltre molte pubblicazioni scientifiche, sono conservate due pitture che per quanto d'un'importanza assai diversa, hanno tuttavia qualche analogia dal punto di vista creativo. Una è una grande tela di Italo Sabatini che rappresenta l'apparizione d'un fantasma durante una seduta spiritica. Tale opera fu esposta a Firenze nel 1908 indi venne dal Sabatini destinata all'Istituto Metapsichico. L'altra pittura è una strana, complessa e cabalistica composizione di stile arabo, eseguita da un minatore francese che, quando rientra dal lavoro, dopo aver cenato, si pone a tracciar segni sulla carta con pennelli imbevuti di colore che egli maneggia, pare, in uno stato d'assoluta incoscienza.

Al piano terreno del palazzo si trovano i locali riservati alle ricerche scientifiche. In una vetrina sono conservate alcune forme di mani e di piedi in gesso. Mani e piedi di fantasmi. Ecco come poterono essere ottenuti quegli straordinari documenti. Quando un *medium* ha la facoltà di produrre degli «ectoplasmi» ossia di fare uscire dal proprio corpo misteriose membra umane, queste, sebbene siano vedute da coloro che partecipano alla seduta spiritica, sfuggono ad ogni studio approfondito. Il *medium* grida infatti come se gli toccassero una piaga allorchè qualcuno tenta di toccare quelle apparizioni. Gli scienziati, per assicurarsi che queste non sono illusorie hanno pensato di mettere accanto al *medium* un recipiente d'una sostanza gelatinosa nella quale il medium è invitato d'immergere l'«ectoplasma». Di questo rimane l'impronta nella sostanza gelatinosa ed in quell'impronta viene poi colato del gesso che prende così la forma della misteriosa apparizione. Le forme di mani e di piedi che costituiscono la piccola collezione dell'Istituto sono di varie dimensioni, ma anche quelle che si direbbe avere appartenuto ad un bambino hanno i caratteri delle mani e dei piedi d'un adulto. Vi sono mani separate, mani sovrapposte e mani con le dita incrociate come nella preghiera. L'ipotesi che il *medium* abbia potuto immergere nel recipiente le proprie estremità è distrutta da quelle mani unite nell'atto d'implorare: infatti, come sarebbe egli riuscito a ritirare le mani dalla sostanza gelatinosa senza allargare l'incavo lasciato dai polsi?

Finchè non si avrà la prova che le materializzazioni fissate con quei gessi furono dei maravigliosi giuochi di prestigio, bisogna concludere che quelle mani e quei piedi furono apparizioni dell'al di là.

Il Gabinetto dei prodigi

Varchiamo la soglia del laboratorio del dottor Geley.

La prima stanza ha l'aspetto d'un gabinetto scientifico ordinario. Apparecchi fotografici, bacinelle nelle quali sono immerse molte negative, varie boccie di liquidi colorati, recipienti di vetro di diverse forme, ecco ciò che si scorge attraversando il candido locale che riceve luce da una finestra che guarda in un cortile ed è riscaldato da un ottimo calorifero. Negli ambienti attigui troveremo una temperatura ancora più alta. E' infatti nella cameretta intermedia, a sinistra, che gli individui che vanno a rivelare le loro facoltà medianiche sono invitati a denudarsi; essi vengono poi sottoposti ad una scrupolosa visita per constatare se nascondano in qualche parte del corpo oggetti o materie di cui potrebbero servirsi per trarre in inganno gli scienziati. Da codesto spogliatoio ogni *medium*, vestito d'un semplice pigiama senza tasche che l'Istituto lo obbliga ad indossare, passa nell'ultima sala che è quella riservata alle sedute medianiche.

Siamo veramente nel regno del mistero. Il locale non ha finestre: ha soltanto due porte, internamente imbottite e coperte di tela cerata, cosicchè nè luce nè rumori possono filtrare dall'esterno. Le pareti sono verniciate di bianco. Nel soffitto è fissata una duplice batteria di lampade elettriche, alcune bianche, altre rosse, che possono essere accese insieme o separatamente. Vari apparecchi elettrici stanno posati su mensole fissate a due pareti. Nel mezzo è un apparecchio per produrre lampi di magnesio. Accanto ad una terza parete sorge una cabina di rete metallica, grande presso a poco come le cabine telefoniche. E' là che talvolta viene rinchiuso il *medium*. Due lucchetti metteranno questo nell'impossibilità di forzare l'uscita. Ma più spesso il *medium* viene fatto sedere in una poltrona di vimini, collocata un po' più lontano, sopra un piano che comunica con una *bascule*. Questa ha la funzione di segnare il peso del *medium* durante tutta la seduta spiritica, peso che, mediante un dispositivo elettrico, viene registrato su una zona con linee a zig-zag simili a quelle che indicano i movimenti tellurici. Tale controllo ha lo scopo di appurare se, ogni volta che il *medium* produce un «ectoplasma» questo alleggerisca realmente il peso del suo corpo.

Ora poi il dottor Geley sta perfezionando un altro apparecchio elettrico, che dovrà registrare il peso degli «ectoplasmi». Se la differenza fra il *medium* in *trance* e il *medium* allo stato normale corrisponderà al peso dei suoi «ectoplasmi», ciò vorrà dire che tali sue esteriorizzazioni si compongono di materia sottratta momentaneamente al suo organismo; diversamente, gli «ectoplasmi» potrebbero essere formati da un fluido imponderabile ma denso e resistente come un corpo solido, sì da poter lasciare impronte nelle sostanze gelatinose.

Le irradiazioni di Erto

In quella stanza disseminata di pile, di lampade, di chiavette elettriche e di apparecchi d'ogni genere, su quella poltrona di vimini, una sera, davanti a sei scienziati seduti in circolo, Pasquale Erto produsse le sue strane, prodigiose, inesplicabili irradiazioni.

Una delle persone presenti mi ha fatto questo racconto:

— L'Erto fu, nello spogliatoio, visitato diligentemente. Quando ebbe indossato il pigiama, venne sottoposto ad un esame radiografico per constatare se nei visceri egli nascondesse qualche minuscolo apparecchio atto a produrre i fenomeni che lo hanno reso celebre. La sua radiografia non rilevò niente di anormale. Allora fu invitato a prendere posto nella poltrona e vennero spente tutte le lampade. Dopo alcuni minuti l'Erto lasciò udire qualche lamento. Allora, nel punto in cui teneva i piedi, sul pavimento, si vide una lieve luce fosforescente. Qualche momento dopo, dal suo corpo uscirono sprazzi simili ai lampi d'una sera d'estate. Ad ogni irradiazione egli mandava il grido di chi subisca una sofferenza fisica. Le due irradiazioni più importanti furono una specie di razzo che partì dal suo corpo trasversalmente e si prolungò verso l'angolo fatto da una parete e dal soffitto, ed una specie di pennacchio luminoso che rimase per alcuni istanti sul suo corpo. Poi si videro deboli scintille ed ogni manifestazione infine cessò.

Questi particolari mi sono stati dati nel gabinetto stesso in cui vengono tenute le sedute medianiche dell'Istituto. La persona che mi ha parlato, ha indicato il punto preciso nel quale Pasquale Erto sedeva e la lunghezza approssimativa del razzo trasversale: questo misurerà tre metri. Ha inoltre soggiunto che durante un'altra seduta, il *medium* italiano fu fatto entrare nella cabina di rete metallica e che anche là egli produsse qualche irradiazione luminosa.

Intanto il dottor Geley sta studiando il modo di potere fissare su lastre fotografiche il bizzarro fenomeno. Non sarà cosa facile: ma il direttore dell'Istituto Metapsichico Internazionale è un ingegnoso e paziente ideatore di apparecchi destinati a sfatare i trucchi dei ciarlatani ed a provare scientificamente l'esistenza di certe manifestazioni del subcosciente. E' probabile dunque che anche questa sua nuova ricerca sarà coronata da un successo.

C. G. Sarti

Nell'attesa del "Nerone,, di Boito

MILANO, 3. — Al nostro teatro della *Scala*, mentre si svolge con grande successo il repertorio della stagione lirica, sotto la impareggiabile direzione di Arturo Toscanini, fervono altresì i preparativi per la messa in scena del «Nerone», l'opera postuma di Arrigo Boito, la cui rappresentazione — annunziata più volte durante la vita di lui — vedrà finalmente la luce per la decisione del senatore Luigi Albertini, esecutore testamentario dell'illustre compositore scomparso, che lo lasciò arbitro della rappresentazione, e sotto la illuminata e appassionata direzione di Arturo Toscanini. Caso unico più che raro nella storia teatrale, il «Nerone», concepito dal Boito prima ancora del «Mefistofele», — egli ne ebbe la ispirazione durante un viaggio in Polonia, nel 1861, leggendo Tacito — e attorno al quale egli lavorò poi tutta la vita, senza dichiararsene mai soddisfatto, tiene ancora desta, dopo oltre mezzo secolo, l'attenzione degli ambienti musicali e del pubblico di tutto il mondo. Non è quindi esagerato il dire che l'aspettazione, per la «première» di quest'opera, è enorme. Alla direzione della Scala pervengono ogni giorno lettere e telegrammi per la prenotazione di posti da parte di critici e di appassionati di ogni parte del mondo, ma è prevedibile che, almeno per la prima rappresentazione, molti di questi aspiranti rimarranno delusi, perchè non riusciranno a trovar posto nel magnifico teatro milanese. E ciò non ostante che i prezzi si annuncino così alti da costituire un «record» negli annali dei «bordereaux» teatrali. Si dice infatti che una poltrona costerà mille lire, un ingresso cento, e non so dirvi quanto i palchi, dato che la maggior parte di essi fu acquistata in abbonamento per la intera stagione.

Mi rendo conto che quello che oggi riuscirebbe gradito ai lettori de «La Tribuna» sarebbe di avere qualche anticipazione sull'opera e specialmente sulla sua musica, per poter prevedere se questa reggerà al confronto degli ulteriori sviluppi della tecnica e delle concezioni operistiche o pure se costituirà soltanto un oggetto di curiosità storica e biografica; ma confesso che purtroppo non mi trovo in grado di soddisfare questi desideri, poichè il mistero mantenuto intorno all'allestimento del «Nerone» è assoluto e impenetrabile. Infatti Arturo Toscanini, la cui severità è proverbiale si è fatto giurare da tutti i suoi cooperatori, dai più alti ai più modesti, dagli artisti ai professori d'orchestra, agli attrezzisti, di non lasciarsi sfuggire la minima indiscrezione. Non vi sarebbe che riferirsi ai giudizi di coloro i quali prima di ora, ebbero occasione di vedere frammenti dell'opera per cortese concessione dello stesso Boito; ma oltre che ciò si ridurrebbe a una rievocazione... archeologica di notizie e giudizi già noti, non varrebbe a dare un'idea complessiva dell'opera, obbligherebbe a rimettersi ai gusti i più disparati delle persone suddette, ed infine ci farebbe correre il rischio di riferire giudizi del tutto arbitrari, in quanto che il Boito — avendo sino all'ultimo giorno tormentata la sua partitura con tagli, aggiunte, correzioni, trasformazioni — ci rende sempre lecito di pensare che l'opera che sarà presentata al giudizio del pubblico apparirà non poco diversa da quella che si pretende di conoscere.

Bisognerà dunque rassegnarsi ad attendere il giorno della prima rappresentazione, e contentarsi per ora di rinfrescare la memoria con la lettura della tragedia — scritta con quello scrupolo spaventoso della forma e delle fonti erudite che fu sempre propria di ogni creazione boitiana — e che, come si ricorderà, fu pubblicata nel 1901, nel testo completo, dagli editori Fratelli Treves di Milano. Con interesse potrà anche leggersi uno studio critico che, intorno alla tragedia stessa fu pubblicato allora sulla «Rivista musicale italiana» di Torino (Fratelli Bocca editori) da Romualdo Giani, e che sottoposta al giudizio del Boito, fu riconosciuto esattamente interpretante il processo creativo, storico ed estetico dell'opera d'arte, come attestano tre lettere del musicista al Giani e che questi include in una riedizione riveduta e aumentata del suo studio apparsa in questi giorni per i tipi degli stessi editori Bocca.

La tragedia del Boito si compone di cinque atti, ma egli non ha musicato che i primi quattro, e sono in grado di assicurarvi che la partitura da lui lasciata è definitiva, cioè a dire completamente istrumentata. Cadono così tutte le dicerie corse che la partitura fosse stata *riveduta* dopo la sua morte da altri compositori, fra i quali — pietosa ironia! — dal maestro Antonio Smareglia, il quale, come tutti sanno, è cieco. Concertatore dello spartito — sarebbe persino superfluo avvertirlo — è Arturo Toscanini, al quale è altresì riservato l'alto onore di condurre l'opera alla ribalta. Lo spartito stesso è stato già impresso, per canto e pianoforte, a cura dell'editore Ricordi di Milano, in due distinte edizioni, l'una di lusso in cento esemplari numerati, e che sarà posta in vendita al prezzo di lire cinquecento, e l'altra ordinaria che si venderà a cinquanta lire. Gli scenari e i bozzetti dei figurini sono dovuti all'illustre architetto Ludovico Pogliaghi, la messa in scena sarà curata da Giocchino Forzano. Non è stata ancora fissata la data della prima rappresentazione. Interpreti saranno: il tenore Aureliano Pertile (Nerone), il baritono Carlo Galeffi (*Fanuel*) il baritono Journey (*Simon Mago*), la mezzo soprano Luisa Bertana (*Rubria*), il basso Ernesto Pinza (*Tigellino*).

Si ignora tuttora il nome della cantante che dovrà sostenere la parte di *Asteria*. Direttore dei cori sarà il maestro Vittore Veneziani.

Si calcola che la somma spesa per l'allestimento dell'opera si aggiri sul milione.

E' prevedibile che alla prima rappresentazione assisterà Benito Mussolini, il quale ne fece formale promessa al maestro Toscanini allorchè questi, di recente, si recò a visitare il presidente del Consiglio.

Schiavello malmenato... per il ritratto di Lenin

MILANO, 4. — Durante le ultime trattative dei poligrafici mentre nella sede della sezione socialista si teneva una riunione di poligrafici socialisti sopraggiunse un nucleo di iscritti ai sindacati fascisti per un contraddittorio.

Durante lo svolgimento di esso un fascista osservò, biasimando la cosa, che alla parete della segreteria federale era attaccato un ritratto di Lenin. La cosa ebbe un seguito ieri sera. Alle 10 alcuni socialisti erano riuniti nella sede della sezione socialista in via Silvio Pellico per uno scambio di idee. Verso le 21,30 fecero irruzione nel locale quattro fascisti che venivano a sequestrare, dissero, il ritratto di Lenin. L'organizzatore Schiavello, che era presente, rispose che in quella sala non v'erano mai stati ritratti del rivoluzionario russo; risposta che garbò poco ai quattro fascisti, i quali malmenarono lo Schiavello, che perdette sangue dal naso e dalla bocca. Passati in una sala attigua i quattro fascisti vi trovarono attaccato ad una parete il ritratto di Lenin e fattolo staccare da uno dei socialisti presenti si allontanarono asportandolo.

"I nostri Quaderni,,

E' uscito il primo numero della rivista mensile: «I nostri Quaderni». Ne diamo il sommario: Enrico Pappacena: *Il nostro desiderio*, Lamberto Naldini: *Il problema storico del secolo XX*; Nicola Melchiorre: *L'oggettività della musica italiana*; Giovanni Del Pizzo: *Appunti* (1-3); Augusto Lacchè: *La libertà dell'anima umana*. Sezione scientifica, a cura del dott. Mario Cotellessa Carmine: *La violetta*, di W. Goethe (trad. di A. L.); *La via*, di Pier Andrea Brasile.

Interviste brevi

Con un musicista

— Maestro, mi dica un po' qualche cosa della musica moderna.

— Niente di meno! E proprio da me vuole spiegazioni di questo genere?

— Sicuro. Da qualche anno a questa parte i critici si sono convinti che la «Bohème» è un capolavoro, e allora è logico che dal suo autore si possa avere qualche lume...

— Già... ma se sapeste come sono belle le acque del lago di Massaciuccoli in questa stagione, quando sono gonfie e sembra si vogliano avventare contro le sponde!

— Le ricordo benissimo. Lei ha dimenticato di dire però che le sponde sono ora tutte odorose di violette e che tutto ciò si ammirava alla perfezione in qualche gita che si faceva con gli amici apuani alla villa che lei aveva allora in quei paraggi.

— Certamente...

— Quando una certa sua cuoca preparava delle fettuccine formidabili con figaglie e polpettine e poi nel suo studio ci si divertiva a sfogliare insieme volumi di musica modernissima, come sarebbe quella di Strawinsky, Debussy, Scriabine... A proposito quali altri autori del nostro tempo, crede lei che...

— Già... già... ma lei mi deve continuare a parlare di Torre del Lago. Si ricorda quando venivo a Viareggio in «side-car»? Era la mia passione di quel tempo. Mi piaceva sopratutto di vedere la terra molto da presso la quale fuggiva sotto i miei piedi. Ciò mi dava il senso della velocità.

— Sì, e mi ricordo anche che una volta il compianto Ceccardo Roccatagliata, mentre lei era nel «side» fermo, le si mise a girare dattorno pestando i piedi e non s'è mai saputo perchè. Che si tratti di un'usanza cinese?

— Che c'entra la Cina?

— Sì, cinese come «Turandot». A proposito maestro, ci sono molte persone le quali non sanno ancora bene se «Turandot» sia una uomo o una donna.

— Se la questione è tutta sull'uomo o la donna io, giuraddio, sto per la donna.

— Parliamo dunque di donne.

Dopo un poco.

— Sono della sua opinione, maestro, deve avere vent'anni e pesare non meno di sessantacinque chili...

— Ecco, e poi non deve aver le carni dure come una serva. Ma la mano dell'uomo, appoggiandosi, deve leggermente affondare...

Con un fotografo eccezionale

Costui non può essere che il fiorentino Nunes Vais, il fotografo dilettante e tuttavia l'attuale re dei fotografi.

— Come le è venuto in testa di mettersi a far fotografie?

— Il fatto è andato così. Mi accadde un bel giorno, roba di molti anni fa, come potete ben supporre — di fare alcune fotografie a Tina di Lorenzo. Queste riuscirono così bene che subito dopo si presentarono da me numerosi amici per essere fotografati. Anch'io presi diletto alla cosa e disposi tutto per fare una bella collezione di circa cinquecento fotografie. Ma non passò molto tempo che le fotografie si contarono a migliaia.

— E ora, press'a poco, quante sono le fotografie fatte da lei agli amici, e agli amici innumerevoli degli amici?

— Sono oltre quarantamila. E' una collezione abbastanza vasta, come vede, che lascerò in dono alla Biblioteca Laurenziana di Firenze.

— Questa collezione costituirà certo uno dei documenti più importanti della nostra vita contemporanea. Quali sono le figure in essa più particolarmente rappresentate?

— Credo bene che sieno quelle più importanti. Ho fotografato re e principi, generali e uomini politici, tutto il teatro lirico e tutto quello drammatico; tutte le personalità più illustri dell'arte e della scienza, e molte belle donne.

— Sì, sopratutto. Penso anzi che questo ultimo particolare costituisca uno dei caratteri più essenziali della sua arte. Si dice infatti che una sua fotografia costituisca senz'altro un diploma di bellezza.

— Certo. Dato il genere non professionale della mia attività le persone da fotografare sono andato a cercarle da me.

— Peccato che non abbia seguito lo stesso principio con le stesse personalità politiche, fra cui sono certo alcuni dei più brutti esemplari umani contemporanei.

— Le personalità politiche infatti da me fotografate, senza particolari riguardi di tendenze, sono moltissime, e di esse conservo anche molti motti e frasi interessantissanti in un «album» di dodici volumi che conservo a complemento dei ritratti.

— In quest'album si debbono poter leggere con una grande evidenza di risalti molti particolari della nostra storia recente.

— Sicuro. E vi basti questa frase scritta da Turati ai tempi di Nitti, così come ora mi torna in mente: «Le fotografie di Nunes Vais sono meravigliose; ma molto più lo saranno quando le lastre saranno impresse... alla luce del sole dell'avvenire».

Con un'attrice drammatica

Parliamo di fiori, di terre lontane e di barbagianni.

— Mi sapreste dire che sono questi barbagianni?

— Mia cara e gentile amica, è un termine impreciso questo che non può essere in alcun modo definito senza risultarne poi irrimediabilmente sciupato.

— Barbagianni secondo voi sarebbero tutti questi ammiratori che vengono a trovarmi nel camerino?...

— Sì, ma poichè fra essi...

— ... ci siete anche voi, così bisogna fare delle eccezioni... Ho bell'e capito!

— Precisamente. Ditemi adesso se vi è piaciuta la primavera di Buenos Ayres.

— Divina. Non ho mai visto niente di più bello del famoso «rosedal» quando è nel pieno delle sue fioriture. Le rose si accumulano a mucchi, a strati, a siepi e dànno l'illusione di un incendio abbagliante. Del resto tutta la città in quel periodo è piena di rose. Io me ne adornavo spesso in scena mettendone alcuni esemplari giganteschi qua alla cintola, e credo che mi stessero molto bene.

— Mi pare di vedervi.

— Qualche volta ho adornato anche tutta la scena con una innumerevole quantità di rose e ho ottenuto degli effetti prodigiosi. Non si può mai valutare abbastanza l'importanza che hanno pel teatro tutte queste piccole cose. Ma qui in Italia per far questo non mi basterebbe l'incasso.

— L'Italia infatti è il paese dei fiori... Ma non parliamo di malinconie. In ogni intervista voi siete costretta a pronunciarvi su cose truci e burbanzose. Siate così cortese di parlare con me d'altre cose.

— V'interessa così poco dunque la mia vita... professionale?

— Tutt'altro, voi sapete quanto io vi ammiri nel nostro repertorio. Ma ditemi piuttosto quali opere di genere moderno e audace volete mettere in scena. Pensate sempre a Claudel?

— Sì, e credo che quanto prima la rappresentazione dell'«Annonce faite à Marie» da parte della mia compagnia sarà un fatto compiuto.

— E lo «Spirito della terra» di Wedekind di cui date una interpretazione così affascinante non credete che con un po' di insistenza possa entrare nei gusti del nostro pubblico e diventare un'opera di repertorio?

— Uhm, uhm...

La mia interlocutrice che ha la voce più bella del mondo non si è mai sognata in vita sua di proferire un verso come quello sopradescritto. Ma dal modo come mi guarda capisco che l'ha pensato.

fra' scar.

Teatri e Concerti

AUGUSTEUM

Il concerto di domani

Si annuncia per domani, mercoledì, alle 17,30 un concerto del rinomatissimo pianista Arturo Rubinstein, che verrà accompagnato dall'orchestra diretta dal maestro Molinari.

Il programma comprende il maraviglioso *Concerto in sol maggiore* di Beethoven, un nuovo lavoro di Manuel De Falla intitolato *Notti di Spagna — Impressioni sinfoniche per pianoforte e orchestra*, il *Preludio, Corale e Fuga* di Franck e il *Mephisto-valzer* di Liszt.

* * *

Ultimate le riconferme, è ormai aperta la libera vendita dell'abbonamento alla terza serie di 10 concerti all'Augusteo, limitatamente ai posti riconfermati.

La serie comincerà col concerto di domani. Seguirà domenica 9 marzo un concerto interamente orchestrale diretto dal M. Molinari con un programma di speciale interesse, comprendente fra l'altro l'ottava sinfonia di Beethoven e la prima esecuzione per l'Augusteo de *La Valse* di Ravel. Verranno poi i concerti del violinista Vasa Prihoda che dopo i primi successi riportati nella nostra città nel 1920 non era più tornato fra noi; del giovane direttore italiano Sergio Failoni già affermatosi brillantemente a Milano, Bologna, Venezia; e subito dopo una delle maggiori attrattive di quest'ultima serie, la *Resurrezione di Cristo* di don Lorenzo Perosi, diretta dal M. Molinari. Queste grandi esecuzioni corali vengono a sostituire degnamente i concerti della Società corale «Orfeo Catalá» di Barcellona che per circostanze di forza maggiore non può più venire quest'anno in Italia.

Il 30 marzo e il 2 aprile dirigerà all'Augusteo il valente italiano Gino Marinuzzi, assente da molti anni. La domenica 6 aprile, a causa delle elezioni politiche, essendo i locali dell'Augusteo adibiti a sede elettorale, il concerto non potrà aver luogo. Si intensificheranno nel frattempo le prove per esecuzioni più importanti di tutta la stagione, quella della *Messa solenne* di Beethoven, diretta dal maestro Molinari, che per la prima volta, per intero, si dà in Italia.

Musica italiana alla Filarmonica

Con un fine senso di opportunità, la direzione dell'Accademia Filarmonica Romana ha stabilito di dare quest'anno alcuni concerti di musica esclusivamente italiana, partendo dai gloriosi autori del cinquecento e del seicento, per giungere sino ai contemporanei. Ieri appunto abbiamo avuto il secondo di questi concerti, che si è risolto in una lieta festa d'arte nazionale. Non parleremo oziosamente delle musiche del Boccherini, del Carissimi e del Caccini che formavano la prima parte del programma. Le grazie melodiche e le eleganze contrappuntistiche delle composizioni strumentali di Luigi Boccherini sono ben conosciute, ormai; ci basta dire, perciò, che il *Quartetto in do minore* — tuttora inedito — presenta gli stessi elementi di seduzione degli altri *Quartetti* boccheriniani che frequentemente vengono eseguiti nelle nostre sale da concerti. I professori Zuccarini, Montelli, Perini e Rosati si sono affermati eccellenti interpreti di codesta musica trasparente, agile e fluida al massimo grado.

La signora Margherita Ernst, cantatrice dotata di una voce di notevole volume, e particolarmente sonora nel registro acuto, ha dato un preciso rilievo all'*Amarilli* del Caccini e all'aria *Vittoria mio core!* del Carissimi, due pagine di immediato effetto e di bellezza imperitura.

Nella *Sonata in sol minore per violino e pianoforte* di Alessandro Bustini, lavoro di alta dignità e di giuste proporzioni, il prof. Aldo Perini e la pianista Rina Rossi hanno meritato il plauso fervido del pubblico. Il Perini ha compiuto un memorabile *tour de force*, eseguendo sulla viola con superba disinvoltura, questa *Sonata* scritta — probabilmente — per violino e, ad ogni modo, tale da offrire non poche difficoltà anche per un esperto violinista.

Delle quattro liriche *La campana*, *Se...*, *Guardando il cielo* e *Nebbia* del maestro Giacomo Setaccioli, abbiamo gustato infinitamente l'ultima, composta su di una poesia giapponese tradotta dal Balbi. Passa in questa lirica un'onda di poesia schietta e generosa. La voce conserva i suoi diritti, poichè l'accompagnamento pianistico, per quanto elaborato, non tende vanamente a primeggiare. Il pubblico ha meritamente acclamato l'autore e la sua egregia interprete — Margherita Ernst — dopo l'esecuzione della lirica seducentissima: essa è stata bissata a richiesta veramente generale.

L'audizione si è chiusa con le *Sei canzoni italiane* per quartetto d'archi di Domenico Alaleona, già altra volta assai applaudite in un concerto agli «Amici della musica». Non possiamo che rinnovare al fecondo e ispirato maestro i nostri complimenti per questo suo lavoro pieno di motivi genuinamente ispirati e svolti con un'arte impeccabile. L'*Allegretto deciso*, l'*Adagio* e il *Vivace* ci sono apparsi in modo speciale degni di un omaggio di calorosa simpatia.

L'esecuzione di queste *Sei canzoni*, ha costituito un nuovo titolo di onore per il violinista Oscar Zuccarini e i suoi illustri colleghi.

A. G.

Sichel torna alle scene

Giuseppe Sichel, che da parecchi anni si era ritirato dalle scene, torna al teatro e al suo repertorio comico. In questi giorni egli ha assunto la direzione della compagnia Cella-Firpo-Gallina e di quando in quando reciterà insieme ai suoi attori.

La compagnia inizierà le sue recite col primo di Quaresima al Politeama Regina Margherita di Genova.

La Compagnia Galli-Guasti al Valle

Alla compagnia Melato che darà domani le ultime due rappresentazioni, succederà al Valle la compagnia Galli-Guasti, la quale inizierà le sue recite il giorno 8, e promette numerose novità tra le quali: *Il campanello d'allarme* di Hennequin e Coolus, *Un letto di rose* di Giuseppe Adami, *Cheriy* di Val-Andrè e Jager Schmidt, *Mia cugina di Varsavia* di L. Verneuil, *Il dono del mattino*, di G. Forzano, *Biraghin*, di A. Fraccaroli, *La sartina di Luneville* di A. Savoir, *Le vigne del signore* di de Flers e de Croisset. Fra le riprese è particolarmente annunciata la fortunata commedia di A. Varaldo: *Una donna quasi onesta*.

Le simpatie di cui godono presso il nostro pubblico Dina Galli e Amerigo Guasti, e il programma interessante promette di trarre facili auspici di larga fortuna alla imminente stagione della compagnia.

Il teatro russo delle "Maschere,,

Inizierà prossimamente un corso di rappresentazioni al Salone Margherita il teatro d'arte russa, denominato «Maschere». Si tratta di una compagnia formata di elementi sceltissimi i quali compongono quadri folkloristici animati da canti e da danze con schietti intendimenti d'arte. E appunto il carattere veramente artistico di tali spettacoli distingue nettamente e distanzia di molto la compagnia delle «Maschere» dalle altre «troupes» russe o pseudo russe che si sono viste finora in piccoli teatri italiani. Da ciò deriva il grande successo riportato dalla stessa compagnia a Torino ed a Milano, e che certo si rinnoverà anche a Roma.

All'ARGENTINA — Oggi la compagnia di Angelo Musco darà le due ultime sue rappresentazioni. Alle 17: *'U pumu d'Adamu*; alle 21: *Il ratto delle Sabine*.

Il giorno 8 prossimo inizierà un suo corso di recite la nuova compagnia diretta da Uberto Palmarini, con prima attrice Rossana Masi.

All'ELISEO — Oggi la compagnia Mauro darà anch'essa due spettacoli. Alle 17: *La Duchessa del bal Tabarin*; alle 21: *Bajadera*.

Al NAZIONALE — Ultime due recite di Ettore Petrolini. Alle 17 e alle 21: *La coppa incantata* e *47 morto che parla*.

Al QUIRINO — Anche Antonio Gandusio prenderà oggi congedo coi due ultimi spettacoli della sua stagione Alle 17, *Nelly Rozier*; alle 21: *Il deputato di Bombignac*.

Domani riposo. Giovedì prima recita di Emma Gramatica con *Peg del mio cuore*.

Al VALLE — Con due repliche di *La vena d'oro* dello Zorzi, alle 17 e alle 21, Maria Melato chiuderà oggi la sua stagione.

Sabato cominceranno le recite della compagnia Galli-Guasti.

Al SAVOIA — La compagnia Avanzini darà anch'essa due spettacoli. Nel diurno, *Eva*; nel serale, *Madama di Tebe*.

Al MANZONI — Oggi due rappresentazioni; alle 17 e 21, si darà la brillante e applaudita commedia *O' figlio d'à nutriccia*.

Domani sera ripresa di *Brioscia film*.

Al KURSAAL-ROMA — Oggi due rappresentazioni. Ore 17 e 21 con un programma attraentissimo comprendente i leoni e le tigri ammaestrate.

Concerto Reuter alla Sala Sgambati

Rodolfo Reuter, pianista americano che ha ottenuto notevoli successi in Germania, Austria, Ungheria, Danimarca e nel Regno Unito, terrà un concerto giovedì prossimo, alle ore 17, alla Sala Sgambati, svolgendo un interessantissimo programma, che comprende brani dell'usuale repertorio e alcune attraenti novità, tra cui il *Carnaval d'hiver* del Dohnanyi e brani di Griffes, Smidt Gregor, Busoni, ed altri maestri contemporanei.

Teatro di M. Moretti e di L. Valli

Nel fascicolo LXIX della *Rassegna Italiana* verrà iniziata la pubblicazione de «L'Isola dell'amore», commedia in 4 atti di Marino Moretti e di Ezio Camuncoli, tratta dal notissimo romanzo del Moretti.

A questa novità teatrale per la quale è vivissima l'attesa, la rivista farà seguire la pubblicazione di un nobile dramma in 3 atti di Luigi Valli, «Il fuoco sulla montagna» e quindi la traduzione di una rara opera straniera.

E' così degnamente continuata, dalla *Rassegna Italiana*, la felice tradizione che conta al suo attivo, per non citare che i lavori di maggiore risonanza, «Glauco» di E. L. Morselli, «La bella addormentata» di R. di San Secondo, «Le lacrime e le stelle» di L. Chiarelli, «Il paraninfo» di L. Capuana, questo nella sua prima veste in lingua italiana, «La via delle comete» di F. V. Ratti, «La morte di Hannele» di G. Hauptmann, «Lucrezia» di G. Cavicchioli. La rappresentazione di alcuni di questi lavori, seguita alla pubblicazione, fu coronata sempre dal più vivo successo. Quella del «Glauco», anzi, costituì un vero, indimenticabile trionfo.

SPETTACOLI del 4 Marzo 1924

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1923-24

MARTEDI' 4 — Ore 16: Unica diurna a prezzi popolari; ingresso gratuito ai bambini accompagnati:

MANON LESCAUT

Ore 22: Chiusura del Carnevale:

GRANDE VEGLIONE

della bellezza e dell'eleganza

GIOVEDI' 6. — Ore 20,15 (20 abb.): IL CREPUSCOLO DEGLI DEI.

TEATRO ELISEO

Comp. d'operette Mauro

MARTEDI' 4 — Ore 17:

La Duchessa del Bal Tabarin

Ore 21:

La Bajadera

TEATRO QUIRINO

Compagnia comica Gandusio

MARTEDI' 4 — Ore 17:

Nelly Rozier

Ore 21:

Il Deputato di Bombignac

ARGENTINA — Comica comp. siciliana A. Musco — Ore 17: *'U pumu d'Adamo*. — Ore 21: *Il ratto delle Sabine*.

MANZONI — Compagnia comica napoletana Scarpetta — Ore 17 e 21: *'O figlio d'à nutriccia*.

KURSAAL ROMA — Circo equestre Almart — Ore 17 e 21: Programma variatissimo.

NAZIONALE — Compagnia Petrolini — Ore 17 e 21: *La coppa incantata*.

SAVOIA — Compagnia Avanzini Ore 17: *Eva* — Ore 21: *Madama di Tebe*.

TEATRO DEI PICCOLI — Marionette di Yambo — Ore 16 e 17,30: *Il grillo della Pampa*

VALLE — Drammatica Compagnia Melato Ore 17 e 21: *La vena d'oro*.

VARIETA'

La matinée di domani al "Margherita,,

E' l'ultima dello spettacolo di Varietà con la celebre *Del Villar*, la *Eugia Mogoul*, Silta Silvani, Milly gli *Adrufi* etc.

APOLLO — Ore 21,30 — Scelto programma.

SALONE MARGHERITA — Ore 21,30 —

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Il corsaro*.
CORSO — *La fiamma del destino*.
IMPERIALE — *Alla conquista d'un cuore*.
ITALIA — *Rivelazione*.
BERNINI — *Malanotte*.
MODERNISSIMO — *I Foscari*
MODERNO — *Il cavaliere della Pampa*.
OLIMPIA — *Il cavaliere violento*.
QUATTRO FONTANE — *Amore*.
ORFEO — *Segnale d'amore*.
ROMANO — *Robin Hood*.
REGINA — *La chiave del diavolo*.
CAMPIDOGLIO — *Lo Sceicco*.
VOLTURNO — *Il terremoto*.

Mia moglie e mia figlia

di A. Barde a Firenze

FIRENZE, 4.

Ieri sera, al teatro Niccolini, la compagnia di Alfredo De Sanctis ha dato la prima rappresentazione in Italia del lavoro di André Barde: *Mia moglie e mia figlia*. Il lavoro ha ottenuto pieno successo e le repliche, che si prevedono numerose, sono già state iniziate.

La commedia sarà rappresentata a Roma, al teatro Argentina, dalla stessa compagnia De Sanctis nella prossima primavera.

La cella di Andrea Vochieri

scoperta nella Rocca di Alessandria

ALESSANDRIA, 3. — Dopo diligenti e minuziose ricerche e per opera del tenente colonnello a riposo cav. Licomati, è stata identificata la prigione dove l'eroico martire Alessandrino Andrea Vochieri fu rinchiuso nei giorni che precedettero l'estremo suo supplizio.

Non vi era dubbio che il glorioso martire fosse stato detenuto per 53 giorni (29 aprile-22 giugno 1833) e assicurato solidamente in ceppi in una angusta cella della locale Cittadella, ma nessuno mai aveva cercato di assicurarsi dove essa precisamente fosse.

Coll'aiuto della descrizione che di tale prigione danno gli storici e della tradizione giunta fino a noi dai vecchi abitatori della Cittadella il ten. col. cav. Licomati, ha potuto identificare la cella del Vochieri, la quale, nelle precise condizioni descritte dagli storiografi, trovasi precisamente al secondo piano dell'edificio che costituisce l'odierno Comando del reggimento Artiglieria e che al tempo del Vochieri era l'ufficio del governatore Galateri di Genola.

CRONACA DI ROMA

Passa la Reale

Là su quella piazza armonica in tutte le sue linee architettoniche e donde, come da un'ampia terrazza sovrastante all'ampia distesa occidentale dell'Urbe, lo sguardo arriva sino alle alture di Monte Mario, fermato prima dalla imponente mole della meravigliosa cupola michelangiolesca, quasi luminosa testimonianza dell'affiato divino soffiato nella genialità dell'uomo, là su quella piazza col cambiare dei tempi non è punto cambiato il costume. Come in un tempo vicino e già remoto, frotte di bimbi s'intrecciano in serti vivi, s'allacciano, si sciolgono, si rincorrono: le sorveglianti ciacolano e le nutrici seggono intente alle loro speciali funzioni di vita prendendo orecchio alle chiacchiere delle gente; bimbi più grandi sospingono le carriole dei bambini più piccoli, e soldati in libertà girano in cerca d'un'anima amica e ovunque un cicaleccio, un gridio, un'effervescenza di clamori infantili che mettono la gioia sotto l'onda tepida dei raggi serali che saettano di traverso di là da San Pietro.

Una volta era il suono dell'Ave che espandendosi nella penombra del Vespero, scioglieva rimandandolo alle basse dimore della città il giocondo assembramento di fanciulli e di donne: oggi è il rullo dei tamburi che accompagnano per la salita della Dataria la guardia del Re che prelude allo scioglimento finale del galetto sciame. Allora è tutta una corsa di donne e un galoppare ansioso di bimbi verso la balaustra per vedere i soldati che salgono, nell'attesa che al finir della salita tacciano i tamburi e il concerto che accompagna la bandiera della patria riprenda con un colpo di grancassa le allegre battute delle sue marcie.

Con un ondulamento uniforme la breve massa dei soldati sale tra le genti che sostano a salutare il vessillo, lungo i palazzi che ora copron l'area di quei giardini che furon già del Cardinale Ippolito d'Este figliuolo di Lucrezia Borgia e d'Alfonso di Ferrara: e intorno al sacro simbolo consunto e lacero dalle avventure di guerre s'assiepa una schiera di giovinotti che seguono a passo soldatesco la marcia, facendo spontaneamente la guardia alla guardia del Re e con loro pattuglie di carabinieri che fanno anch'essi la guardia alla guardia che guarda la guardia del Re: fino a che la breve schiera militare entra nell'androne del palazzo iniziato già da un papa Boncompagni e finito di costruire da un papa Borghese: e la folla dei bimbi, delle balie e delle bambinaie, dei borghesi e dei soldati sosta a semicerchio intorno all'ampio portone d'ingresso nell'attesa festosa che il concerto riesca fuor sulla piazza a suonar marcie e mazurche durante il tempo occorrente perchè la guardia sia cambiata.

Di dietro l'acqua cadente a fiocco nella vasca di granito disseppellita già nel Foro ove giaceva vicino all'Arco di Settimio Severo, effonde il fresco suo suono sotto l'ombra dell'obelisco tratto dal Mausoleo d'Augusto, tra quei due «barbareschi» Alessandrini che papa Sisto volle far battezzare dei nomi olimpici di Castore e Polluce attribuendone anche la fattura a Fidia e a Prassitele, non supponendo mai che per una pasquinata atroce rivolta a un suo successore quella scritta marmorea di «opus Fidiae» dovesse esser cambiata in quella di «opus Perfidiae».

Intanto la guardia è cambiata: il sole è tramontato in un lago d'oro e di porpora là da San Pietro: la cupola di Michelangiolo è frangiata nel suo contorno come da un'aureola di mistica luce: gli ultimi saluti si scambiano, i soldati s'accoppiano ripigliando la via del ritorno al loro quartiere: le donne a gran richiamo raccolgono i loro piccini: la guardia reale smontata esce dal palazzo reale accompagnata dalla sua musica giocondamente sonora: i borghesi rimasti s'accodano o tornano ad aggrupparsi intorno alla bandiera che ripassa ossequiata lungo le vie della vecchia Roma: le ombre vespertine invadono a poco a poco la piazza: il silenzio si diffonde e l'acqua seguita a cantare cadendo nella vasca il rinnovarsi perenne della vita e l'eternità delle cose.

DON PROCOPIO.

Un'ottima cura

per anemici, esauriti ed ammalati tutti è l'*Iperbiotina Malesci*, il vero ricostituente sovrano del sangue e dei nervi, del professor Comm. Malesci di Firenze.

La salute del gen. Ricciotti Garibaldi

Persistono immutate le condizioni di salute del generale Ricciotti Garibaldi.

Questa sera un consulto sarà tenuto fra il medico curante e il chiarissimo dottor Luigi Caravani.

Unione Militare

Ribasso del Concentrato di Pomodoro

L'Unione Militare comunica che, in adempimento della sua funzione di pratico, moderno ed efficace calmiere, ha deliberato di ribassare il prezzo di vendita del concentrato di pomodoro come segue:

Scatole da kg. 1 da L. 5,50 a L. 4,90
» » » 1/2 » » 2,40 » » 2,45

L'Unione Militare assicura che alla diminuzione del prezzo si accompagna un sensibile miglioramento della qualità. Trattasi di un prodotto (Marca Due Galli) di primissimo ordine, fabbricato dalla Società Si da a Basilicagoiano (Parma), con pomodori scelti di gusto fine di aroma squisito, raccolti e lavorati con cure meticolose nella stagione più propizia.

Il grado di concentrazione supera quello normale, ciò che lo rende un concentrato assai economico per le famiglie.

Si vende nei soliti Riparti Alimentari della Società, in via Tomacelli (palazzo proprio), via Torino 164, via Cola di Rienzo 214, via Flavia 26.

Le costruzioni di Monteverde

I RR. PP. Missionari Giuseppini del Messico tendono a chiarire un punto d'una breve nota sulle rivelazioni dei «chichès». Si tratta d'una costruzione di Monteverde, dovuta rafforzare di questi giorni, per cause ancora non bene precisate. Ebbene i Missionari Giuseppini hanno motivi per dimostrare che il danno non debba assolutamente dipendere da un «eccessivo criterio di economia» nel corso della costruzione. Le fondamenta furono gettate solidamente e piuttosto con larghezza che con economia.

Il danno deve esser dunque motivato da tutt'altro. Una commissione tecnica di fiducia del rev. Procuratore Generale dei Giuseppini sta da dieci giorni addentrandosi in ogni esame per conoscere le cause precise del danno. I Missionari in una lettera a noi indirizzata scrivono che: «mentre si attende il giudizio di questa commissione tecnica, si sono raccolte importanti deposizioni, dalle quali è risultato che ingenti lavori di drenaggio e di fognatura, in quel tratto della strada Viale Aurelio Saffi, fronteggianti la palazzina di cui si discute, non sono stati più eseguiti, perchè distratte per altre cose le somme già stanziate appositamente dal Comune di Roma ed approvate nel bilancio preventivo per l'anno 1923».

I predicatori della Quaresima

«Preservare la fede» dice Pio XI

Ieri il Papa ha ricevuto — come è nella tradizione — i predicatori della Quaresima. Pio XI ha rivolto ai predicatori un discorso di occasione, ricordando specialmente che quest'anno ricorre il 25° anniversario dell'Opera la «Preservazione della Fede».

Notevole su questo argomento, l'accenno all'azione ed ai successi dell'Opera contro la propaganda protestante. Ed è precisamente sulla preservazione della fede che i predicatori dovranno trovare l'ispirazione per i loro sermoni.

Ecco l'elenco dei predicatori:

San Giovanni in Laterano, P. Alessandro da S. Vincenzo Ferreri carmelitano scalzo. — *S. Pietro in Vaticano*, P. Giuseppe Donati redentorista — *S. Maria Maggiore*, P. Domenico Troisi domenicano — *S. Lorenzo in Damaso*, P. Camillo Fontana min. conventuale — *S. Maria in Vallicella*, P. Arcangelo da Feria cappuccino — *SS. Concezione* (via Vittorio Veneto), P. Ottavio da Alatri cappuccino — *S. Carlo al Corso*, P. Emilio Regoli frate minore — *S. M. in Aracoeli*, P. Ambrosio Desanctis, dei minori — *S. Luigi dei Francesi*, can. Lucis Birot — *S. Maria in Traspontina*, P. Alfonso Piccinelli carmelitano — *S. Cuore al Castro Pretorio*, can. Girolamo Mauri — *Immacolata al Q. Tiburtino*, P. Maurizio Camossi, giuseppino — *Ss. Apostoli*, P. Antonio Cattonio, min. convent. — *S. Prassede*, can. Pio Frezza — *S. M. sopra Minerva*, P. Pio Ciuti domenicano — *SS. Nome di Gesù*, P. Galileo Venturini, d. C. d. G. — *S. Silvestro in Capite*, P. Thomas Donnelly, d. C. d. G. — *S. Maria dell'Anima*, mons. Luigi Hudal — *S. Antonio in via Merulana*, P. Elzeario Menicucci, minore — *S. Gioacchino ai Prati*, P. Gennaro Finalli redentorista — *S. Lorenzo al Verano*, P. Ottavio da Alatri cappuccino — *S. M. degli Angeli*, D. Giuseppe Rossi — *S. Andrea delle Fratte*, P. Pietro Franceschini, d. C. d. G. — *S. M. Liberatrice al Testaccio*, can. Rocco Migliardi — *S. Eustachio*, can. Pirro Scavizzi — *S. Camillo al Q. Ludovisi*, P. Emmanuele da Genova cappuccino — *S. Teresa al Corso d'Italia*, P. Arcangelo di G. e M., carmelitano scalzo — *S. M. del Rosario di Prati*, mons. Fulvio Antonelli — *S. Andrea della Valle*, can. Frediano Fiamma — *Sacro Cuore in via Piave*, P. Giusto Trovatelli, de' minori — *S. Marco*, can. Michele d'Angelo — *Ss. Bonosa e Felicita*, P. Marcellino di S. Teresa, carm. scalzo — *S. Susanna*, D. Brules Benedettino.

Dopo l'aggressione al sen. Bergamini

Demmo ieri sera notizia dell'arresto di un individuo i cui connotati corrispondevano in qualche modo a quelli dei presunti autori dell'aggressione al senatore Bergamini.

Lo «chauffeur» a cui l'arrestato è stato presentato ha avuto l'impressione di riconoscerlo; la traccia poteva essere quanto mai interessante ma prima di approfondire le indagini su questa direzione è stato ritenuto necessario sottoporre l'arrestato all'osservazione del sen. Bergamini.

Il riconoscimento da questo lato è completamente mancato poichè l'illustre collega ha escluso completamente che colui il quale gli era dinanzi potesse essere uno dei suoi aggressori.

L'arrestato quindi è nuovamente stato posto in libertà. Le indagini continuano però ancora assai fervide.

Nessun fatto nuovo nelle condizioni di salute del senatore Bergamini. Il processo relativo segue il suo corso regolare, portando l'illustre infermo verso un sempre più notevole miglioramento. Il fisico, causa la reazione pleuro-polmonare, è alquanto depresso, ma il morale elevatissimo, come limpida e viva la mente.

Stamane il bollettino dava: 36.7 di temperatura, 78 di polso e 28 di respirazione.

Vendo Pianoforti

Zimmermann, Prezzo fabbrica; *Autopiani Americani*. *F.lli Occhiolini*, Via Panisperna 205-208.

Una conferenza di Toddi

Giovedì 6 corrente, alle 17 precise il collega Toddi terrà all'Accademia del *Cimento* una conferenza dal titolo «Il mio punto di vista». Non ci è lecito conoscere di più sul contenuto della conferenza e non possiamo quindi commettere indiscrezioni ma certamente essa sarà una di quelle squisite scorribande nei campi dello spirito cui Toddi ha ormai abituato le folle dei suoi ascoltatori.

Un vecchio artritico dolorante a letto

fu curato del Prof. Rummo con l'*Urostenile* ed oggi cammina e non soffre, perchè il rimedio giovò a guarirlo. Con L. 11 si riceve un flacone dalla Propaganda Sanitaria - Via Nile, 34, NAPOLI.

L'artistica festa del Costume

ha mostrato iersera bellezze e grazie di tutta Italia

Tutte le regioni d'Italia si erano date convegno ieri sera nei grandiosi saloni dell'Albergo di Russia, a documentare nel modo più giocondo che in ogni angolo della penisola rigogliarono quei fiori meravigliosi di colore e di linea che sono i costumi popolari.

Lo spettacolo fantastico di bellezza e di vita ha dimostrato nel modo più evidente quanto opportuna sia stata l'iniziativa per richiamare a vita prospera i vari costumi regionali d'Italia. Quando, a chiusa della prima parte della festa, i costumi delle varie regioni, indossate da fiori di bellezza femminile e da baldi campioni del sesso forte si disposero in *corbeille* gioconda e policroma sul palco improvvisato nella *hall* dell'Hotel, e illuminato da potenti riflettori offrì agli intervenuti un colpo d'occhio meraviglioso di colore e di bellezza, uno spontaneo scroscio di applausi sanzionò quanto diritto il costume regionale abbia ad una rigogliosa rinascita e come l'impulso per questa risurrezione di bellezza debba partire dall'alto, ossia dalla *élite* di arte, di intellettualità e di mondanità.

E' quel che hanno voluto fare gli *Amici delle Sette Arti*, il volenteroso gruppo il quale già tante prove ha dato della sua geniale attività. E, fra tutte, certo nobilissima e altamente patriottica è quella che tende appunto alla rinascita del costume popolare italiano, ricco di bellezza e di gloriose tradizioni, e di cui la festa di ieri sera è stata una prima, imponente manifestazione.

Questo nucleo di artisti e di intellettuali, alieni da personali reclamizzazioni, ma volenterosi di ben fare, si è dato con vero amore all'attuazione del nobilissimo e geniale programma. Tra le più simpatiche e più sollecite adesioni va messa in prima linea quella della Direzione Centrale della U. N. I. T. I. («Unione Nazionale Industrie Turistiche Italiane») la quale, compresa tutta l'importanza dell'iniziativa nobilmente nazionale, pose immediatamente a disposizione degli *Amici delle Sette Arti* tutta la sua complessa organizzazione sia centrale in Roma che regionale nei principali centri di attività ed importanza turistica, compiendo così un atto degno delle simpatiche tradizioni e delle direttive cui si inspira.

Questa adesione ha permesso al Comitato di ottenere sollecitamente da tutti i più remoti angoli d'Italia i più bei campioni del costume regionale. I dirigenti della U. N. I. T. I. si prodigarono essi stessi, affianco agli *Amici delle sette arti*, e anche personalmente cooperarono a che l'iniziativa si traducesse in completa realizzazione, per ottenere quel successo che meritava.

E il successo è stato completo, sia per l'abbondanza e varietà dei costumi, sia per la geniale disposizione in cui furono presentati, in gruppi regionali, intramezzando con danze e coi regionali e meravigliose canzoni popolari cantate dalla signorina Evelina Levi.

E' superfluo qui ricordare tutte le benemerenze della genialissima evocatrice di canzoni popolari e dire dell'arte squisita con cui ella sa renderne tutto il colore e la poesia. Ancora una volta, la signorina Levi trasportò l'uditorio in una meravigliosa atmosfera di bellezza musicale popolare. Gli stornelli umbri e romani, il «rispetto piemontese» il «contrasto» siciliano furono gioielli squisiti di armonia e poesia popolare, applauditissimi. Uno speciale applauso accolse la vivace e gentile «Villotta Veneta», salutando insieme l'apparire del costume di Fiume.

La signorina Levi fu complimentata dai presenti per la simpatica nota d'arte e di armonia che ha dato alla festa. Applauditi furono i cori abbruzzesi, mirabilmente organizzati e diretti dal maestro Albanese, la tarantella napoletana, il saltarello ciociaro, le danze caratteristiche dell'Alto Adige.

Tra i numerosissimi pittoreschi costumi abbiamo notato quelli caratteristici di Fobello Valsesia (signorina Scialoia), di Campello Monti Valsesia (sig.na L. Gulianetti), Val d'Ossola (signorina Chiovenda); della Campania e isola del Golfo: Caserta Alvino (signora Carli, signora Tarziana), Procida (signorine Clementina e Anna Gennari), dell'Umbria, rappresentata dalle «nozze di Bartoccio e Rosa», con i relativi... suoceri (contessa Fumi, dott. Mario Falconi, signora Zotti, signorina Briasi, sig. A. Falconi), delle Marche con un gentile costume nuziale di Macerata (donna Nia Barbaja Rizzi), l'applaudito gruppo dei costumi sardi di Ollolai (signorina Dorè), quello di Bonorva antico e bellissimo (signorine N. Danesi e Ortolani) e di Tonara (signorina Barrera), di Bitti (signorina Ines e Maria Macchi del Rio; lussuosi quelli del Lazio con Nettuno (signora Campos Silenzi), e di Genzano (signorina Concetti, tipici quelli di Val d'Aniene (signorine Splendori, Carreras, Carosi, Mammo e Signori Barrera, Carosi, Amato, Carreras con lo zampognaro Splendori), di Ciociaria (signorine Mattei, Willumsen, Ward); caratteristici e pittoreschi i bei costumi d'Abruzzo (nucleo numeroso delle signorine Amidei, Armanni, Crespolani, di Camillo, Elena e Maria Cocilovo, W. Francia, Giacometti, Elena e Filomena de Luca, Molinari, Nolli, Perrone, Portia, Angelina e Margherita Ranieri, Rasazza, Rossi, di Santo, e i signori Battaglini, Battista, di Camillo, Cocilovo, Chia, Colozza, Comola, Damiani, Desideri, Faialla, Francia, di Gennaro, de Luca, Lavore, Marchione, Muto, Onofri, Palmiero, Patroni, Perna, Perrone, Parenti, Penozzi, Rainaldi, Ricci, di Santo, Trippitelli, Vietri, Zappone) e con quelli vivaci di Pettorano (contessa Joe Rivetta di Solonghello, signorina Giacometti) e di Scanno (signorina Bruno, signora Cravetto) e Pescocostanzo (signorina Garofolini), la Venezia Giulia era rappresentata da costumi d'Istria (donna Giuseppina Annibaldi) e Fiume (signorina Prato), l'Alto Adige, con belli e bizzarri costumi di Bolzano, Valgardena, Val Pusteria (signora Novaro, signorina Lea Danesi, signorina Cesari, signorine Mariella e Lidia Setacci) e numerosissimi altri, non facilmente ricordabili nel giocondo e pittoresco turbinio di colori e di luci.

Un sontuosissimo *buffet* fu offerto agli invitati, i quali, sino alle ore inoltrate si trattennero nei saloni, alternando le danze cui i costumi regionali davano una particolare nota di vivacità e di colore.

Facevano signorilmente gli onori di casa i membri del Comitato, gli *Amici delle sette arti*, il comm. Silenzi e gli altri dirigenti della U. N. I. T. I. e il cav. Macchi, direttore dell'Hotel di Russia.

La festa, riuscitissima nel modo più simpatico, è stato insieme, un successo e una promessa per la futura attività nella nobile iniziativa.

Un furto a Rocca Sinibalda

Abbiamo da Rocca Sinibalda:

Nel territorio del nostro paese alla distanza di circa 8 chilometri da Torricella durante la notte venne scassinata la porta di un locale di un certo Domenico Banalli a cui fu rubata una bicicletta, un fucile e della pasta alimentare.

I carabinieri hanno subito iniziato le indagini per identificare i ladri.

L'ultima notte di Carnevale

Al Costanzi: Musco, Petrolini e Scarpetta.

E' al Costanzi che anche quest'ultimo Carnevale troverà la sua degna fine.

Inutile dire ciò che avverrà. Sommate le meraviglie di tutti i precedenti veglioni, aggiungete le gare della bellezza e della moda, e fate culminare tutto nell'arrivo di Musco, di Petrolini, di Scarpetta, seguiti dalle loro portentose compagnie; e non farete altro, ad una certa ora, verso le 23, che accorrere al Costanzi.

Vi perderete allora nel brio scapigliato delle ultime ore, assisterete, commosso, alla cerimonia della fine del Carnevale — processione di lumi e di costumi mai veduti — udire da Musco, da Scarpetta, da Petrolini, le funebri omelie, e andare all'alba, a casa, prima dell'espiazione quaresimale, col vivo desiderio di arrivare presto al futuro Carnevale, per tornare ad un veglione come quello di stasera.

E un'ultima sorpresa: certamente interverranno al veglione tutte le signore e le signorine che furoreggiarono iersera al «Ballo del Costume» all'Albergo di Russia, col loro artistici costumi di ogni regione d'Italia.

* * *

Ecco per il Veglione di questa sera l'elenco definitivo dei doni, doni vari e molteplici di ogni forma e di ogni valore pratici ed eleganti, utili ed artistici:

S. M. il Re un orologio d'oro da polso, grande medaglia d'argento, servizio da gelato in argento, servizio da toilette in argento — l'on. Mussolini una grande statua di bronzo — Duca d'Aosta, vaso in maiolica — Ministro dell'Economia, vaso di Sevres — Commissario Regio, coppa d'argento, servizio da pesce, brocca in cristallo e argento — Sindacato Cronisti, «una testa» di Marvasi, «mandorli in fiore» pregevole olio di Paolucci, «il suonatore abruzzese» dipinto di Basta Giabilei, tra barometra-mulini a vento, una maiolica faentina, un bronzo dantesco, un cofanetto per gioie, una coppa in bronzo, un cuscino artistico — principe Del Drago, 12 bottiglie di vino di Sutri — Gori, una splendida toilette lamè argento guarnita di fiori — Unione Militare 4 bottiglie di Marsala — Ginori, un ricco servizio per caffè e latte — comm. Solari, statua di bronzo — Basilica Ulpia, 12 bottiglie di Frascati — Sartour, un orologio — Ronzi e Singer, un pacco di caramelle — Pavia, un bastone — De Majo, due paia di guanti — Durante, un porta gioie — Bartoli, ramo di alloro per guarnizione — Colombari, due latte di benzina — Ferea, una cravatta — Coen gilet di lana inglese — Merveilleuse, una splendida toilette in seta e merletti — Attilio, due servizi da manicure.

La ditta Arsa ha poi inviato un'infinità di oggetti elegantissimi, porta gioie, ceneriere, carnet in pelle, cartoline, cose tutte che verranno distribuite gratis nei vari cabarets. Il comm. Benedetti del Ferro China Bisleri ha inviato pure ninnoli utili e graziosi che arricchiranno i vari cotillons.

* * *

Le Associazioni di Stampa, organizzatrici dei Veglioni al Costanzi, tengono a ringraziare con ogni fervore la presidenza del Circolo Ufficiali che ha posto a disposizione le garzacce del 13. reggimento artiglieria, del 3. reggimento Pesante Campale, del reggimento Piemonte Reale, dello Stato Maggiore dell'Esercito e della Brigata Torino.

Volendo offrire un segno tangibile della propria gratitudine, le Associazioni di Stampa anzi e la Direzione del Teatro hanno stabilito che gli ufficiali in divisa che interverranno al Veglione di stasera, godono di una speciale riduzione sul biglietto d'ingresso.

Al Circolo Artistico

si ripeterà la festa che ha rappresentato uno dei maggiori successi artistici nei posti del Circolo. L'angolo di Estremo Oriente che la genialità del pittore Gino Albieri ha saputo riprodurre, raccoglierà anche stasera il solito mondo dell'aristocrazia dell'arte, delle lettere, della politica che affollava il Circolo la notte del 1.o marzo.

I soci avranno diritto a due biglietti a riduzione.

E si ballerà...

All'Adriano, veglione a notte lunga, con il corteo e la cremazione di Carnevale.

All'Associazione Abruzzese e Molisana, dove si ripeterà la festa già data, con ottimo successo sabato a sera.

All'Associazione dei Veneti, ove lo «Scialo veneziano» ha raccolto sere orsono tutto ciò che di più fine, aristocratico, artistico ha la colonia veneta della Capitale.

Alla Sala Gigli, ultima grande veglia sportiva con nuova e più ricca lotteria.

«*Superfuturball*», de Bragaglia avrà luogo il «veglione futurista»: il Superfuturball. La fantasia vulcanica dei numerosi artisti che hanno preparato e organizzato questo veglione ci riserba sorprese e meraviglie da... futuristi. E infine la ressurrezione di Tutankamen.

All'*Associazione Pugliese*, nella sua elegante sede a Palazzo Marignoli, veglione danzante mascherato con ricchi premi.

DA OGGI
LO STORICO DISASTRO
DI SAN FRANCISCO NEL 1906
Una fiorente città distrutta davanti ai vostri occhi

TERREMOTO
Universal Film
Potentissimo dramma di rigenerazione. Interprete: LON CHANEY l'ossessionante maschera dai mille volti, e VIRGINIA VALLI la bellissima italo-americana.
AL CINEMA VOLTURNO

Un calcio in faccia

Sono casi che capitano e non si spiegano, quando non si spiegano troppo. Il giovincello tredicenne Renato Trebbi, abitante i via delle Mura Labicane 6, mentre ieri sera usciva dal Cinema Margherita, riceveva in faccia un calcio che le era stato assestato da una donna, che il giovine disse perfettamente sconosciuta a lui.

Ne ebbe lesioni guaribili in 12 giorni. Ma al Policlinico e in Questura non c'è stato un cane che abbia prestato una fede qualunque al racconto del Trebbi.

Certi calci non si ricevono quando non si va a cercarli col lumicino...

Troppi punti oscuri si addensano

sulla morte della domestica di via della Ferratella

Demmo ieri notizia della morte della ragazza Giuseppina Alferi di 20 anni nativa da Vallinfreda in provincia di Roma e domestica presso la famiglia Veronesi abitante in via della Ferratella 26.

La poveretta nel pomeriggio di domenica era stata visitata da una sorella a nome Maria che se n'era andata verso le 18. Qualche minuto dopo la signora Veronesi si era recata nella stanza della domestica e con suo grande terrore l'aveva trovata a terra sanguinante per un colpo di rivoltella che la ragazza si era esploso al petto.

Gettato l'allarme la ragazza a mezzo di una vettura venne trasportata a San Giovanni dove qualche minuto dopo la poveretta cessava di vivere.

Iniziate le indagini di rito il commissario dell'Esquilino cav. De Haro rinvenne sotto il letto della disgraziata una rivoltella mancante di un proiettile di proprietà del cognato della signora Veronesi.

Poichè le cause del suicidio della ragazza non apparivano affatto chiare ed anzi non si riuscivano a precisare il cav. De Haro ha voluto intensificare le ricerche affine di svelare il motivo che si addensava sulla morte della domestica.

Infatti l'ottimo funzionario ha richiesto la perizia giudiziaria sul cadavere della ragazza, ha telegrafato a Vallinfreda per conoscere se la ragazza avesse un innamorato e per sapere insomma tutte quelle notizie che possono lumeggiare il carattere e le condizioni di spirito della Giuseppina Alfei.

Infine sono stati invitati al commissariato dell'Esquilino alcuni parenti della domestica affinchè possano dare maggiori schiarimenti.

Quando tutti questi elementi saranno raccolti sarà possibile al funzionario di vagliarli e di conoscere le cause che hanno determinato la morte della poveretta.

A nostro parere però il ferimento e la successiva morte della domestica presentano non poche lacune e non pochi punti oscuri.

La sorella di Giuseppina Alferi infatti non è affatto persuasa che la disgraziata sia stata spinta al suicidio da qualche causa che è a sua conoscenza: essa naturalmente propende per qualcosa di misterioso su cui non vuol pronunziarsi ma sul quale non sarebbe difficile costruire un ben complesso edificio di romanzesche e complicate vicende.

Può sembrare infatti strano come la determinazione al suicidio sia venuta fuori improvvisamente dopo che la sorella l'aveva lasciata, almeno per quel che risulta in condizioni normali di spirito.

Come mai poi la detonazione dell'arme che ha esploso non è stata udita affatto dalla signora Veronesi nè dagli altri familiari, non si riesce a comprendere, come non è facile spiegare se Giuseppina Alfei si sia impadronita della rivoltella che ha servito a mettere in situazione il suo triste proposito dopo la visita della sorella, o se questo essa aveva fatto precedentemente.

Se questa ultima ipotesi potesse avere una qualsiasi conferma, certamente più semplice sarebbe spiegare il mistero della morte di Giuseppina Alfei, senza arzigogolare invano e senza elevare castelli di fantasia, che se sorgono spontanei nella nostra immaginazione, non possono ancora avere un fondamento preciso ed assoluto.

Infatti stamane abbiamo ricevuto la visita di un individuo, di cui non possiamo riferire il nome, il quale mostrandosi perfettamente al corrente delle circostanze, note del resto un po' a tutti noi, con grande circospezione e con profonda cautela ci ha accennato ad alcuni fatti assai gravi che avvalorerebbero l'ipotesi e che sosterrebbe che nella morte di Giuseppina Alfei potrebbero essere implicate altre persone.

In sostanza e di questa idea lasciando intera la responsabilità al nostro informatore, qualcuno è persuaso che la morte potrebbe essere avvenuta per una disgrazia.

Ma intendiamoci bene, nessuno può sostenere con un qualsiasi fondamento che questa ipotesi abbia un valore sia pure relativo.

E poichè è nostro costante costume essere assai riservati su fatti di una così evidente gravità, noi, ripetiamo ancora una volta, siamo persuasi che la morte della domestica sia avvenuta per una non ancora precisabile causa, la quale può aver agito così letalmente sulle facoltà mentali della poveretta, tanto da farla giungere ad una così tragica risoluzione.

L'autorità giudiziaria naturalmente procede nelle sue indagini che saranno rese note appena possibile.

La tragedia di via della Cava

Ampiamente ieri sera abbiamo narrato la tragedia di via della Cava Vecchia in cui hanno trovato la morte due bimbi, i figlioli dello spazzino Simonetti e nella quale per poco non perivano anche lo spazzino, la moglie e un bimbo ancora lattante.

Causa della disgrazia è stata l'anidride carbonica sviluppatasi dal fuoco acceso nella stanza assolutamente priva di finestre ed assai bene chiusa da una doppia porta, fuoco acceso per preparare degli impacchi caldi per la bimba Ivana malata di polmonite.

Le condizioni del Simonetti e della moglie sono ancora assai gravi, mentre quelle del bimbetto sono migliorate sensibilmente.

I sanitari dell'ospedale di Santo Spirito non disperano però di salvare i disgraziati a cui vengono prodigate le cure più affettuose.

Stamane i cadaverini dei bimbi, tra la commozione dei vicini, sono stati rimossi dalla stanza fatale e trasportati alla camera incisoria del Verano a disposizione dell'utorità giudiziaria.

Un bimbo abbandonato in Piazza d'Armi

Questa notte il capo-squadra della Milizia Amedeo Borghetti, percorrendo via Luigi Settembrini, ha udito dei lamenti provenienti da una vicina casa in costruzione.

Avvicinatosi, è riuscito a trovare un bel bimbetto di forse dieci giorni avvolto nei cenci, che piangeva disperatamente.

Presolo in collo insieme al soldato Alverani, dei radiotelegrafisti, che passava nella via, il Borghetti ha recato il bimbo al Commissariato di Prati e successivamente alla Sala di maternità di San Giovanni.

Sono subito state disposte indagini per rintracciare colei che, rendendosi indegna del nome di madre, ha abbandonato il suo piccino, esponendolo a sicura morte.

Letteratura tecnica

Ing. P. PIAZZINI. — LA PAVIMENTAZIONE DELLA CASA. — *Vol. I.: Il linoleum come materiale da costruzione di pavimenti. — Casa Editrice L. F. Cogliati, Milano, 1923.* *Prezzo* L. 8.

Un manuale interessantissimo, che si legge tutto di un fiato, e che dà un'idea rapida, ma completa dell'industria del Linoleum. L'Autore vi è presentato al pubblico tecnico da una prefazione dell'illustre prof. *Giulio Revere*, del Politecnico di Milano: e noi non possiamo fare migliore recensione del manuale che riportando parte di essa prefazione, che ne sintetizza il contenuto:

«.... La tecnica del Linoleum non è molto «nota in Italia, anche tra i costruttori e gli «ingegneri, mentre essa è tra le più interessanti dal punto di vista industriale ed edilizio. Mentre però il Linoleum comincia solo ora ad affermarsi in Italia, all'estero esso viene largamente usato sia negli edifici «pubblici, con particolare riguardo agli ospedali, alle case di cura e simili, sia nelle case di abitazione.

«Molto utile sarà pertanto il suo lavoro ai «tecnici, i quali potranno farsi un'idea chiara dell'industria del Linoleum, i cui requisiti furono ormai oggetto di lungo studio anche da parte degli sperimentatori che, con «prove scientifiche e pratiche vollero confrontarlo con gli altri sistemi di pavimentazione».

Un terzetto di tentati suicidi

La mania suicida va assumendo le funzioni di un fatto quotidiano immancabile ed obbligatorio. Le più futili cause bastano per determinare i cervellini sfiancati a inscenare la burla macabra del suicidio. Meglio non dare importanza a queste passionalità da farsa. Cosicchè, narriamo brevemente e passiamo oltre, senza compassionare troppo gli eroi o le eroine della varecchina e della tintura di iodio.

1. — La ragazza Santarelli Maria fu Vincenzo, di 19 anni, calzettaia disoccupata, alloggiata alla «Casa Famiglia» in via Torre Argentina, 75 ebbe un diverbio collo zio Serafino Niccolini, il quale, a quanto la ragazza asserisce, le rifiutò di riceverla in casa. Non ci volle di più perchè bevesse alcuni sorsi di tintura di jodio. — In osservazione a S. Spirito.

2. — Il verniciatore Tullio Pupilli è conosciuto per le sue idee di suicidiomania. Ha 26 anni, e già per tre volte ha tentato di uccidersi. Ieri sera, per un quarto tentativo, con un vetro si è prodotto alcune escoriazioni al collo. E' cosa da poco; una ferita guaribile in 5 giorni. Non vale la pena di occuparsi di questo folle giovinotto, altrimenti che per raccomandarlo alle cure sedative di S. Onofrio a Monte Mario.

3. — La donna di casa quarantenne Gilda Fiorucci, iersera, verso le 21, litigò con suo marito Giuseppe Gallo. Essa pretende che il Gallo la maltrattasse e noi non intendiamo nè di contestare nè di confermare la sua asserzione, alieni come siamo da immischiarci nelle beghe fra moglie e marito. Fatto sta che la Gilda diede mano alla solita tintura di jodio. In osservazione, a S. Giovanni.

Salva per miracolo

La famiglia Mosca abita nello stabile di proprietà del signor Feliciano Passeri di Foligno situato al Corso Umberto I e segnato co lnumero 443.

Ieri nel pomeriggio si recò a far visita alla famiglia Mosca, una bimba di circa 10 anni. La bimba volle affacciarsi, ma appoggiatasi sul muro del ballatoio questi cedette e la povera bimba precipitò nel vuoto andando a cadere sulla tettoia a vetri del ballatoio del secondo piano. I vetri andarono in frantumi e la piccina cadde nell'appartamento sottostante abitato dal sarto cav. Scarcia. Fortunatamente se la cavò con alcune ferite leggere unitamente ad una buona dose di paura, ma se avesse battuto sulla intelaiatura di ferro, la poverina sarebbe inesorabilmente precipitata nel cortile.

Notate questo:

Scuola operaia femminile «Carlo Berlenda». — Alla «Scuola preparatoria operaia femminile», nel quartiere dei tramvieri in via Monza 18, è stata fatta con simpatica intimità famigliare la premiazione delle alunne alle quali (157 fra operaie e fanciulle) sono stati distribuiti libretti della Cassa di Risparmio, tagli di vestiti, giocattoli e dolci. Sono intervenuti per il ministro dell'Interno il comm. Zerbini, per il prefetto il comm. Soristo, per la Croce Rossa il prof. Nuvoli, per il Comune il cav. Tanedini, per le Case Popolari il cav. Angeletti, per il fascio locale i signori Giordani e Fidato, per i tramvieri: Giammaroli, Trani, Verducci e Panalieri e il cav. Pennetta.

Il maggiore cav. Andreini rappresentava il reggimento Granatieri che si interessa molto della Scuola. Il comm. Ascarelli rappresentava l'Associazione commerciale. Si sono scusati l'on. Acerbo, l'on. Gentile, il prof. Orrei, il comm. Baccelli, il presidente della Tramvie comm. Girola. Fra le signore abbiamo notato le signore Caretti, Castellani, Quercia, Berlenda, Sbroscia, Della Seta, la signorina Vitelli, la signorina Manzi, la sig.na Rossi Doria e molte altre che si interessano della scuola. La musica dei granatieri, gentilmente concessa dal generale Piola Caselli, ha rallegrato la festa e le fanciulle hanno cantato, dirette con molta maestria, dalla signorina Ginevra Marinucci, cori patriottici al tricolore, al Milite Ignoto, alla Croce di Savoia.

Il presidente prof. Rossi Doria ha quindi rilevato l'importanza della scuola ed i sacrifici fatti per essa dal compianto ing. Carlo Berlenda che è stato l'animatore della scuola per lunghi anni attraverso difficili e dolorose traversie. Va ricordata infine la maestra signorina Ciauri e la direttrice sig.ra Castelli che hanno dato alla scuola la loro migliore e sapiente operosità.

Ambulatorio per malati nervosi poveri. — Il 12 marzo si riaprirà in Via Penitenzieri 13, l'Ambulatorio per malattie nervose e mentali fondato nel 1895 dal prof. Ezio Sciamanna e, dopo la sua morte, tenuto fino al 1919 dal compianto prof. Tamburini. L'Ambulatorio è diretto dai prof. Giuseppe Montesano e Giovanni Fabrizi. In esso oltre alle consultazioni per malattie nervose e mentali si praticano cure elettriche, epidermiche ed occorrendo si redigono relazioni medico-legali. L'Ambulatorio è assolutamente gratuito per i poveri nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 10 1/2 alle 12 1/2.

Associazione «La Patriottica». — Il Consiglio Direttivo di questo sodalizio, composto dai sigg. colonnello comm. Tommaso Abatino, generale comm. Vincenzo Gallotti, comm. Amelio Pesce, comm. prof. Angelo Ragghianti, avv. cav. Ildebrando Franco, Ettore Mosca di S. Martino, si prega d'avvertire che l'inaugurazione della nuova sede sociale in via Quattro Fontane n. 22 piano nobile, palazzetto Del Drago, avrà luogo la sera di sabato 8 corrente alle ore 22, con grande festa da ballo.

Per il monumento al Bersagliere. — Il Comitato ha ricevuto da Torino dal tenente Pascoli, comandante del reparto bersaglieri Allievi Ufficiali questo nobile messaggio: «I Bersaglieri Allievi Ufficiali della Scuola di Torino, fieri e superbi delle loro piume, custodi vigili e gelosi delle sacre memorie e delle gloriose tradizioni del Corpo, fraternamente si associano alla nobile iniziativa di ricordare il Fante piumato d'Italia con un monumento che si erga perenne nell'alma Roma ed inviano il loro modesto obolo. Al grido superbo di fierezza lanciato dai miei bersaglieri, unisco quello di Comandante del Reparto Allievi Ufficiali di Complemento, plaudendo alla geniale iniziativa. Invio il riverente omaggio ai prodi piumati caduti sui mille campi di battaglia col sentimento bersaglieresco nell'anima e con la passione della Patria nel cuore. Ai superstiti ed ai giovani cultori della nostra fede, — a tutte le fiamme cremisi —, e a tutti i piumetti neri, Italia! Italia! Italia! Savoia!!!».

In onore del maggiore Poggioli. — La sera dell'8 marzo p. v. durante un banchetto che si terrà alle ore 20 nei locali del ristorante «La Rosetta», gli ex combattenti dipendenti comunali offriranno al loro presidente maggiore cav. uff. Guido Poggioli, una medaglia d'oro accompagnata da una targa in bronzo su cui è incisa la motivazione della concessione della medaglia d'argento conseguita dal Poggioli sul campo dell'onore

GLI SPORTS

LOTTA GRECO-ROMANA

La gara nazionale

Nei giorni 8 e 9 corr. si svolgerà la gara nazionale di lotta organizzata dall'Audace Club Sportivo approvata e sotto il patrocinio della Federazione Atletica Italiana.

Questa gara sarà aperta per le prime quattro categorie e sarà messa in palio una magnifica coppa d'argento quale premio di rappresentanza definitivo per la Società che avrà raggiunto la migliore classifica globale con i tre soci meglio piazzati. I premi individuali saranno anch'essi molto ricchi, oltre che numerosi, per ognuna delle categorie pesi gallo, piuma, leggeri e medio leggeri. La finale è esclusa.

I quattro primi premi, consisteranno in 8 medaglie d'oro.

La giuria sarà composta di due soci dell'A. C. S. e di uno per ogni Società avente concorrenti in gara.

ATLETICA

I Campionati Laziali

Il Comitato Laziale della F. I. S. A. indice ed organizzerà per il 23 e 30 marzo i Campionati Atletici Laziali.

Ai suddetti Campionati Regionali possono concorrere tutti gli atleti che hanno staccato la tessera per la Società nella giurisdizione della quale si svolgono detti Campionati, i residenti non tesserati previo rilascio del licenzino provvisorio, ed i militari il cui corpo ha sede nella Regione.

Gli studenti non residenti nella Regione in cui ha sede la Società a cui appartengono, sono liberi di concorrere nella Regione in cui si trovano per studio, o in quella in cui ha sede la loro Società.

I Campionati saranno divisi in due categorie e comprenderanno tutte le gare contenute nel programma olimpionico.

PODISMO

Una grande gara di marcia

Organizzata dallo Sporting Club Roma avrà luogo il 16 corr. una gara di marcia denominata il III Gran Premio Stella Del Sole.

La prova servirà come preparazione per i Campionati Laziali che si svolgeranno il 23 corr. e che richiameranno allo *start* tutti i migliori marciatori.

I premi messi in palio saranno ricchissimi, e per 30 piazzati.

Ecco il percorso. Partenza: Piazza Santa Croce Gerusalemme (fermata tramw), Via di S. Croce, Viale Principessa Margherita, Arco di Santa Bibiana, Via di Porta San Lorenzo, Viale Castro Pretorio, Corso d'Italia, Viale del Muro Torto, Piazzale Flaminio, direttamente Via Margherita di Savoia, a sinistra per il Lungo Tevere Arnaldo da Brescia, Lungo Tevere in Augusta direttamente per i Lungo Tevere fino all'altezza di Ponte Garibaldi, attraversare il Ponte, a sinistra Lungo Tevere degli Alberteschi, Lungo Tevere Ripa, Porto di Ripa Grande, a sinistra attraversare Ponte Marmorata, direttamente Piazza Emporio (controllo a gettone), Via Marmorata, a sinistra per il Viale Aventino, Passeggiata Archeologica, a destra Via San Giovanni e Paolo, direttamente Via di S. Stefano Rotondo, Piazza San Giovanni in Laterano, direttamente Piazza Santa Croce in Gerusalemme, all'altezza di Via Conte Verde (arrivo km. 14).

Oltre ai premi individuali vi saranno premi di rappresentanza per Società e Reggimenti. L'iscrizione in lire 4 per i borghesi, e lire 3 per i militari si riceveranno da giovedì 6 corr. presso la sede della società organizzatrice in Via Principe Eugenio 32.

BOXE

Il match Spalla-Firpo

BUENOS AIRES, 3. — La data per l'incontro tra il campione europeo Erminio Spalla e l'italo-argentino Firpo è stata definitivamente fissata per il 7 corrente.

L'incontro avrà luogo al « River Plate », un grande Stadio centralissimo all'Avenida Alvear. Il « River Plate » — costruito espressamente per gare di Foot-Ball, è rettangolare e può contenere circa 70.000 persone. L'affluenza sarà enorme perchè verrà gente oltre che dalla Repubblica Argentina, dal Cile, Uruguay e Brasile.

La fiducia degli argentini nel loro campione ora che hanno avuto campo di osservare l'italiano al lavoro non è più così assoluto come mostravano qualche anno fa. Erminio Spalla ha finito per conquistarsi una invidiabile popolarità. Gli italiani qui residenti nutrono in Spalla una fiducia incrollabile, e scommettono in suo favore somme enormi. Ieri durante la quotidiana seduta di allenamento, Erminio è stato colto da un indisposizione di poco conto, passeggiera, ma che lo costrinse a sospendere il lavoro. Il pubblico, foltissimo come ogni giorno, invece di sfollare, rimase al suo posto acclamando entusiasticamente Spalla, finchè questi ritornò a mostrarsi. Martedì sarà per il nostro campione l'ultimo giorno di allenamento. Firpo, messo a punto dell'italiano, proseguirà il suo lavoro fino a giovedì. Si prevede che al combattimento assisteranno 100 mila persone.

A volo d'aquila

Il giro del mondo in cinque giorni

PARIGI, 4.

Secondo informazioni del *Petit Journal* da Washington, il generale Patrick, capo del servizio aereo, ha dichiarato in una conversazione, trasmessa per telefono senza fili, che presto si svolgerà un fatto senza fili, che presto si svolgerà un fatto sennon nello storico viaggio di Magellano. Si tratta infatti del giro aereo del mondo con un percorso di circa 30 mila miglia in cinque giorni, ad una velocità oraria di 200 miglia. Questo viaggio sarà eseguito entro quest'anno.

L'Italia parteciperà alla „Coppa Schneider"

L'Italia parteciperà quest'anno ufficialmente alla Coppa « Jacques Schneider » che verrà disputata in ottobre in America. Il Commissariato d'Aeronautica aveva bandito un concorso per la progettazione d'idrovolanti da corsa tra le principali Case costruttrici italiane. Due Case hanno presentato dei progetti che sono stati ritenuti utili ai fini della gara, e dalle prove al *tunnel* dei modelli relativi, si è potuto constatare come risultano elementi sufficienti per credere che dagli apparecchi relativi verranno realizzate velocità importanti.

Gli apparecchi saranno montati da motori Curtiss D. 12 da 400 HP e verranno approntati per conto del Commissariato d'Aeronautica.

Si ricorderà che l'Italia è stata detentrice per due anni di detta Coppa.

— Un aeroplano del servizio Parigi-Londra, pilotato dall'aviatore Lucas, che trasportava un meccanico e 500 kg. di corrispondenza, ha dovuto atterrare a Calais a causa del cattivo tempo. Ripartito la mattina dopo per Londra, fu investito, al di sopra della Manica, da una tempesta di neve. Allontanatosi dalla sua rotta il pilota chiese, mediante la telefonia senza fili, la sua posizione al posto di radiogoniometria inglese che subito gli indicò la rotta da seguire per raggiungere la costa inglese; ciò che potè fare grazie alle informazioni avute, riuscendo ad atterrare senza incidenti all'aerodromo di Croydon.

— Il Generale W. Brancker, Direttore dell'Air Ministry, ha detto che spera di presto vedere un biglietto di viaggio in aeroplano da Parigi a Londra il cui prezzo sia uguale a quello di 1.a classe del treno e del battello. Per agevolare l'affluenza dei visitatori all'esposizione di Wembley, si sta organizzando un servizio di aeroplani-taxis che permetterà ai visitatori di lasciare Sheffield la mattina e ritornarvi la sera.

— La più grande compagnia commerciale tedesca « La Union Transeuropea » che ha filiali in Svizzera, Austria ed Ungheria, ha recentemente approvato il programma per gli anni 1924 e 26. Con tale programma la TEU sarà in grado di stabilire comunicazioni fra i più importanti lontani punti di Europa da Arcangelo a Lisbona da una parte, e da Londra al Caucaso dall'altra. Entro il '24 la TEU si propone di inaugurare un servizio giornaliero tra Londra e Belgrado, Via Cologna, Vienna e Budapest.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Il processo Grella

Continuano le arringhe difensive. Nella prima parte dell'udienza di ieri parlarono l'avv. *Addesi* pel Presutti e l'avv. *Serafini* in difesa del Polazzi. Terzo oratore fu lo avv. *Gigliucci* che in difesa dell'imputato Mai pronunziò una arringa, completa e avvincente dimostrando l'innocenza del suo difeso.

Nella ripresa pomeridiana parlò prima l'avv. *Maiolo*, ancora in difesa del Polazzo, l'avv. *Ciccotti* per Luciano Fortuna ed infine l'avv. *Ayò*, che, con minuta analisi seppe far risaltare tutte le incongruenze dell'accusa a carico dell'imputato Mai.

Stamane, aperta l'udienza, il presidente ha dato la parola al difensore del Barbiani, avv. *Giuseppe Paparazzo*, il quale con calore di sentimento e con vivace dialettica ha parlato per due ore, fra la viva attenzione della giuria e del folto pubblico sostenendo come il suo difeso non partecipò all'impresa delittuosa verso il giovinetto Grella, alla memoria del quale rivolge un commovente saluto.

Oggi non ci sarà udienza. Domani parleranno gli avv.ti Niccoli e Ozzo.

Il dramma di Piazza S. Egidio

Il verdetto si avrà domani sera

Nell'udienza di ieri, dopo l'avv. *Corini* che parlò in difesa del Guidi, pronunziò la sua arringa il difensore della vecchia Forzini, avv. *Annibale Angelucci*, il quale seppe efficacemente far rilevare come essa non fosse una madre corruttrice, ma che anzi avesse vivissimo il sentimento della maternità. Alla domanda: perchè il Guidi sarebbe stato accusato dalla Forzini l'oratore, con una acuta analisi delle prove, dimostra la inconsistenza dell'ultima versione resa dalla vecchia, e quindi spiega i motivi che indussero la infelice giovane al suicidio. Conchiude invocando un verdetto di assoluzione.

Stamane ha avuto la parola il difensore del Cioffi avv. *Giordano Bruno*, il quale, attentamente ascoltato, ha dimostrato la completa innocenza del suo difeso, estraneo completamente al fatto che l'accusa vuol far passare delittuoso, mettendo in nitido, efficace rilievo la inconsistenza delle accuse lanciate contro il Cioffi, ingiustamente dipinto dall'accusa come un dissoluto e vagabondo. L'avv. Bruno termina la sua bella arringa chiedendo un giusto verdetto di assoluzione.

Domani il processo avrà il suo epilogo. Dopo le arringhe degli avvocati Micucci, Cascinelli e Mancuso in serata si avrà il verdetto e la sentenza.

La misera fine di un bimbo

MODENA, 3. — A Lesognane, il piccino Ansaloni Franco, di anni due, accostavasi ad una pentola d'acqua bollente rovesciandosela addosso, e riportando gravissime e numerose ustioni, per le quali moriva poco dopo.

Un'altra famiglia vittima dell'acido carbonico

Un morto e due moribondi a Napoli

NAPOLI, 4. — Stamane, verso le 9, alcuni operai che passavano per via Nuova in Campo notavano che da una casetta sita al n. 8 nelle adiacenze del deposito dei trams di Piedimonte d'Alife, usciva del fumo. Dato l'allarme, vennero chiamati i pompieri che accorsero immediatamente sul luogo.

Sfondata la porta dell'umile abitazione grandi sbuffi di fumo investirono i vigili i quali animosamente penetrarono nello interno. Ma un ben tragico spettacolo si offriva ai loro occhi: la stanza era piena di un fumo acre ed asfissiante; su di un gran letto si agitavano convulsamente i coniugi Nicola e Fortuna Natale mentre su di un altro lettino giaceva immobile un giovane sul vent'anni, il figlio del Natale.

I vigili provvidero immediatamente a trasportare all'aperto i tre disgraziati che subito caricati sull'automobile dei pompieri vennero trasportati all'ospedale della Pace.

Colà i sanitari constatavano che il giovane Natale era ormai morto e rivolgevano tutte le loro premure ai coniugi che apparivano in gravissime condizioni.

Il Natale Nicola fa il mestiere del muratore ed è un uomo sulla cinquantina.

Dalle indagini subito iniziate si è potuto assodare che il muratore aveva preso la sera del carbone minerale da una vicina costruzione, ove serviva per squagliare l'asfalto e ignorando quale terribile gas emani da detto carbone minerale ne aveva accesa una certa quantità in un braciere.

Il triste fatto a prodotto enorme impressione nel popoloso quartiere.

3 sinistri marittimi nelle acque di Milazzo

MILAZZO, 2. — Il violentissimo temporale di questi giorni, accompagnato da impetuoso vento di scirocco, ha causato, nel nostro mare, alcuni sinistri, dei quali solo ora si ha notizia. Al largo della *plaia*, poco distanti dal porto, verso il quale si indirizzavano in cerca di rifugio, sono incagliati due velieri, di piccolo tonnellaggio, del compartimento di Trapani. Pare che non abbiano subito gravi danni, e si spera che in breve tempo possano essere disincagliati e riparati. Non così può dirsi della goletta « Genzina », di 170 tonnellate, del compartimento di Siracusa. Essa giace su di un fianco, arenata sulla nostra spiaggia di ponente, al *Tono*. La goletta « Genzina » veniva da Genova carica di cemento ed era diretta a Palermo. Nella notte di venerdì, sorpresa dal fortunale al largo del Capo di Milazzo, cercava di indirizzarsi verso la nostra spiaggia, ma verso le 2 riportava rottura dell'albero di trinchetto. Il capitano faceva allora gettare le ancore, di destra e di sinistra, ma le onde furiose rompevano le catene e il bastimento andava a sbattere sulla spiaggia, dove ora si trova. Per fortuna l'equipaggio, composto del capitano Licona Carmelo, e di cinque uomini, è salvo, ma i danni sono ingenti e, purtroppo, per tanta povera gente, irreparabili!

Una vittima dell'odio in Sardegna

SASSARI, 4. — A Bolotana ieri mattina certo Dedola Giuseppe esplodeva, per antichi rancori, due colpi di fucile contro Frau Giovanni di Allolai, uccidendolo.

L'omicida è stato arrestato.

Una sedicenne suicida per amore

GENOVA, 4. — La tipografa Maria Rebora di anni 16 ha tentato ieri sera di uccidersi ingoiando una forte dose di benzina; i parenti, spaventati, appena appreso l'atto compiuto dalla ragazza l'accompagnarono all'ospedale.

Qui, avute le cure del caso la giovane venne ricoverata in gravissime condizioni. Interrogata disse che era afflitta perchè le era proibito di amoreggiare con uno chauffeur del quale non volle dire il nome.

L'arresto a Bologna di una settantenne

per un furto di titoli in una banca

BOLOGNA, 4. — E' stata arrestata la settantenne Tonini Emma che al Banco Nuvoloni aveva ritirato 30 mila lire di titoli.

Questi titoli facevano parte del bottino che ignoti ladri asportarono in un furto commesso nell'agosto scorso in uno dei principali istituti bancari della nostra città.

Giorni or sono, per complicità in quel furto sono stati arrestati due altri individui di cui non si conoscono ancora i nomi.

L'arresto del soldato evaso da Sassuolo

SASSUOLO, 3. — Giunge notizia da Colorno, in provincia di Parma, che colà è stato arrestato il soldato Gualdi del 2.o reggimento artiglieria pesante campale, che, come ieri vi riferii, era evaso due notti or sono da queste carceri reggimentali.

Due giornalisti globe-trotters

BRINDISI, 3. — Stamane sono stati di passaggio da Brindisi due studenti di filosofia e filologia Amburghesi, tali Hoch Emilio e Burgarth Rodolfo, i quali compiono il giro del mondo a piedi a scopo di studio e di giornalismo.

Essi partiti da Amburgo il 29 gennaio 1923 hanno stabilito di compiere il loro viaggio in cinque anni, ed hanno già attraversata la Svizzera, l'Austria, la Jugoslavia, l'Italia e oggi stesso partiranno per la Grecia. Durante il viaggio scrivono le impressioni e le notizie di ogni paese che attraversano su giornali tedeschi e americani.

Leggete NOI E IL MONDO

La morte della figlia di Felice Orsini

IMOLA, 4. — Ieri, nella Villetta in Viale Allighieri, che il figlio Giacomo, maestro di musica residente in America, aveva fatto da poco costruire per la sua buona mamma, dopo penosa malattia, assistita da altri due figli, e dalle figlie signorina Orsolaina, Teresita in Milano, è morta la signora Ernestina Orsini viedova del maestro di musica Eugenio Spadoni, in età di 70 anni, figlia superstite del grande agitatore.

Nata a Nizza nel 1851, venne a Imola nel 1870 presso lo zio Leonida Orsini che ne curò l'educazione e che la tenne come figlia, e qui, nel 1883, andò sposa al maestro Spadoni.

Di virtù famigliari e civili, di ardente patriottismo, a questi nobili sentimenti educò i suoi figliuoli; per queste sue virtù era stimata e rispettata da ogni ordine di cittadini i quali in gran numero hanno partecipato alle onoranze estreme.

Ai figli, alle figlie, signorina Orsolina, Teresita in Giuseppe Milano, ai congiunti ing. Felice, Lorenzo, Lucia ved. Bergamini, Carolina in Caniparoli, Orsini comm. prof. Luigi, ai parenti tutti vivissime condoglianze.

Le alienazioni a Palazzo Pitti

e i funzionari deferiti al Consiglio di disciplina

FIRENZE, 3. — La *Nazione* pubblica che i funzionari delle Belle Arti della nostra città deferiti al Consiglio di disciplina sono, oltre il comm. Poggi, i sigg. Roncali, Gherardelli, Begliomia, Jannucci e Pizzini. Si conoscono i motivi del rinvio al Consiglio del comm. Poggi — dice il giornale — ma non possiamo specificare per ognuno degli altri le ragioni del deferimento. Esse però sono facilmente intuibili quando si pensi che il Consiglio di disciplina per essi è stato convocato in seguito alle inchieste sulle alienazioni dei beni di Palazzo Pitti.

Il concordato agricolo nel Vercellese

VERCELLI, 3. — Dovendosi procedere alla lavorazione primaverile dei campi e non essendosi ancora proceduto alla revisione del concordato, le rappresentanze degli agrari e dei contadini sono addivenute ad un accordo per le paghe da corrispondersi pei lavori suddetti.

Sono state così rivedute le tabelle relative, che entreranno in vigore dal primo corrente marzo, col seguente patto: per gli uomini la paga di L. 13.85 e per le donne L. 7.50 per i lavori della prima zona L. 13.15 agli uomini e L. 6.90 alle donne per i lavori in buraggia per 8 ore lavorative. Salvo poi addivenire ad una nuova fissazione all'epoca in cui si farà la revisione generale del concordato per questi lavoratori avventizi.

Un ragazzo sepolto da un crollo

CATANIA, 3. — Il ragazzo Vito Pavone di anni 14, mentre lavorava in una fabbrica di laterizi, a causa del crollo di una ingente quantità di tegole di mattonelle rimaneva seppellito.

Estratto agonizzante poco dopo cessava di vivere.

La morte di due poveri... facoltosi

FIRENZE, 4. — A Gragnano in quel di Lucca sono morti a 24 ore di distanza l'uno dall'altro i coniugi Forinosi. Costoro facevano vita poverissima dormendo su di un lurido giaciglio privo anche di coperte.

I carabinieri recatisi sul luogo hanno scoperto nascoste nella misera abitazione 130 mila lire in titoli e tremila in biglietti di banca. I defunti coniugi non hanno parenti che possano vantare il diritto all'eredità.

La sentenza nel processo Morbini-Peruzzi

FIRENZE, 4. — Dinanzi alla Seconda Sezione del nostro Tribunale si è discussa la causa contro il ragioniere Mosè Morfini, che era accusato di falso e truffa in danno del marchese Rodolfo Peruzzi de Medici suo amministrato.

Secondo l'accusa, fra l'altro il Morfini avrebbe riscosso abusivamente dalla Delegazione del Tesoro anche la pensione che il Peruzzi ha come mutilato di guerra.

La causa destava un certo interesse per la notorietà delle persone.

L'avv. Aldemiro Campodomico, di parte civile ha sostenuto l'accusa in pieno, e con grande calore, così da determinare il risentimento dell'imputato, che ad un certo punto è scattato quasi volesse investirlo. Si sono intromessi gli avvocati della difesa e la moglie del rag. Morfini che hanno indotto l'imputato alla calma; e l'incidente non ha avuto seguito.

Dopo la requisitoria del P. M. la difesa, convinta dell'assoluzione dell'imputato ha rinunciato alla parola.

Il Tribunale ha emesso sentenza con la quale assolve il Morfini per insufficienza di prove.

Il Morfini ha subito presentato appello per essere assolto per inesistenza di reato.

Nell'Ass. combattenti di S. Benedetto dei Marsi

S. BENEDETTO DEI MARSI, 3. — Secondo le disposizioni emanate dalla federazione provinciale combattenti si sono svolte in questa sezione le elezioni per la nomina del Consiglio direttivo.

Dopo una dettagliata relazione fatta dai membri uscenti, si è addivenuto alla nomina del Consiglio che è riuscito composto dei signori: Profeta Vito, presidente, Di Genova Orlando, segretario; Di Genova Michele, cassiere; Di Genova Vincenzo, Annibale Rallione, D'Arpizio Vincenzo, Di Genova Ermellino. I nomi sono sicura garanzia che l'Associazione Nazionale combattenti di S. Benedetto che ha il vanto glorioso di aver combattuto appena sorta tutti i partiti antinazionali, continuerà costantemente la sua nobile missione.

I ladri asportano la cassaforte

della Cassa Rurale di Torricella Sabina

RIETI, 4. — Abbiamo da Torricella Sabina: Un audacissimo furto è stato commesso l'altra notte ai danni della nostra cassa rurale posta al secondo piano di un palazzo che sorge lungo la via principale del paese.

Un gruppo di ladri penetrati nell'interno dei locali tolsero dal suo alloggiamento la cassa forte pesante oltre tre quintali e dando prova di audacia senza pari la trascinarono sulla via caricandola su un carrettino di proprietà di Giuseppe Tovisani che è solito lasciarlo nei pressi della sua abitazione.

I ladri giunti sulla via Quinzia, all'imbocco di una accorciatoia per recarsi a Monteleone Sabino, in prossimità di due casolari abitati tentarono rompere la cassa forte, facendo uscire una quantità di sabbia refrattaria.

Disturbati forse dai cani del vicino casolare, proseguirono per altri due chilometri fino ad un bosco, in località Capoletto che costeggia la via Quinzia. Quivi compirono l'operazione e rotolarono cassa forte e carrettino per la discesa del bosco.

Due contadini, passando, se ne avvidero e portarono la notizia in paese.

I carabinieri della stazione di Poggio S. Lorenzo, insieme ad altre persone si recarono subito sul posto e rinvennero sparse tra il fango e la neve un centinaio di cambiali ed altre carte.

Sul luogo del furto fu rinvenuto un paletto ed un paio di scarpe vecchie che uno dei ladri aveva cambiate con un paio nuove, che si trovavano nel locale della Cassa rurale.

Il danno subito dalla Cassa rurale è assai ingente poichè la cassaforte conteneva circa centocinquantamila lire in contanti, un vezzo di coralli del valore di circa cinquecento lire, quattro cartelle del Prestito Nazionale, del valore nominativo di lire 15.000, n. 290 cambiali della somma complessiva di L. 139.000, e del certificato di azioni di Società, ecc.

Le cartelle sono distinte coi numeri: 339711 di L. 10.000; 684814 di L. 2000; 090228 di L. 1000; 674816 di L. 2000.

Fervono le indagini per aver modo di identificare i ladri.

Un gioielliere ferito a morte

da un brigadiere della Benemerita

NAPOLI, 4. — Questa notte, verso le due, una pattuglia di carabinieri, in borghese, procedendo ad una perlustrazione in via Toledo si è imbattuta in una comitiva di giovani, i quali, non conoscendo l'essere dei due che avevano dinanzi, hanno incominciato a dileggiarli e ad offenderli. I due militi, che erano il brigadiere Paolo Morale e il vice brigadiere Giuseppe Ciampa, si sono avvicinati ed hanno dichiarata la loro qualità, invitando i disturbatori a tenere un altro contegno. Quelli invece hanno rincarata la dose; anzi uno di essi, che era il gioielliere Raffaele Danieli, ha dato un potentissimo schiaffo al vice brigadiere facendolo rotolare a terra; quindi si è dato alla fuga mentre gli altri si sbandavano. Il brigadiere Morale, si è dato ad inseguire il gioielliere, ritenendo anche che il suo compagno fosse stato ferito. Ad un tratto stava per raggiungere il fuggiasco, ma questo s'è fermato, s'è voltato contro il suo inseguitore ed ha fatto l'atto di mettere mano alla cintola. Il brigadiere allora, vistosi in pericolo, ha estratta la rivoltella e ne ha sparato un colpo contro il Danieli che, ferito gravemente all'addome, si è abbattuto al suolo.

Gesta brigantesche nel Vallo di Lauro

AVELLINO, 3. — Purtroppo il Vallo di Lauro non smentisce la sinistra fama che gode di focolare della peggiore delinquenza irpina. La cronaca registra ancora una volta un fattaccio brigantesco, che fa rievocare epoche da gran lungo tempo trascorse.

Verso le ore 20 di ieri l'altro, cinque malfattori mascherati ed armati di fucili, pugnali e rivoltelle, si presentarono all'abitazione dei coniugi Sepe Cherubino ed Aschettino Maria, nella frazione Pernosano del comune di Vago del Vallo.

Agli atterriti coniugi i cinque sconosciuti dichiararono con magnifica disinvoltura che dovevano eseguire una perquisizione domiciliare per ragioni di polizia giudiziaria. Va senza dire che i coniugi Sepe si rifiutarono di farli entrare, ma quelli a viva forza s'introdussero nella casa, tempestando di colpi i malcapitati padroni di casa, che riportarono numerose contusioni.

Rapidamente tutta l'abitazione fu rovistata da cima a fondo. I ladri s'impossessarono di due fucili, di oggetti d'oro, denaro, biancheria ed oggetti varii, per un valore di circa diecimila lire. Nel frattempo, alle grida dei malcapitati coniugi, il beccaio Salvatore Sepe, vicino di abitazione, tentava di accorrere coraggiosamente in aiuto, ma un sesto malvivente, che faceva da palo in istrada, gl'intimò il fermo, esplodendo al di lui indirizzo quattro colpi di rivoltella.

Compiuto il bottino i sei malfattori si allontanarono indisturbati.

Compagnia Reale delle Ferrovie Sarde

L'assemblea ordinaria degli azionisti è convocata per il 18 c. m. con l'ordine del giorno pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno n. 50.

I depositi delle azioni dovranno essere effettuati non oltre l'8 marzo presso la sede sociale, le sedi principali della Banca Commerciale e le Assicurazioni Generali di Venezia e Trieste.

BANCA NAZIONALE DI CREDITO

Soc. Anon. Cap. Soc. L. 250,000,000 int. versato
Sede sociale e Direzione centrale:
ROMA — Piazza Colonna — ROMA

60 Filiali in Italia

BANCHE AFFILIATE

Italian Discount e Trust Company, New York - Banque Italo-Française de Crédit, Parigi, Marsiglia, Tunisi - Banca Dalmata di Sconto, Zara, Sebenico - Banca Coloniale di Credito, Asmara.

PRINCIPALI OPERAZIONI DELLA BANCA

Depositi in conto corrente e su Libretti di Risparmio liberi e vincolati - Conti correnti di corrispondenza in lire italiane ed in valute estere - Sconto ed incasso di cambiali, assegni, ecc. - Assegni circolari sulle principali piazze d'Italia - Assegni chèques ed accreditamenti sull'estero - Versamenti Telegrafici e Lettere di credito sulle principali piazze del Regno e dell'Estero - Sovvenzioni su titoli, merci e warrants - Riporti su titoli - Aperture di credito libere e documentate sull'Italia e sull'Estero - Compra-vendita di titoli valori e di divise estere - Assunzione di ordini di Borsa sull'Italia e sull'Estero - Custodia ed amministrazione di titoli.

SERVIZIO DI LOCAZIONE DI CASSETTE FORTI DI SICUREZZA.

FILIALE DI ROMA: Interno Galleria Colonna. telef. N. 6-89.

MOBILIFICIO DELL'ORTO (Brianza)

Unica Filiale di Roma - 41, Via Piemonte (Portineria a fianco della Chiesa di San Camillo.)

Nuovi importanti arrivi dei nostri ottimi e solidissimi mobili venduti senza intermediari. Grandiosi magazzini di scelta. Casa di tutta fiducia.

Accordiamo anche pagamenti rateali.

RIMEDIO
ANTISETTICO
di una incomparabile efficacia
LE
PASTIGLIE VALDA
EVITANO o GUARISCONO
Tossi, Raffreddori, Mali di Gola
Laringiti recenti o inveterate,
Bronchiti acute o croniche, Catarri,
Grippe, Influenza, Asma, ecc.
MA BISOGNA OSSERVARE BENE
di non USARE che
LE VERE PASTIGLIE VALDA
DOMANDATELE, ESIGETELE
in tutte le Farmacie
IN SCATOLE
portanti il nome
VALDA

LA BELLA RAGAZZA DEL SOBBORGO

Romanzo di PAOLO DARCY

Colette Morel è perseguitata dalla passione di Alberto Goutier, proprietario di grandi magazzini di novità, dove è occupata come commessa. Ma ella, che ama il giovane Maurizio Vergenne, respinge le offerte del suo padrone, il quale, deciso ad averla ad ogni costo, si accorda con certo Eugenio, capo di una banda di malviventi, e fa rapire la ragazza, che il padre, scoperta la tresca con Maurizio, ha scacciata di casa. Trasportata in una villa fuori Parigi, Colette rimane preda di Eugenio, il quale si è facilmente sbarazzato di Goutier, ma a salvarla giungono in tempo due suoi amici d'infanzia, avvertiti dalla gelosissima amante del teppista.

— Ma ditemi: come avete fatto ad esser qui proprio al momento buono per strapparmi dalle mani di quei miserabili? E' un vero miracolo! Raccontatemi.

— Un momento! — intervenne Luigi — Prima di cominciare, posso domandarti una informazione?

— Domanda pure — mormorò Colette.

— Ecco. Quando siamo arrivati a tutta velocità... nonostante che non ci si vedesse bene e la strada fosse più terribile d'un accidenti, ci siamo incontrati con tre individui, uno dei quali pareva avesse la faccia tutt'altro che allegra.

— Ah! era il mio padrone Gontier, quello che aveva tutto macchinato e che aveva pagato quei banditi per farmi rapire.

— Il tuo padrone? Allora tutto si spiega.

— Sì, ma come va che non era qui?

— Al momento della spartizione, i complici non si sono più trovati d'accordo. Appena il bell'Eugenio si è trovato in possesso della somma promessa ha messo Gontier alla porta per prendere il suo posto. Ma finisci di raccontarmi, Luigi, come avete saputo che ero qui, e come avete fatto a raggiungermi?

— E' semplicissimo. Stasera, o meglio ieri sera, giacchè la mezzanotte è passata da un bel po', ci trovavamo da papà Rouchou a fare una partita a *manilla*, con Zizì, quando vedo comparire Margot. La conosci?

— No.

— Eppure è celebre nel viale. Una ragazza alta e bionda, sai... una di quelle, insomma... Sembra che sia l'amica del bell'Eugenio.

« Dunque, la Margot entra e viene direttamente da me. Ti dirò che io non ho mai avuto nulla a che fare con lei: ma ci conosciamo di vista, perchè essa s'aggira sempre dalle nostre parti.

« Aveva una faccia così stravolta, che pareva che qualcuno l'avesse battuta bene. Con un tono curioso mi dice:

— Voi siete Fernando?

— Sì. E poi?

— Voi conoscete Colette, la figlia della fruttivendola?

— Perchè?

— Ebbene, se volete che non le accada qualcosa di grave, ma di molto grave, affrettatevi a correre in suo aiuto.

Naturalmente a quelle parole tutt'e tre balzammo in piedi.

— Ma cosa ci andate raccomando? — le domando.

— Vi dico che avete appena il tempo di trottare per salvare la vostra amica Colette. Ma spicciatevi, altrimenti arriverete troppo tardi!

— Ma trottare dite? Spiegatevi, santo dio!

— Ecco, prendete questo pezzo di carta. C'è l'indirizzo della casa dove si trova Colette. L'hanno fatta rapire in *taxi* per portarla laggiù.

— Chi l'a fatta rapire?

— Un riccone, uno che la vuole ad ogni costo... un negoziante, sembra!

« E' stato il mio amante, Eugenio che ha fatto il colpo. Ma so che lui, Eugenio, se la vuole tenere per sè, appena avrà avuto quel che il negoziante gli ha promesso. Se ci riesce, mi pianta. Mi pianta, capite? Ed io non voglio. Ma spicciatevi, santo Dio, se no arriverete dopo la battaglia, come le guardie.

— Margot, non ci verrai mica a raccontar frottole? Hai intenzione di farci fare una passeggiata inutile?

— Ma no! Ma no! Io non voglio che Eugenio mi pianti, capite?

Andiamo, presto, andiamo!

« Allora ci mettiamo in cammino. Zizì va a prendere il suo bussolotto e via a tutta velocità... Grazie alla carta di Margot, abbiamo trovato la strada. Era buia come l'inferno; poi c'erano due strade e non sapevamo quale prendere. Ma ad un tratto Luigi sente gridare: Aiuto!

— E' Colette, — ci dice, — non c'è dubbio, è Colette.

— Fu allora che c'incontrammo coi tre tipi che se ne andavano questionando. Tentarono anche di sbarrarci la strada. Ma non c'era niente da fare. Zizì ha accarezzato la faccia del più basso con la chiave inglese, ed anche io ho dato una carezza sul grugno di quello più robusto.

— Ed io, ho un po' cambiato i connotati al tuo padrone, — aggiunse Luigi.

— Dopo di che, — riprese Fernando, — siamo arrivati giusto in tempo per liberarti dalle grinfie di quella canaglia di Eugenio.

— Sì, siamo arrivati proprio al momento « spicologico », come si legge nei romanzi.

— E mi avete salvata dal più spaventoso dei pericoli. Senza il vostro intervento, sarei divenuta facile preda di Eugenio. Margot ha detto il vero: appena riscosso il denaro, Eugenio, aiutato dai suoi amici, ha messo alla porta Gontier, per prendere il suo posto.

— Ah! Non manca di audacia, il bell'Eugenio!

— Quanta riconoscenza vi debbo, amici miei!

— Che c'entra! Siamo compagni, e bisogna bene aiutarci, specie al momento del pericolo.

— Ascoltate: fatemi un altro favore. Voi sapete certamente quel che m'è accaduto.

— Oh Dio! Lo immaginiamo!

— Già se ne parla nel quartiere?

— No... non troppo...

— La bottega è sempre chiusa?

— Lo era ieri sera, come hai visto anche tu.

— E i miei genitori? Nessuno ne sa niente?

— No, nessuno.

Vi fu un momento di silenzio.

Colette piangeva lentamente.

— Se ce ne andassimo! — propose Luigi, il quale trovava la situazione alquanto imbarazzante.

— Sì, avete ragione, — disse Colette asciugandosi gli occhi. — Andatevene e grazie. Non dimenticherò mai quel che avete fatto per me.

I tre giovani si guardarono allibiti dalle parole di Colette?

— Ma che discorsi son cotesti? — domandò Fernando. — Andatevene?... Ma io credo che verrai anche tu con noi!

— No, lasciatemi... io resto qui!

— Di, ragazzina, ti dà di volta il cervello o rimpiangi Eugenio? Dillo pure francamente: perchè, se è così, vado subito a richiamarlo.

— Luigi!...

— Ma diamine! Io non so che pensare! Facciamo chilometri e chilometri per venire a cercarti, arriviamo proprio al momento più pericoloso per te, facciamo scappare Eugenio, e dopo tu ci dici gentilmente grazie e... arrivederci!

— Perchè dici questo, Luigi? Sei cattivo! Tu sai come sono afflitta, e non sta bene parlarmi così.

— Ma, insomma, perchè vuoi restare qui? Dicci il perchè.

— Perchè? Perchè sono stufa di tutto, perchè tutti mi vogliono male, perchè tutti mi abbandonano, perchè nessuno mi ama nè pensa a me...

— Grazie!

— Oh, non dico per voi, ma, come sapete, i miei genitori non vogliono più saperne di me. Mio padre mi ha messo alla porta. Mi ha dichiarato che non ha più figlia: ed io voglio dargli ragione. Forse quando sarò morta, mi rimpiangerà, visto che da viva non vuol più vedermi.

— Colette! Via, non dire sciocchezze! Tu ci farai il piacere di venire con noi!

Disperata, Colette si rifiutava sempre. Alla fine tuttavia la sua esaltazione si calmò e consentì a mostrarsi più ragionevole.

— Così va bene, — concluse Luigi. — Ora ti ricondurremo dalla signora Gerbert, domattina verremo a prenderti, e ti accompagneremo da quello scimmiotto del tuo padrone.

— Ah, questo mai! Non voglio più vederlo!

— Sì, ma bisogna esser pratici nella vita, bella mia. Tu non navighi nell'oro, e quei pochi franchi della paga ti potrebbero far comodo. Se vuoi, andremo noi a riscuoterli.

— Non vi riceverà. Preferisco lasciargli il suo denaro.

— Lascia fare a noi, Colette, e vedrai che il bestione si arrenderà subito.

— Insomma, fate come volete. Io mi affido a voi.

— Questo si chiama ragionare, — disse Luigi, uscendo per il primo.

E i quattro amici raggiunsero il taxi, lasciando la villa misteriosa che subito cadde in un silenzio di tomba.

La vettura di « Grandine » e il *coupé* di Goutier erano spariti.

Arrivando a Parigi, Luigi si battè la fronte:

— Accidenti?

— Che cosa ti prende ora?

— Abbiamo dimenticato di spegnere la luce elettrica e di chiudere le porte della villa!

— Non ti preoccupare: c'è chi paga!

(continua).

Leggete NOI E IL MONDO

Ultime notizie e informazioni

L'ora del racconto

Noi italiani diamo una importanza troppo scarsa alla educazione del bambino. La abbandoniamo troppo alla iniziativa delle madri che spesso non ne hanno alcuna, e non ci rendiamo conto che il bimbo è l'umanità in formazione, l'umanità alla radici, e che, come abbiamo cura delle radici dei fiori o delle piante, dovremmo avere dei bambini la cura più diligente.

Ieri a Parigi, come ci telefona il nostro corrispondente, i muri della quarta circoscrizione erano coperti di questo avviso singolare.

« Ai bambini,

« Mercoledì, 5 Marzo, e mercoledì 12 Marzo, alle 16.30, nella biblioteca del municipio: *L'ora del racconto*. Dei bei racconti divertenti saranno fatti ai bambini che li amano.

I genitori non sono ammessi nella sala. »

Questa graziosa innovazione è d'origine americana. Altri tentativi sono stati fatti a Londra e sono riusciti tutti. A Parigi il Municipio si dispone ad aprire una biblioteca per bambini che porta questo nome ben scelto: *L'ora gioconda*. Negli Stati Uniti, tutte le biblioteche hanno una sezione per i fanciulli, guarnita di piccoli mobili e di pubblicazioni divertenti.

I genitori non sono ammessi nella sala, alla quarta circoscrizione, per non intimidire la raccontatrice che, non preoccupata dei grandi, scende meglio a livello dei piccini, e per lasciar liberi i piccini di fare le domande che credono e di ridere e di divertirsi senza soggezione alcuna.

In Italia, che si sappia, non s'è mai fatto nulla di simile, almeno per iniziativa di governo o di comuni. Vi sono iniziative private di assistenza, come a Roma l'eccellente madrinato della signora Montesano, ma non c'è una iniziativa pubblica e tanto meno di Stato. Lo Stato si interessa dei bambini quando cominciano ad andare a scuola. Cioè, si interessava. Adesso tende a scaricarli quanto più è possibile sulla iniziativa privata. La scuola, anche la scuola, si frantuma; la sua magnifica unità morale si sbriciola. Niente da attendersi, da questa parte.

Restano i municipi. Perchè l'on. Cremonesi, che è un uomo pieno d'iniziativa, non pensa anche a questo, non lascia anche questo segno, così gentile e così pieno di significato, del suo passaggio al Campidoglio? Se l'on. Cremonesi lo facesse, non solo avrebbe la gratitudine di molte mamme, ma dimostrerebbe di comprendere che anche i bambini devono essere considerati come parte della società e curati come meglio si può, perchè sono, abbiamo detto, all'inizio di ogni funzione sociale e costituiscono la generazione e la forza di domani.

La riforma dell'Avvocatura erariale

L'avvocato generale erariale comm. Scavonetti è stato ricevuto, in questi giorni, dal Presidente del Consiglio on. Mussolini, che lo ha trattenuto a lungo colloquio. Uno dei principali argomenti della conversazione è stato quello della riforma dell'Istituto dell'Avvocatura Erariale, riforma importante sotto ogni aspetto per la profonda trasformazione impressa all'istituto, in quanto si è rinvigorita ed ampliata l'azione di uno degli organi più importanti e delicati del congegno statale.

Le riforme introdotte nello Istituto della Avvocatura erariale, sono parecchie ed importantissime. Accenneremo solo alla creazione del Foro erariale che eliminerà la necessità di ricorrere, nelle sedi giudiziarie ove non esistono uffici di avvocatura erariale ad avvocati del libero Foro che, pur individualmente valorosi e diligenti, non potevano possedere la necessaria sicura conoscenza di tutti i molteplici rami del contenzioso statale, e alla evocazione del patrocinio delle ferrovie, tranne nella parte relativa al contratto di trasporto, eliminandosi in tal modo l'incongruenza di vedere sostenute con criteri non sempre uniformi, tesi identiche, sol perchè applicate nei rapporti dell'una, piuttosto dell'altra amministrazione dello Stato.

Il concetto essenziale tenuto presente, come quello che dà ragione dell'esistenza dell'avvocatura erariale, è che di fronte alla imponenza degli interessi antagonistici e quelli dello Stato, e dei mezzi di cui dispongono assicurandosi la consulenza e patrocinio dei più illustri giuristi, la parità di condizioni può essere ristabilita solo opponendovi un corpo di avvocati con continuità di funzioni e di tradizioni, specializzate nella materia svariatissima a cui la consulenza e difesa dello Stato si estende, e le cui collegialità sotto la guida di capi eminenti e sperimentati, permette di meglio utilizzare le attitudini, e conoscenza dei singoli col contributo dello studio comune, mentre l'esercizio quotidiano della professione forense orienta per così dire la disamina delle questioni a criterii di pratica realtà desunti dalla partecipazione viva ed immediata allo svolgersi di questa speciale giurisprudenza in tutto il suo vasto complesso.

Alla riforma l'ultimo tocco è stato dato con una disposizione che apparentemente di lieve importanza, ne ha invece una essenziale dal punto di vista costituzionale, quella contenuta nel R. D. 30 dicembre 1923 n. 2162, che ammette la possibilità che la lista civile sia difesa dall'avvocatura erariale. Si è venuto così a riavvicinare nel modo più corretto la lista civile alla amministrazione vera e propria dello Stato, e si attenua nella prima il carattere patrimoniale nettamente privato del sovrano, soddisfacendo almeno in parte all'antico voto degli scrittori di diritto costituzionale invocante che al Parlamento fossero sottoposti i bilanci della lista civile.

E' insomma un passo verso il sistema invalso nel Paese che fu la culla del diritto costituzionale dove trovasi riunito nella stessa persona l'ufficio di avvocatura del Tesoro e di avvocato del Re, e dev'essere salutato con simpatia, perchè afferma sempre più il carattere liberale della monarchia italiana.

Il reclutamento degli avvocati erariali è ormai un problema così delicato, da meritare le più attente e sollecite cure del Governo. La riforma, fin qui attuata, affida che anche questo problema sarà degnamente risolto, e l'avvocatura erariale mantenuta in grado di prestare forte opera nell'interesse dello Stato, come ha sempre fatto nei cinquant'anni della sua fondazione.

L'on. Federzoni a Derna

TOBRUK, 2.

Dopo aver terminata la visita alle opere esterne della frontiera di terra ed alla base navale, il Ministro delle Colonie on. Federzoni insieme al Governatore generale Bongiovanni, al generale Ferrari ed al colonnello Verne è partito alla volta di Derna, salutato da entusiastiche manifestazioni di affetto e di fervore patriottico da parte della popolazione metropolitana ed indigena.

Per i contratti agrari

Nessun aumento di canoni

Il Ministro dell'Economia Nazionale sen. Corbino ha ricevuto una numerosa rappresentanza di agricoltori di Milano, Novara, Vercelli, Mortara, Pavia, Lodi, Crema e Cremona, alla quale ha dichiarato che il decreto 10 settembre 1923 n. 2023 non subirà modificazioni nè per quanto riguarda la data dei contratti agrari nè per quanto riguarda l'aumento dei canoni. Ha inoltre aggiunto che il Governo sta solo studiando, senza essersi comunque impegnato verso alcuno, la opportunità di dettare una norma per i nuovi carichi tributari, regolandone l'equilibrio tra proprietà e conduzione.

A tale proposito ha pregato i convenuti di volergli fornire sufficienti ragguagli sulla situazione tributaria delle aziende agrarie, potendo la medesima convincere il Governo che probabilmente nessun provvedimento deve prendersi in materia.

Disposizioni per i viaggi degli elettori politici

Il Ministro dell'Interno ha dato le opportune disposizioni per la concessione dei viaggi agli elettori sulle ferrovie dello Stato.

Le principali disposizioni sono le seguenti.

Per fruire dei prezzi ridotti debbono essere consegnati alle stazioni, alle agenzie viaggiatori o alle agenzie di navigazione dei porti d'imbarco, in tempo utile, le *richieste* di viaggio debitamente riempite a mano. La presentazione di tali richieste implica la piena conoscenza e l'accettazione, da parte dei titolari, di tutte le condizioni stabilite per fruire del ribasso.

Le richieste di viaggio sono di colore verde e contrassegnate da una riga trasversale nera sull'angolo superiore destro e servono per ottenere un biglietto valevole per il viaggio di andata e per quello di ritorno.

Per l'uso della concessione è obbligatoria la presentazione del *certificato elettorale* sul quale gli uffici che rilasciano i biglietti apporranno il bollo ad umido.

I prezzi di trasporto sono quelli della tariffa militare con bollo.

I viaggi debbono avere luogo nei seguenti termini di tempo: a) per quelli da effettuarsi soltanto in ferrovia: andata dal 30 marzo al 6 aprile 1924; ritorno dal 6 al 13 aprile 1924; b) per quelli da effettuarsi in servizio diretto ferroviario marittimo con la navigazione di Stato: andata dal 28 marzo al 6 aprile 1924; ritorno dal 6 al 13 aprile 1924.

A parziale deroga di quanto è detto al punto 7, comma a), delle condizioni generali di ammissione dei viaggiatori nei treni gli elettori politici, provvisti di biglietti di 1 e 2. classe rilasciati per una percorrenza sulle linee ferroviarie dello Stato di almeno 200 chilometri, e quelli provvisti di biglietti di terza classe, rilasciati per una percorrenza sulle dette linee di almeno 500 chilometri, sono ammessi a viaggiare anche coi treni direttissimi, ad eccezione dei treni 16 e 17 fra Roma e Milano dai quali sono esclusi.

Tanto nel viaggio di andata, quanto in quelli di ritorno, i viaggiatori hanno facoltà di fermarsi nelle stazioni intermedie del percorso indicato sul biglietto: una volta, nei viaggi di oltre 200 e fino a 500 chilometri; due volte, nei viaggi di oltre 500 chilometri.

Ciascuna fermata non può durare oltre la mezzanotte che segna la fine del giorno successivo a quello dell'arrivo.

A domanda del personale ferroviario l'elettore deve esibire, tanto nel viaggio di andata quanto in quello di ritorno il biglietto di viaggio nonchè il certificato di iscrizione elettorale.

Gli elettori emigrati in via permanente all'estero, e cioè coloro che recandosi all'estero a scopo di lavoro hanno ottenuto il relativo passaporto con esenzione dalla tassa, e coloro che risultino anche per semplice notorietà emigrati all'estero a scopo di lavoro, da almeno due anni, hanno diritto al trasporto ferroviario gratuito in terza classe dalla stazione di confine o dalla stazione del porto di sbarco al Comune in cui votano e viceversa.

Nel viaggio di ritorno il biglietto non sarà tenuto valido se mancante del bollo del Comune in cui ha avuto luogo la votazione e se non presentato insieme il certificato elettorale pur esso bollato dal Comune stesso.

La "Dante Alighieri" delibera

due medaglie d'oro a Mussolini e D'Annunzio

Presieduto da S. E. Paolo Boselli s'è adunato il Consiglio Centrale della «Dante Alighieri».

Intervenuti i consiglieri Albano, Da Como, De Michelis, Dudan, Fracassetti, Forges-Davanzati, Linacher, Mezzi Morpurgo, Sanminiatelli, Scodnik, Stringher, Tolomei, Valli, Zippel, i revisori Marotta, Matter e Pepe. Assiste il segretario generale Zaccagnini.

Il Presidente manda un vibrante saluto a Fiume redenta, proponendo che, conformemente alla deliberazione del Congresso di Padova, Fiume sia proclamata sede del Congresso di quest'anno impegnandosi il Consiglio a proporre all'assemblea dei Delegati che il Congresso del 1925 abbia luogo a Taranto secondo il desiderio in tutti vivo di recare in una città del Mezzogiorno il saluto della vittoria per cui tanto il Mezzogiorno operò.

Il Consiglio approva unanime e plaudente, e il consigliere Albano si fa interprete dei sentimenti e dei voti dei suoi concittadini di Taranto.

Il Presidente ringrazia il Comitato di Milano, sempre all'avanguardia per la celebrazione della redenzione di Fiume, fattasi il 24 gennaio dove il vice presidente Rava fu oratore eloquentissimo.

Il Presidente propone e il Consiglio unanime e plaudente approva, che in via del tutto eccezionale si deliberi il conferimento delle due prime medaglie d'oro intitolate al nome di lui l'una a Gabriele D'Annunzio e l'altra a Benito Mussolini e per Fiume, e per l'opera sua che avvalora la opera della «Dante» in eminentissimo modo.

Il Presidente annuncia che il consigliere Scodnik è già in frequenti rapporti tra Fiume libera e la « Dante ».

Si dà quindi lettura di un messaggio scritto dal Presidente che sarà pubblicato a Fiume in un giorno di nazionale celebrazione.

Il Consiglio delibera che in quella data tutti i Comitati della Dante rendano pubblico il messaggio.

In quanto alle dimostrazioni che avranno luogo in Roma, affida al Presidente Boselli e al vice presidente Rava, presidente del Comitato romano, di prendere concerti e stabilire quanto stimeranno opportuno.

Il Consiglio infine ascolta e approva la relazione intorno alle condizioni del bilancio sociale, alla propaganda del libro e alle opere scolastiche all'estero.

Ribassi ferroviari per Milano

Dal 20 corrente marzo al 10 aprile prossimo — in occasione del Concorso ippico ed altri festeggiamenti pro Mutilati ed Invalidi di guerra, sezione di Milano, sono state concesse speciali riduzioni ferroviarie.

La validità dei biglietti di andata e ritorno, da tutte le stazioni del Regno, per Milano, è di 10 giorni; ma per potere usufruire di questo speciale ribasso bisognerà prima acquistare dalle stazioni e dalle Agenzie, ove si acquista il biglietto, la tessera del prezzo di L. 11 o di 5.50 a seconda della distanza da percorrere.

La nuova imposta complementare sul reddito

Qualche giornale estero ha pubblicato la notizia che l'on. De Stefani ha presentato al Consiglio dei Ministri un progetto di legge per ridurre a lire 3 mila il *minimum* del reddito imponibile, che, in base alle vigenti leggi, è ora fissato in lire 10 mila; aggiungendo che questo progetto fissa una percentuale minima di tasse che, dato il vasto numero dei contribuenti che dovranno pagarla, frutterà all'Erario un cospicuo introito.

La notizia non è del tutto esatta. Si tratta di questo:

Il Ministro delle Finanze on. De Stefani ha preparato e presentato un disegno di legge per la istituzione della imposta complementare sul reddito, abolendo la imperfetta imposta complementare attualmente vigente sui redditi superiori alle lire 10 mila. La nuova imposta colpisce solo i redditi da 6 mila lire in su, con una aliquota che va dall'uno per cento per questi redditi minimi, al dieci per cento sui redditi di un milione.

Il provvedimento andrà in vigore col 1.o gennaio 1925. Esso è un provvedimento, in sostanza, che riordina e perfeziona il sistema vigente, senza falcidiare le entrate del Bilancio e senza d'altro canto aggravare maggiormente sul contribuenti.

Le udienze dell'on. Mussolini

Una commissione sarda - Il contratto di lavoro dei tipografi.

Stamane il Presidente del Consiglio ha ricevuto a Palazzo Chigi i membri del Comitato sorto a Cagliari per le onoranze alle vittime del piroscafo *Tripoli*. Erano presenti il presidente del Comitato signor Flavio Tidu, i membri: donna Emma Lombardozzi Toti, cav. Nicola Toti, prof. Lina Delitala, accompagnati dallo scultore prof. Pietrino Soro. Essi hanno offerto all'on. Mussolini la presidenza d'onore del Comitato, che vuole ricordare i 288 soldati sardi morti nel siluramento del piroscafo *Tripoli*, avvenuto, da parte di sottomarini tedeschi, il 17 marzo 1918, e lo hanno pregato di dettare la epigrafe della grande targa in bronzo, opera dello scultore Soro, che sarà murata sulla facciata della chiesa dei marinai di S. Francesco in Cagliari ed inaugurata il 28 aprile prossimo.

Il Presidente, che ha avuto parole di viva ammirazione per i figli della Sardegna, che tante prove di eroismo e di abnegazione hanno dato nella grande guerra, ha accettato di buon grado la presidenza d'onore ed ha promesso di scrivere l'epigrafe richiestagli.

L'on. Mussolini ha ricevuto poi il Direttorio e la presidenza del Sindacato laziale industriali grafici, composto dei signori comm. Cecchini, Orestano, Bardi, Travaglia, Vaccaro, Bolognesi, Iorio, Colombo, Staderini, accompagnati dal cav. Mino Fioroni, segretario. Il comm. Cecchini ha illustrato il nuovo patto di lavoro concordato, in questi giorni, con gli operai grafici, ed il Presidente del Consiglio, dopo averne presa visione, ha dichiarato di approvarlo in tutte le sue parti.

Egli ha quindi dopo conferito, sullo stesso argomento, coi rappresentanti del Direttorio del Sindacato poligrafico operai, signor Mariani, segretario, Tambone, Paoletti, Del Vecchio e Gigante; coi quali si è intrattenuto anche su questioni inerenti alla organizzazione sindacale.

L'on. Teofilo Rossi presidente

dell'Unione delle Camere di commercio

Si è riunita in Roma la XXXIX Assemblea generale straordinaria dell'Unione delle Camere di commercio e industria italiane, presenti oltre cinquanta delegati di Camere di commercio, allo scopo di procedere alla rinnovazione del Consiglio direttivo.

Presiedeva l'Assemblea il comm. Giorgini.

Poichè l'on. Cassin scadeva dalla carica presidenziale, l'Assemblea gli ha fatta una imponente dimostrazione di simpatia e di plauso. L'on. Senatore Salmoiraghi, ha riassunto con vibrate parole l'opera benemerita dell'on. Cassin, a cui ha porto i più vivi ringraziamenti a nome di tutte le Camere. L'on. Cassin ha risposto con commossa parola ringraziando.

L'Assemblea ha quindi proceduto all'elezione parziale del Consiglio direttivo, chiamando a farne parte le Camere di Trieste, Vicenza, Brescia, Ferrara, Arezzo, Aquila, Foligno, Bari e Cagliari, le quali insieme con quelle di Ancona Catanzaro, Genova, Lucca, Messina, Milano, Napoli, Palermo e Torino, rimaste in carica, si sono subito riunite, nella persona dei rispettivi rappresentanti, per procedere alla nomina dell'Ufficio di Presidenza.

E' stato acclamato presidente l'on. senatore Teofilo Rossi, presidente della Camera di commercio di Torino, l'on. Netti della Camera di commercio dell'Umbria ed il comm. Saccà della Camera di commercio di Messina sono stati nominati vice-presidenti. Il gr. uff. Marchetti, presidenti della Camera di Vicenza è stato eletto al posto di Consigliere economo.

Una smentita fiumana alla notizia

del rinvenimento del «Dixmude»

FIUME, 4. — La notizia recata sabato sera dal *Piccolo* di Trieste, secondo la quale nel golfo di Fiume si sarebbero rinvenuti i resti del dirigibile *Dixmude*, non corrisponde al vero.

La capitaneria del nostro porto, in seguito a ciò, iniziò una serie di indagini, interrogando gli equipaggi di bragozzi chioggiotti qui approdati, e facendo altre attive ricerche, che ebbero però esito negativo. Come esito negativo ebbe l'inchiesta fatta anche dal Comando dei carabinieri per stabilire la fonte della notizia.

Anche le autorità di Susak, interrogate a questo proposito, hanno smentita la notizia del rinvenimento dei resti del *Dixmude*.

Il gen. Averescu in Italia

GENOVA, 4. — E' di passaggio a Genova il generale Averescu, ex presidente del Consiglio rumeno e comandante in capo degli eserciti rumeni durante la grande guerra.

Egli partirà domani sera per Roma ove sarà ricevuto dall'on. Mussolini.

Lo abbiamo incontrato al Politeama «Regina Margherita» ove da un palco assisteva alla rappresentazione della Compagnia Maresca.

Per quanto insistentemente pregato, l'illustre uomo non ci ha voluto rendere noti i motivi del suo viaggio in Italia, trincerandosi dietro il riserbo che si impone ad un ex presidente del Consiglio e al capo di un partito, anche se di opposizione all'attuale gruppo politico ora al potere.

Mons. Schioppa a Napoli

NAPOLI, 4. — E' a Napoli mons. Schioppa, arcivescovo titolare di Giustinianopoli e Nunzio apostolico di Budapest, che è circondato nella sua sede dalla più alta ammirazione e devozione.

L'insigne prelato e nostro concittadino si tratterrà a Napoli, ospite dei suoi parenti, per una settimana. Egli è una delle più belle figure della diplomazia pontificia.

La mostra del turismo alla Fiera di Milano

Una ferrovia... sedentaria

La Mostra del Turismo che avrà quest'anno una propria sede, occupando l'intero secondo piano del Palazzo degli Sports, prepara al gran pubblico della Fiera qualche sorpresa.

Sappiamo infatti che una nota Società ferroviaria occuperà i suoi « stand » con la riproduzione dell'interno di uno scompartimento, da dove i visitatori potranno vedere, attraverso... gli sportelli, il panorama dei luoghi che la ferrovia stessa attraversa.

Una Compagnia di navigazione riprodurrà l'interno completo di una cabina di uno dei suoi migliori transatlantici... ed altre sorprese offrirà la Mostra; ma non vogliamo essere troppo indiscreti... Possiamo però annunciare che vi sarà una piccola esposizione di oggetti per turisti sia per viaggi in ferrovia e in piroscafo che per viaggi in automobile ed in aeroplano e completerà la Mostra, l'Ufficio informazioni ed una Biblioteca turistica.

Le adesioni sono numerose in tutti i gruppi, specialmente perchè favorite dall'Associazione italiana degli albergatori e dalla Federazione degli stabilimenti balneari, climatici, idrologici e termali d'Italia.

Notevole nel gruppo estero la partecipazione della Svizzera e della Norvegia; si attende l'adesione dell'Ente Nazionale per le Industrie turistiche il quale certamente non mancherà di partecipare alla Mostra.

Le sottoscrizioni devono essere indirizzate all'Istituto italiano turismo e propaganda di Milano (via Ugo Foscolo 5) al quale è stata affidata l'organizzazione della Mostra.

Un incidente al direttissimo Milano-Roma

FIRENZE, 4. — Ieri al direttissimo n. 21, proveniente da Milano e diretto a Roma, all'altezza del Bivio Mugnone, in seguito a falso scambio, è deviato il tender. Il macchinista che se ne è accorto subito, è stato prontissimo a frenare, fermando quasi istantaneamente il convoglio, ed evitando un disastro.

La brusca fermata e l'urto che ha determinato, hanno dato luogo ad un certo panico fra i viaggiatori; ma non si sono avuti feriti.

Una squadra di operai è stata inviata sul posto ed ha provveduto a rimettere il tender sulle rotaie.

Dopo ottanta minuti, il treno ha potuto riprendere la corsa.

Sassaiola contro un direttissimo presso Milano

MILANO, 4. — Il direttissimo 27, in partenza da Milano per Roma alle 15, ieri, a un passaggio a livello, posto nelle vicinanze della nostra città, fu fatto segno ad una fitta sassaiuola che per fortuna non ebbe altre conseguenze che la rottura di un vetro.

La morte del primo maestro di d'Annunzio

CATIGNANO, 3. — Tra il compianto generale, si è spento il cav. Eliseo Morico, primo maestro di Gabriele d'Annunzio in Pescara e maestro a ben tre generazioni in Catignano.

Educatore esemplare, per nove lustri il Morico trasfuse nell'animo dei fanciulli affidati alle sue cure, i rari tesori di bontà e di virtù che ornavano il suo cuore e la sua mente.

Cittadino onesto, semplice, tenace nei suoi principi, puro come la neve della montagna da cui traeva origine, tutto diede, nulla chiese al suo paese, negli anni migliori della sua vita, che, con vera abnegazione di apostolo, egli spese per l'elevamento morale e intellettuale del popolo.

Fino al momento supremo della sua vita sentì il bisogno di beneficare e il vivo attaccamento alla scuola. Dispose, perciò, che, invece del consueto omaggio di fiori, fosse dalla sua famiglia elargita al Patronato Scolastico una somma per beneficare gli alunni poveri. Molti parenti ed amici, uniformandosi al suo pensiero altamente umanitario, hanno anch'essi fatto delle elargizioni al Patronato Scolastico.

Alla salma hanno reso omaggio, oltre alle scuole ed alle autorità, tutti i cittadini, indistintamente, e molti forestieri, venuti dai paesi vicini.

Il problema della casa al Congresso degli edili

GENOVA, 3. — Sarà tenuto a Genova, il 16 marzo, il Congresso tra imprenditori, costruttori edili ed affini e le organizzazioni S. F.

E' questo il primo esempio (non solo in Liguria, ma in tutta Italia) di un Congresso a cui intervengono tutti gli elementi della produzione non per derimere questioni riguardanti interessi di classe o di categoria, ma per studiare un problema della massima importanza qual'è quello edilizio, e che dovrà servire a risolvere la crisi attualmente esistente in Italia: la crisi della casa.

Il Comitato ordinatore del Congresso è così composto: presidente prof. Luigi Lojacono, segretario generale della Federazione Sindacale Fascista; vice-presidenti ing. Carlo Fuselli, cav. Luigi Pratolongo, cav. Nicolò Pessano; membri: Billi Quinto, cav. ing. G. M. Melle, rag. Giuseppe Grondona, Botta Basilio, De Marchi Luigi, Gentilini Ferdinando, ing. Angelo Tortarolo, cav. ing. Valente Giovanni, Balletto ing. Angelo, Bagicalupo dott. rag. Carlo, ing. Zancani, Crivelli Carlo, Curletto Giuseppe, Zippoli Miro.

L'inizio della campagna elettorale in Francia

PARIGI, 4.

Per tagliar corto a tutti i commenti intorno alla politica interna, da fonte ufficiale si annuncia che Poincaré terrà un grande discorso ad un banchetto del Partito repubblicano democratico il 30 marzo, banchetto al quale assisteranno numerosi membri del Parlamento.

L'annuncio può essere interpretato anche nel senso che Poincaré si asterrà dal rispondere prima della fine del mese alle interpellanze sulla politica interna cominciate venerdì scorso e che si debbono svolgere nei venerdì successivi.

E' probabile che per la fine del mese la Camera andrà in congedo per dar tempo ai deputati di recarsi nei rispettivi collegi a sostenere la propria candidatura.

Col discorso di Poincaré del 30 marzo dovrebbe iniziarsi ufficialmente la campagna elettorale.

L'Italia alla conferenza internaz. di Parigi

PARIGI, 4.

La 6.a sessione della Commissione internazionale di navigazione aerea è stata aperta. L'Italia è rappresentata dal generale Piccio.

In assenza di Poincaré, il ministro Letroquer ha portato il saluto di benvenuto del Governo. Il Ministro ha messo in evidenza l'importanza della navigazione aerea, diventata un elemento attivo nella economia dei trasporti aggiungendo che, essa deve essere all'avanguardia della civiltà così come è stata all'avanguardia durante la guerra.

La fiera di Lipsia

LIPSIA, 4.

La Fiera primaverile è incominciata. I visitatori sono ammontati il primo giorno a 120.000.

Morgan parte per Napoli

NEW YORK, 4.

Morgan parte oggi per Napoli. I giornali scrivono che i banchieri di Wallstreet ritengono che Morgan si reca in Europa onde partecipare alle conferenze relative ai prestiti da concedere alla Germania e all'Ungheria.

Zita in miseria?

BUDAPEST, 4.

Alcuni ungheresi che hanno avuto modo di visitare recentemente l'ex-regina Zita ed il principe Ottone, hanno riportato la impressione che nonostante gli aiuti del Re di Spagna, la famiglia ex-imperiale non versi in liete condizioni finanziarie.

Ciò ha profondamente commosso gli alti ambienti aristocratici ungheresi, fino ad indurre aristocratici e latifondisti ad offrire del grano il cui ricavato verrà messo a disposizione degli esuli.

Lo sciopero dei bancari a Vienna

assume carattere di violenza

VIENNA, 4.

La terza settimana di sciopero degli impiegati di Banca viennesi si è iniziata in modo meno calmo.

Alcune migliaia di scioperanti si recarono a fare dimostrazioni davanti agli edifici delle Banche principali; indi tentarono di assalire l'automobile che conduceva il dott. Schwarzwerld, consigliere generale dell'*Anglo Banc* e conosciuto come il principale animatore della resistenza delle Banche.

L'intervento della Polizia valse ad evitare guai maggiori. Vennero fatti diversi arresti e quindi i dimostranti dovettero essere dispersi mediante cariche all'arma bianca.

Levicki incaricato di affari a Vienna

VIENNA, 4.

Al Ministero degli Esteri austriaco è pervenuta dal Governo dell'Unione delle Repubbliche socialiste dei Soviety la comunicazione ufficiale del compiacimento del Governo russo per la ripresa dei rapporti diplomatici e consolari normali con la Repubblica austriaca e particolarmente per quanto riguarda il campo economico.

L'attuale rappresentante plenipotenziario dell'Unione dei Soviety a Vienna, signor Levicki, continuerà a dirigere la nuova Ambasciata rivestendo la carica di Incaricato di Affari.

Trattato d'amicizia turco-tedesco

COSTANTINOPOLI, 4.

I giornali hanno da Angora: Le conversazioni turco tedesche per la conclusione di un trattato di amicizia hanno avuto un esito favorevole.

La convenzione relativa sarà firmata oggi.

Giornata tragica per l'aviazione inglese

LONDRA, 4.

Quattro aviatori militari sono rimasti uccisi oggi e tre gravemente feriti.

Due aeroplani, montati ciascuno da un pilota istruttore e da un allievo, volavano stamane presso il campo-scuola nelle vicinanze di Cambridge, quando ad una altezza di 80 metri circa le due macchine si scontrarono e precipitarono al suolo fracassandosi.

Un sergente e un ufficiale rimasero uccisi sul colpo. Altri due ufficiali ebbero ferite piuttosto gravi.

Quasi nello stesso momento, nel campo di Biggin Hill, nel Kent, un aeroplano montato da un ufficiale e due sergenti che stava compiendo evoluzioni acrobatiche per una cinematografia ufficiale che sarà proiettata alla prossima conferenza imperiale, precipitava al suolo. L'ufficiale e un sergente furono uccisi e l'altro sergente rimase ferito.

Uno scandalo nel gran mondo viennese

La condanna di una sedicente baronessa

VIENNA, 3.

Si è svolto a porte chiuse uno scandaloso processo contro varii sadisti facenti capo a una sedicente baronessa Cadinet. Nel processo erano state implicate persone notissime di Vienna, come il conte Clumecki e il professore universitario Backstetz, che si trovano entrambi in carcere da due mesi.

La Cadinetz è stata condannata a sei anni di carcere duro, ma Clumecki e Bachstetz sono stati assolti per inesistenza di reato.

La stampa austriaca critica unanimemente la leggerezza con la quale per desiderio di scandali si espongono personalità note e stimate ad infamanti accuse.

Le Borse di ieri

BORSA DI ROMA

Rendita 3,50 % - Cont. 81 — Fine 81.50 - Consol. 5 % 1918 Cont. 94.40 — Fine 94.80 — Azioni: Banca d'Italia 1633 — Banca Commerciale Italiana 1266 — Credito Italiano 900 — Banco di Roma 105.50 — Meridionali 549 — Rubattino 651 — Tramways Roma 156 — S. N. I. A. 238.50 — Acqua Marcia 1880 — Gas Roma 819 — Condotte d'Acqua 325 — Acciajerie Terni 569 — Miniere Elba 96 — Ansaldo 35 — Metallurgica 164 — Ilva Acciaierie d'Italia 281 — Miniere Antimonio 45 — Miniere Montecatini 279 — Immobiliari 915 — Beni Stabili 1027 Imprese Fondiarie 169 — Azoto 360 — Elettrochimica 84 — Forni Elettrici 41 — Zuccheri Romani 111 — Molini Pantanella 224 — Eridania 560 — Fondi Rustici 447, ex 13.60 — Marconi 188 — Cotoniere Meridionali 115 — Fiat 406 — Risanamento 979 — Kerka 490 — Banca Commerciale Triestina 702.50 — Cosulich 514 — Mediterranee 360.

Cambi: Parigi 97 1/4, 1/2 — Londra 99.90, 100 — New York telegr. 23.22, 25.

BORSA DI NAPOLI

Rendita 3,50 % 81.70 — Consolidato 5 % 94.90 — Banca d'Italia 16.30 — Commerciale italiana 1269 — Credito Italiano 901 Banco Roma 104.50 — Banca d'America e d'Italia 112.50 — Navigazione generale 658 — Meridionali 398 — Terni 568 — Elba 103 — Ansaldo 35 — Ilva 279.50 — Man. Coton. Meridionali 113.50 — Risanamento di Napoli 980.

BORSA DI TORINO

Rendita 3,50 % 81 — Consolidato 5 % 94.75 — Banca d'Italia 16.25 — Banca Commerciale Italiana 1276 — Credito Italiano 896 — Banco di Roma 104.50 — Ferrovie Mediterranee 387 — Meridionali 546 — Rubattino 655 — Navigazione Alta Italia 289 — Acciaierie Terni 576 — Automobili Fiat 406 1/4 — S. N. I. A. 237 3/4 — Imprese Fondiarie 173 — Beni Stabili 1009 — Montecatini 283 — Eridania 570 — Ansaldo 32.

Cambi: Parigi 97.25 — Svizzera 403 — Londra 100.62.50 — Belgio 84.72.50 — New York 23.27.50.

BORSA DI FIRENZE

Rendita Ital. 3,50 % 1906 81.60 — Consolidato 5 % 94.87.50 — Prestito Fiorentino 3 % 72 — Banca d'Italia 16.35 — Banca Commerc. Italiana 1262 — Banco Roma 105.50 — Credito Italiano 902 — Meridionali 553 — Mediterranee 359 — Rubattino 661 — Magona d'Italia 566 — Ilva 278 — Fonderia Veraci 353 — Elba 105 — Monte Amiata 245 3/4 — Automobili Fiat 405 — Adriatica Elettricità 180 — Molini Biondi 290 — Zuccheri Romani 111.50 — Digerini Marinai 88 — Birra Paszkowski 34 — Eridania 570 — Conserve Torrigiani 29.50 — Prodotti Chimici Pegna 19 — Fondiaria Incendio 681 — Finanziaria 876 — Immobiliare 923 — Ansaldo 36 — Marconi 185 — S. N. I. A. 239 — Terni 572.

Cambi: Parigi 97.10 — Londra 100 — Svizzera 402.75 — New York 23.25 — Praga 67.50 — Belgio 84.90 — Zagabria 29 1/4.

TULLIO GIORDANA, Direttore
DOMENICO VENTRIGLIA, ger. responsabile

Stamane alle ore 6, munito dei conforti religiosi, serenamente chiudevasi la laboriosa esistenza di

DIONISIO NAVONE

La moglie GIULIA QUATRINI, la Figlia GIUSEPPINA col marito Ing. ADELCHI CIRELLA il Figlio REMO, il Fratello ENRICO, le sorelle CRISTINA e TERENZIA, i nipoti, i cognati, le cognate, i cugini ed i parenti tutti ne danno addolorati il triste annunzio.

Roma, 4 marzo 1924.

I funerali avranno luogo domani mercoledì 5 corr. alle ore 10.30, partendo dalla casa dell'Estinto, Via delle Terme 83, per la Chiesa di S. Maria degli Angeli, ove sarà celebrata la messa di Requiem presente la cara salma.

Si dispensa dalle visite. Non s'inviano partecipazioni personali.

P. Stab. P. Funebri - RAVEGGI v. Palermo 47

La consorte MARIA dei conti ZAULI NALDI col figliuoletto FRANCESCO, il padre GIOVANNI EMILIANI, la madre ANNUNZIATA CASELLI, le sorelle MARIA ANTONIETTA e MARIA TERESA, gli zii, i cognati, i cugini ed i nipoti partecipano col più profondo dolore l'immatura perdita del loro amato

DOMENICO EMILIANI

DI ANNI 33

avvenuta oggi stesso alle ore 18 dopo breve, straziante malattia, sopportata con esemplare serena rassegnazione, munito dei conforti di Nostra Santa Religione.

Faenza, 2 marzo 1924.

PICCOLA PUBBLICITA'

AVVISI VARI (a L. 0,50 la parola, minimo L. 5

CERCASI negozio piccolo locale, bella vetrina migliore posizione. Inviare offerte: Spanish House Interlaken.

DISTINTA settentrionale indipendente occuperebbesi subito preferibilmente presso persona sola per governo casa. Ottime referenze. Scrivere: Avviso 114 S., Unione Pubblicità.

ISCHIROGENO
(RIGENERATORE DELLE FORZE).
a base di fosforo, ferro, calce, chinina, coca, stricnina
IL PRIMO RICOSTITUENTE
DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO.
DI FAMA MONDIALE
Nella spossatezza, comunque prodotta,
RIDONA LE FORZE
Il solo inscritto sin nella prima Edizione della
FARMACOPEA UFFICIALE
IL SOLO PREMIATO
all'Esposizione Internazionale Torino 1911 con la
MASSIMA ONORIFICENZA
= GRAND PRIX =
Guarisce: Neurastenia, cloro-anemia, diabete, impotenza, debolezza di spina dorsale, alcune forme di paralisi, rachitide, emicrania, malattie di stomaco, scrofola, debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi delle febbri di malaria ed in tutte le convalescenze di malattie.
Vendesi in tutte le farmacie e presso l'inventore Comm. O. BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo — Napoli

ROSAI
GEMEN & BOURG
LUSSEMBURGO Granducato. — La più importante Casa di rosai del Mondo. 20 Rosai nani 1.a Scelta franco per Lire 25.00 Cataloghi e consigli pratici gratis e franco

ANTONIO PARMA & FIGLI - SARONNO

Prima Fabbrica Italiana di CASSEFORTI
Negozio in ROMA
S. Nicola da Tolentino — 74-A —

ANTICELTICO Depurativo **TORRESI**
INSUPERABILE, specifico moderno, di azione rapida ed energica, bene tollerato anche dagli organismi più delicati, evita le dolorose iniezioni ipodermiche, infonde nuovo vigore e benessere, prescritto da medici e specialisti agli intolleranti iniezioni e per completare la cura del Calomelano e 914. Cura in
BREVE tempo la SIFILIDE
e sue conseguenze. Premiato con Medaglia d'oro. Esposizione Igiene Roma 1912 - Parigi 1906 — Un flacone L. 11, per posta agg. L. 5.50. Quattro flaconi (cura completa) L. 46, se in pillole L. 32 franco. Opuscolo e consigli gratis. Massima segretezza. Dott. G. TORRESI - Premiata Farmacia, Via Magenta 29, Roma (21). Dep. A Manzoni: Mutuo Farmac. Ital.